

“Filippo Re” -Reggio Emilia-

ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE
PER I SERVIZI COMMERCIALI

“FILIPPO RE”
VIALE TRENTO – TRIESTE, 4
42124 REGGIO EMILIA



**ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE SECON-
DARIA DI SECONDO GRADO**

ANNO SCOLASTICO 2020-21

DOCUMENTO DEL CONSIGLIO DELLA CLASSE 5 B
SERVIZI COMMERCIALI

Reggio Emilia, 15 Maggio 2021

INDICE

1. PRESENTAZIONE	pag. 3
1.1 Finalità dell'indirizzo di studio	pag. 3
1.2 Quadro orario settimanale triennio	pag. 4
1.3 Elenco Candidati	pag. 5
1.4 Presentazione analitica della classe	pag. 6
2. ATTIVITÀ PROGRAMMATE	
2.1 Iniziative didattiche	pag. 8
2.2 Attività di recupero e/o potenziamento	pag. 9
2.3 Percorsi Formativi Comuni/Nuclei tematici pluridisciplinari	pag. 10
2.4 Attività inerenti a “Educazione Civica”	pag. 12
2.5 Presentazione e composizione del Consiglio di classe	pag. 13
3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI	
Materia 1 Lingua e letteratura italiana	pag. 14
Materia 2 Storia	pag. 14
Materia 3 Diritto ed Economia	pag. 18
Materia 4 Lingua Inglese	pag. 20
Materia 5 2^ Lingua straniera (Francese)	pag. 24
Materia 6 Informatica e laboratorio	pag. 26
Materia 7 Matematica	pag. 27
Materia 8 Tecniche di comunicazione	pag. 28
Materia 9 Tecniche professionali dei servizi commerciali	pag. 31
Materia 10 Scienze motorie e sportive	pag. 32
Materia 11 IRC (Religione)	pag. 33
4. STRUMENTI DI VERIFICA	pag. 35
5. VALUTAZIONE	
5.1 Corrispondenza voto-livello di apprendimento in termini di conoscenza, competenza e capacità	pag. 35
6. APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO DI CLASSE	pag. 37
ALLEGATI	pag. 38
A- Programmi svolti	da pag.38 a pag.54
B- Griglia di valutazione del Colloquio	da pag.55
C- Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento	
D- Documenti/testi di Lingua e Letteratura Italiana per il colloquio (n°pagine 48)	

1. PRESENTAZIONE

Il presente documento viene redatto dal Consiglio della **Classe 5 sez. B dell’Istituto “Filippo Re”**, per esplicitare e chiarire i contenuti, i metodi, i mezzi, gli spazi ed i tempi del percorso formativo messi in atto, nonché i criteri, gli strumenti, di valutazione adottati e gli obiettivi raggiunti, per **l'anno scolastico 2020/21**.

Il documento è pubblicato all’albo on-line dell’istituzione scolastica.

1.1 Finalità dell’indirizzo di studio

Alla fine del corso di studi quinquennale, l’allievo dell’Istituto consegue il **diploma dei Servizi Commerciali** raggiungendo competenze professionali che gli consentono di supportare operativamente le aziende del settore sia nella gestione dei processi amministrativi e commerciali sia nell’attività di promozione delle vendite. In tali competenze rientrano anche quelle riguardanti la promozione dell’immagine aziendale attraverso l’utilizzo delle diverse tipologie di strumenti di comunicazione, compresi quelli pubblicitari. Il Tecnico dei servizi commerciali si orienta nell’ambito socio-economico del proprio territorio e nella rete di interconnessioni che collega fenomeni e soggetti della propria regione con contesti nazionali ed internazionali.

Gli obiettivi indicati di seguito sono quelli proposti dal ministero nelle linee guida. I singoli docenti hanno cercato, nell’ambito delle proprie discipline, di concorrere al raggiungimento delle competenze indicate in coerenza con tempi, modi e mezzi del contesto scolastico.

Al termine del corso di studi il Diplomato dei Servizi Commerciali è **in grado di**:

1. Ricercare ed elaborare dati concernenti mercati nazionali e internazionali;
2. Contribuire alla realizzazione della gestione commerciale e degli adempimenti amministrativi ad essa connessi;
3. Contribuire alla realizzazione della gestione dell’area amministrativo-contabile;
4. Contribuire alla realizzazione di attività nell’area marketing;
5. Collaborare alla gestione degli adempimenti di natura civilistica e fiscale;
6. Utilizzare strumenti informatici e programmi applicativi di settore;
7. Organizzare eventi promozionali;
8. Utilizzare tecniche di relazione e comunicazione commerciale, secondo le esigenze del territorio e delle corrispondenti declinazioni;
9. Comunicare in almeno due lingue

Al termine del corso di studi il Diplomato dei Servizi Commerciali consegue i seguenti risultati in termini di **competenze**:

1. Individuare le tendenze dei mercati locali, nazionali e internazionali.
2. Interagire nel sistema azienda e riconoscere i diversi modelli di strutture organizzative aziendali.
3. Svolgere attività connesse all’attuazione delle rilevazioni aziendali con l’utilizzo di strumenti tecnologici e software applicativi di settore.
4. Contribuire alla realizzazione della amministrazione delle risorse umane con riferimento alla gestione delle paghe, al trattamento di fine rapporto ed ai connessi adempimenti previsti dalla normativa vigente.
5. Interagire nell’area della logistica e della gestione del magazzino con particolare attenzione alla relativa contabilità.
6. Interagire nell’area della gestione commerciale per le attività relative al mercato e finalizzate al raggiungimento della *customer satisfaction*.

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

straniere con una corretta utilizzazione della terminologia di settore;

10. Collaborare alla gestione del sistema informativo aziendale.

7. Partecipare ad attività dell’area marketing ed alla realizzazione di prodotti pubblicitari.

8. Applicare gli strumenti dei sistemi aziendali di controllo di qualità e analizzare i risultati.

9. Interagire col sistema informativo aziendale anche attraverso l’uso di strumenti informatici e telematici.

1.2 Quadro orario settimanale triennio

Discipline del piano di studi	III	IV	V
Lingua e letteratura italiana	3	4	4
Storia	2	2	2
Diritto ed Economia	4	3	4
Lingua Inglese	3	3	3
2^ Lingua straniera (francese)	3	3	3
Informatica e laboratorio	1+2*	1+2*	2*
Matematica	3	3	3
Tecniche di comunicazione	2	2	2
Tecniche professionali dei servizi commerciali	6+2*	6+2*	6+2*
Scienze motorie e sportive	2	2	2
Religione	1	1	1
Totale ore settimanali	32	32	32

*compresenza

1.3 Elenco Candidati

n°	<u>Cognome e Nome</u>	<u>Data di Nascita</u>
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
19		
20		
21		
22		

1.4 Presentazione analitica della classe

La classe 5 B è attualmente costituita da 22 allievi (13 femmine e 9 maschi), di cui un alunno con certificazione che segue una programmazione per obiettivi differenziati; negli ultimi tre anni, per motivi legati all’emotività, ha preferito non frequentare le lezioni in aula con i compagni ma ha portato avanti un percorso formativo molto costruttivo durante il quale è stato seguito, in particolar modo, dai docenti di sostegno e dagli educatori.

Inoltre sono presenti due alunne con certificazione DSA per le quali seguono le indicazioni di utilizzo degli strumenti compensativi e dispensativi previsti dal PDP (come indicato nell’articolo 18 OM 13/2013 E DPR N.323/1998 e art.5 DM n.5669 del 12 luglio 2011), la cui documentazione è conservata nel fascicolo personale riservato disponibile per la consultazione da parte della commissione e un alunno con bes per svantaggio linguistico. Due alunni hanno seguito le lezioni attraverso la modalità a distanza anche quando la classe era in presenza.

Nel corso degli ultimi tre anni la composizione della classe ha subito diverse variazioni dovute all’arrivo di studenti provenienti da altre scuole o dall’ente di formazione Ciofs oppure studenti ripetenti. Questa situazione ha spesso creato tensioni all’interno della classe per la difficoltà a relazionarsi tra loro e creare un gruppo classe compatto e omogeneo.

Nell’ultimo biennio gli studenti hanno beneficiato della continuità didattica nelle seguenti discipline: Religione, matematica, italiano/storia, lingua inglese, diritto, tecnica della comunicazione, scienze motorie, sostegno, mentre per le restanti discipline, come si può rilevare dalla tabella presente nel documento, la classe ha cambiato insegnanti nel corso dell’ultimo anno.

I moduli disciplinari, concordati all’inizio dell’anno nelle riunioni di dipartimento, sono stati rimodulati per l’emergenza Covid 19 per tutti i docenti, pur nella scelta di contenuti e strategie didattiche diversificate, nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi essenziali posti nella programmazione e delle competenze di base richieste dal curriculum.

Durante il periodo della DAD, nel corso del pentamestre e soprattutto in determinate discipline, un gruppetto di alunni si è assentato spesso, scegliendo arbitrariamente di partecipare ad una lezione piuttosto che ad un’altra in vista di verifiche o interrogazioni. Questa incostanza, comunque, si era già evidenziata anche nelle lezioni in presenza, perché qualche alunno si assentava durante le interrogazioni o chiedeva di spostare le verifiche. Questi comportamenti indicano un atteggiamento poco responsabile e maturo rispetto all’impegno scolastico e alla capacità di svolgere in maniera adeguata il proprio lavoro.

Alcuni alunni, di fronte agli impegni, rinunciano ad applicarsi, e tendono a polemizzare con i docenti, pretendendo che gli insegnanti ascoltino le loro richieste, senza accettare un confronto e un dialogo costruttivo.

Dopo le vacanze di Pasqua, sia per il richiamo del consiglio di classe, sia per il tempo ormai ridotto in vista dell’esame di stato, la partecipazione è stata più frequente. Presenza però che, non ha portato ad un livello di profitto sempre sufficiente per tutti gli allievi.

Una piccolissima parte della classe risulta in grado di portare a termine un percorso autonomo verso il livello di competenze richiesto, presenta una sufficiente padronanza del linguaggio e riesce a rielaborare i contenuti proposti.

Un piccolo gruppo di alunni, scrupoloso, si contraddistingue per capacità di adeguamento alle proposte dei docenti e per atteggiamento costruttivo. Alcuni alunni hanno mostrato la capacità di possedere i contenuti proposti, di padroneggiare le conoscenze conseguite precedentemente, di esprimere giudizi personali nella realtà circostante.

Molti alunni, invece, sono sembrati poco motivati e in classe la concentrazione è stata limitata nel tempo, pur in presenza di sufficienti capacità logiche.

Altri ancora hanno presentato un apprendimento mnemonico con gravi difficoltà nel relazionare le varie indicazioni ricevute e il cui profitto si ferma alla semplice acquisizione delle nozioni. L'impegno, spesso saltuario, inadeguato, e la scarsa motivazione hanno influito sulle difficoltà di comprensione in cui si sono inseriti gli argomenti di volta in volta trattati.

Il carattere vivace di alcuni studenti non sempre ha permesso di svolgere serenamente le lezioni. Per tali ragioni hanno riportato diverse note disciplinari che hanno influito sul voto di condotta di alcuni studenti.

Il consiglio di classe durante tutto l'arco dell'anno scolastico è stato coerente, nel rispetto del regolamento d'Istituto, a sanzionare i comportamenti poco corretti tenuti da alcuni alunni nei confronti dei docenti e dell'istituzione scolastica stessa a cui sono seguite diverse sospensioni dalle lezioni scolastiche. Altri, invece, si sono mostrati corretti nel rispettare il regolamento e il corpo docente, senza bisogno di essere richiamati dagli insegnanti, mostrando interesse e partecipazione all'attività didattica.

Il rapporto con gli insegnanti non è sempre stato adeguato: in alcuni casi i tempi di chiarimento sono stati lunghi per l'atteggiamento alquanto polemico da parte di alcuni studenti.

La DAD ha aggravato questa situazione e rallentato i tempi di apprendimento. L'anno scolastico è stato caratterizzato da un alternarsi di didattica al 100%, 50%, 70% in seguito all'evoluzione della situazione epidemiologica creando, di conseguenza, qualche rallentamento nello svolgimento delle attività curricolari che sono state successivamente recuperate e portate a termine.

Il percorso per le competenze trasversali e per l'orientamento, a causa dell'emergenza sanitaria, non è stato svolto in quarta e in quinta (ad eccezione di alcuni alunni ripetenti).

Riguardo alle attività extracurricolari si rimanda al paragrafo nelle pagine successive.

2. ATTIVITÀ PROGRAMMATE

La programmazione annuale dell'attività didattica è stata sviluppata partendo dalle finalità dell'indirizzo di studio di cui al punto 1 tenendo conto degli obiettivi curriculari previsti dall'ordinamento, dal Cdc e rimodulata a seguito delle attività di didattica digitale integrata (DDI).

**2.1 Iniziative didattiche 5°anno
(viaggi d'istruzione - orientamento- uscite - progetti)**

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	NOTE
- Progetto Il valore del dono (in collaborazione con AVIS, ADMO, AIDO)	
- Progetti (storia): A. VIAGGIO DELLA MEMORIA 2021 PROGRAMMA CULTURALE A CURA DI ISTORECO (CONFERENZE ONLINE) 1. Il campo di sterminio di Auschwitz, Michele Andreola, Museo Auschwitz Oświęcim 2. La liberazione è possibile? Giordana Moscati, Memoriali Gerusalemme 3. L'Europa unita e il sogno della pace, Anthony Santilli, Archivio storico di Ventotene	
TESTIMONIANZA PARTIGIANA CON GIACOMINA CASTAGNETTI E GIGLIO MAZZI "ALÌ" A cura di Istoreco	In diretta dalla Sala del Tricolore del Comune di Reggio Emilia
- Progetto Minigolf - Monopattino itinerante	
- Inaugurazione Piazza Kobe e Gianna Briant	
- Uscita didattica con TUTTINBICI alla Reggia di Rivalta e alla Vasca di Corbelli	
- Progetti atleti: Incontro via Meet con Alessandro Spanò, Francesca Ferretti, Russel Tchewa	Incontro orientamento con ex studenti
- Salute, benessere, sicurezza e prevenzione	
- Incontro orientamento post-diploma Unindustria e Cis	

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">- Salone del lavoro e delle professioni- Incontro con Ifoa Orientamento in uscita webinar Futuriamo- Incontro con Ifoa Orientamento in uscita webinar Think your job- Conferenza CNA , ECIPAR,- Corso GSUITE- JOB ORIENTA- Seminario legalità: Conferenza Associazione culturale antimafia Cortociruito | |
|---|--|

2.2 Attività di recupero e/o potenziamento

Le strategie di recupero messe in atto dal Consiglio di Classe tengono conto della situazione di DDI. Ogni docente ha provveduto ad attivare strategie di recupero in itinere per permettere di colmare le carenze riscontrate.

2.3 Percorsi formativi comuni/nuclei tematici pluridisciplinari

PROPOSTE PERCORSI PLURIDISCIPLINARI 5^B A.S. 2020-21

1° TRACCIA: RETORICA E PERSUASIONE

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Storia	Retorica del potere nei regimi dittatoriali (nazismo e fascismo)
Scienze motorie	Campioni in camicia nera
Tecniche di Comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> - Il linguaggio persuasivo della pubblicità (differenza tra pubblicità e propaganda) - L'etica della pubblicità. - la funzione della pubblicità nel marketing mix
Lingua e civiltà inglese	<p>The Marketing and its strategies (marketing mix, introduction to marketing: market map, swot analysis, e-marketing).</p> <p>Esercizio di analisi di una pubblicità in inglese.</p>

2° TRACCIA: LO STATO SOCIALE E LE CRISI FINANZIARIE

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Inglese	What Europe does for us (visione di due web conferenze curate da Fondazione E35), con cenni alle fasi di fondazione dell'UE e ai principali organi che la compongono.
Storia	La crisi economica del '29
Tecniche di comunicazione	Il marketing nei suoi primi cicli di vita (orientamento alla produzione e alla vendita)
TPSC	L'analisi di bilancio per indici

3° TRACCIA: PROBLEMATICHE INERENTI AL MONDO DEL LAVORO

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Lingua e civiltà inglese	<p>Redazione di Curriculum Vitae, Covering letter, simulazione di Job Interview.</p> <p>Child Labour (il lavoro minorile)</p> <p>(Oliver Twist: visione di parte del film e riflessioni su trama del film/romanzo, personaggi ed età vittoriana).</p>
Scienze motorie	Le opportunità di lavoro nel mondo dello sport; incontri con i personaggi sportivi
TPSC	Le imposte dirette sulle società di capitali
Matematica	Tabelle e grafici relativi al mondo del lavoro

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

Tecniche di Comunicazione	Burnout e mobbing sul lavoro (team work)
---------------------------	--

4. IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

DISCIPLINA	ARGOMENTO
LINGUA INGLESE	E-marketing: advantages and disadvantages. Business organisation: i diversi tipi di attività economica in inglese.
TPSC	Le strategie d'impresa, la pianificazione ed il controllo di gestione
TEC.COMUNICAZIONE	Web marketing, E-commerce, Marketing virale
MATEMATICA	Elementi geometrico-analitici per lo studio e la rappresentazione dei grafici; esempi di applicazioni a situazioni concrete.

5. L'UNIONE EUROPEA: ECONOMIA E MONETA

DISCIPLINA	ARGOMENTO
LINGUA INGLESE	L'Unione Europea
MATEMATICA	Elementi geometrico-analitici per lo studio e la rappresentazione dei grafici; esempi di applicazioni a situazioni concrete.
TPSC	Il calcolo e il controllo dei costi di gestione
TEC. COMUNICAZIONE	Welfare State e la piramide dei bisogni di Maslow.

6° TRACCIA: RAZZISMO E XENOFOBIA

DISCIPLINA	ARGOMENTO
Storia	Fascismo, nazismo, Shoah.
Tecniche di Comunicazione	I pensieri assoluti; valori e credenze; stereotipi e pregiudizi
Scienze Motorie	Lo sport per superare le diversità

Documenti utilizzati: articoli, video, fotografie, testi, tabelle, grafici

2.4 Attività inerenti a “Educazione Civica”

PROGRAMMAZIONE EDUCAZIONE CIVICA

CLASSE QUINTA, SEZIONE B : EDUCAZIONE CIVICA

TITOLO: L’art 4 Cost. IL LAVORO E L’OCCUPAZIONE

MATERIA	Nome Do- cente	ORE			TEMATICHE
		T.	P.	TOT.	
DIRITTO	LAUDICINA	2	3	5	L'OCCUPAZIONE E LA DISOCCUPAZIONE- LE NORME PER LA SICUREZZA SUL LAVORO- LE PARI OPPORTUNITA E LA MODIFICA NEL MONDO DEL LAVORO
TPSC	GUERRIERI	5		5	NOZIONI DI BILANCIO-EVASIONE FISCALE E FALSO IN BILANCIO'
SCIENZE MO- TORIE	GRISENDI		5	5	IL VALORE DEL DONO
ITALIANO	PAOLINO	5		5	ROSSO MALPELO E LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORO MINORILE
STORIA	PAOLINO		3	3	IL SINDACATO E IL DIRITTO ALLO SCIOPERO
INGLESE	SASSI	5		5	THE WORLD OF WORK- CURRICULUM VITAE E LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO, LAVORO MINO- RILE
MATEMATICA	FONTANESI	2	3	5	DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO;ANALISI E GRAFICI
INFORMATICA	GIAMPIETRO		5	5	COMPILAZIONE DI UN FAX SIMILE DI CURRICULUM VI- TAE E LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO
TECN. COM.	IANNIELLO		4	4	TEAM WORK E TAYLORISMO
				42	

2.5 Presentazione e composizione del Consiglio di classe

Il Consiglio di classe risulta così composto:

DOCENTE	DISCIPLINA	Insegna nel corso da n° anni	Eventuale supplente
PAOLINO VALERIA	Lingua e letteratura italiana	4	
PAOLINO VALERIA	Storia	4	
LAUDICINA IGNAZIA	Diritto ed Economia	2	
SASSI VALENTINA	Lingua e cultura straniera (Inglese)	2	
URSO CARLA	2^ Lingua straniera (Francese)	2	Gusakovska Alisa
GIAMPIETRO NICOLA	Informatica e laboratorio	1	
FONTANESI ELISABETTA	Matematica	3	
IANNIELLO EPIFANIA	Tecniche di comunicazione	3	
GUERRIERI ENRICO	Tecniche professionali dei servizi commerciali	1	
GRISENDI MARCO	Scienze motorie e sportive	2	
NAPPO ANNARITA	Religione	5	
ALEOTTI SILVIA	alternativa	1	
MELANDRI STEFANO	Sostegno		
NUGARA FRANCESCO	Sostegno	2	

Eventuali note circa la composizione del Consiglio di Classe:

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 1/2

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA/STORIA

Prof.

MATERIA 1/2 LINGUA E LETTERATURA ITALIANA/STORIA

DOCENTE: Paolino Valeria

All' interno della Classe, in generale, si è evidenziata nel primo trimestre una sufficiente propensione alle attività scolastiche, nonostante i ripetuti inviti ad un impegno maggiore allo studio da parte di tutto il corpo docente, con un migliore approccio verso l'area umanistica; fa eccezione una piccolissima parte del gruppo classe che si è impegnata sempre con continuità ed anche con discreti risultati in molte discipline.

Numerose sono state in questo periodo le ore di lezione perdute dagli studenti, in maniera quasi generalizzata, per ritardi alle lezioni o assenze strategiche per evitare verifiche e interrogazioni programmate, questa saltuaria irregolarità nella partecipazione alle attività didattiche, unita alle carenze di base degli anni precedenti, alla difficoltà di applicazione allo studio per alcuni ed allo scarso impegno per altri, al disinteresse per il recupero delle lacune e delle insufficienze, hanno creato un rallentamento nello svolgimento dei programmi ma fortunatamente all'inizio del pentamestre la situazione è migliorata portando risultati positivi del profitto per alcuni alunni che hanno dimostrato impegno e costanza nello studio delle discipline. Nel pentamestre l'impegno e la partecipazione di buona parte degli allievi hanno continuato ad essere irregolari, soprattutto durante il periodo della dad al 100%. I risultati non sono stati sempre pari alle aspettative, soprattutto nelle discipline dell'area umanistica per quanto concerne lo scritto.

Nel complesso la preparazione si può ritenere sufficiente, in alcuni casi anche discreta; per i restanti allievi, invece, la preparazione non è omogenea tra le due discipline e presenta casi di insufficienza anche grave.

Il comportamento della classe è migliorato soltanto all'inizio del trimestre in seguito ai provvedimenti disciplinari adottati dal consiglio di classe (sospensione dalle lezioni), anche se alcuni discenti tendono ad avere tempi di concentrazione non del tutto adeguati; tuttavia se richiamati al rispetto delle regole si adeguano ai ritmi del lavoro scolastico. I livelli di socializzazione non sono stati sempre positivi. In classe l'impegno e la partecipazione sono nella norma per alcuni studenti mentre per altri risultano inadeguati.

Una piccolissima parte del gruppo classe ha maturato un metodo di studio autonomo: è in grado di adottare strategie di studio personalizzate, sa prendere appunti e creare schemi procedurali, sa orientarsi nell’ambito delle discipline proponendo anche osservazioni personali.

Un altro gruppo deve però ancora affinare competenze e abilità legate a un metodo di studio adeguato alla classe frequentata: il lavoro di studio individuale da svolgere a casa è abbastanza in linea con gli obiettivi prefissati. La produzione scritta è nella norma per alcuni allievi, mentre altri hanno evidenziato difficoltà nella elaborazione delle diverse tipologie testuali.

Gli alunni in generale devono consolidare una familiarità con la lettura di approfondimento e competenze maggiormente efficaci nell’ambito della esposizione orale. I livelli delle conoscenze sono buone (per un piccolo gruppo di studenti) o sufficienti, nella maggior parte dei casi, anche se ci sono anche alcuni soggetti che riescono a raggiungere livelli di quasi sufficienza.

In merito alle conoscenze, competenze e capacità acquisite, il giudizio complessivo è il seguente:

Conoscenze: Mediamente sufficiente la conoscenza dei contenuti e delle problematiche fondamentali e la conoscenza delle informazioni di base

Competenze: La maggior parte degli alunni sa organizzare un discorso coerente e adeguato all’argomento e, nelle maggior parte dei casi, corretto. Alcuni hanno ancora delle difficoltà.

Capacità: L’uso della lingua presenta incertezze, ed è sufficientemente corretto, e appare sufficiente la capacità di orientamento e di collegamento interdisciplinare.

LINGUA E LETTERATURA ITALIANA

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Abilità:

Lingua

- Identificare momenti e fasi evolutive della lingua italiana con particolare riferimento al

Novecento

- Individuare aspetti linguistici, stilistici e culturali dei testi letterari più rappresentativi

- Produrre relazioni, sintesi, commenti ed altri testi di ambito professionale con linguaggio

settoriale

- Utilizzare termini tecnici anche in lingue diverse dall’italiano

Letteratura

- Cogliere in prospettiva interculturale, gli elementi di identità e diversità tra la cultura italiana e quella straniera
- Collegare i testi letterari con altri ambiti disciplinari
- Interpretare testi letterari con lo scopo di saper esprimere un proprio giudizio critico

Competenze:

Lingua

- Interagire con interlocutori esperti del settore di riferimento anche per relazionarsi in ambito professionale

Letteratura

- Contestualizzare la cultura letteraria italiana a partire dall'Italia postunitaria al Novecento in relazione ai principali processi culturali, sociali e politici di riferimento.
- Individuare e analizzare tematiche, argomenti e idee appartenenti agli autori trattati

METODI:

- LEZIONE FRONTALE
- Lavori di gruppo
- Discussione guidata
- Uso di mappe cognitive e concettuali
- Attività di recupero in itinere

MEZZI:

- Libri di testo, dizionari, appunti, dispense
- Sussidi multimediali
- Lim
- Giornali
- Libri

VERIFICHE

Le verifiche scritte e orali sono svolte non soltanto a fine modulo ma anche durante lo svolgimento degli stessi, vista la complessità delle tematiche trattate, per letteratura sono state svolte verifiche orali per abituare i ragazzi al colloquio orale previsto durante l'esame di stato.

Le tipologie di verifiche scritte sono state le seguenti:

- Analisi del testo
- Relazioni
- Interrogazioni orali
- Interrogazioni orali multidisciplinari

La programmazione è stata svolta in modo completo.

STORIA

OBIETTIVI DISCIPLINARI

Competenze mirate

- Correlare la conoscenza storica generale agli sviluppi delle scienze, delle tecnologie e delle tecniche degli specifici campi professionali di riferimento
- Riconoscere gli aspetti geografici, ecologici, territoriali dell'ambiente naturale ed antropico, le connessioni con le strutture demografiche, economiche, sociali e le trasformazioni avvenute nel corso del tempo.

Abilità/capacità

- Ricostruire processi di trasformazione individuando elementi di persistenza e discontinuità
- Riconoscere la varietà e lo sviluppo storico dei sistemi economici e politici e individuarne i nessi con i contesti internazionali e gli intrecci.
- Analizzare contesti e fattori che hanno favorito le innovazioni scientifiche e tecnologiche.
- Individuare l'evoluzione sociale, culturale ed ambientale del territorio con riferimenti ai contesti nazionali e internazionali
- Interpretare gli aspetti della storia locale in relazione alla storia generale
- Utilizzare il lessico di base delle scienze storico-sociali

METODI:

- LEZIONE FRONTALE
- Lavori di gruppo
- Discussione guidata
- Uso di mappe cognitive e concettuali
- Attività di recupero in itinere

MEZZI:

- Libri di testo, dizionari, appunti, dispense
- Sussidi multimediali
- Lim
- Giornali
- Libri

VERIFICHE

- INTERROGAZIONI ORALI
- RELAZIONI
- BREVI COLLOQUI

La programmazione è stata svolta in modo completo.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 3 DIRITTO ED ECONOMIA
RELAZIONE FINALE
ANNO SCOLASTICO 2020/2021

Classe 5 sezione B
Materia: Diritto ed economia
Insegnante: Laudicina Ignazia
Libro di testo: Società e cittadini B - Crocetti/Tramontana
PROSPETTO ORARIO

N. ore settimanali di lezione	4
-------------------------------	---

La classe risulta composta da 22 alunni dei quali uno differenziato e due alunne dsa. Dal punto di vista didattico si sono affrontati sia i contenuti economici che quelli giuridici della materia in oggetto con una maggiore concentrazione sulla Legislazione sociale e sanitaria. . >In particolare si sono affrontati dapprima i temi economici quali “Le informazioni e i documenti dell’economia” per poi affrontare quelli giuridici come la “Legislazione sociale”. Successivamente durante la DAD si sono affrontati i temi della Sicurezza sul lavoro e Il contratto di lavoro. Per quanto riguarda i documenti informatici a causa di malattia del docente- a partire dal 26 aprile 2021- si lascia che siano svolti dall’eventuale sostituto.. Infine si è cercato di dare qualche approfondimento di alcuni artt. della Costituzione italiana legati al mondo del lavoro e al sociale lasciando anche la possibilità agli alunni di commentare la loro esperienza in tema di covid.

Dal punto di vista disciplinare la classe è molto vivace e già’ dagli anni scorsi ha dato parecchi problemi di gestione anche dal punto di vista didattico.. Dal punto di vista del profitto la classe ha conseguito complessivamente risultati sufficienti o quasi sufficienti; pochissimi alunni hanno dimostrato di avere buone potenzialità. L’impegno non è sempre stato adeguato e costante per la maggior parte degli alunni soprattutto nel lavoro domestico e nell’acquisizione dei concetti fondamentali che per loro risulta scarsa.. L’interesse per le attività in classe è stato complessivamente discreto per pochissimi alunni e molto scarso-inesistente per il resto della classe.

Il livello di competenze raggiunto all’interno della classe è mediamente sufficiente anche se con alcune differenze: pochi studenti sono in grado di rielaborare le conoscenze e usano discretamente il linguaggio specifico. Altri hanno conseguito risultati inferiori e in alcuni casi insufficienti soprattutto a causa di un impegno discontinuo oltre ad alcune carenze di base e un quasi abbandono dello studio

Per quanto concerne le abilità, la maggior parte della classe si limita ad una sommaria riproposizione degli argomenti trattati. Alcuni si esprimono con qualche difficoltà anche se sono in grado di orientarsi nelle fattispecie giuridiche proposte, se guidati

dal docente. Solo una minima parte degli alunni è in grado di effettuare collegamenti con argomenti di attualità e/o effettuare opportuni collegamenti interdisciplinari. Di tutti gli argomenti programmati viene delegato al sostituto “la disciplina sulla privacy”. Si sottolinea che alcuni moduli sono stati affrontati con lo strumento della DAD.

Per presentare i contenuti e per mobilitare le competenze, oltre alla lezione frontale, sono stati utilizzati i seguenti criteri metodologici:

- Illustrare l’argomento partendo dalla lettura e dall’interpretazione del testo in adozione, di documenti ed altri libri;
- Inquadrare gli argomenti in un determinato contesto storico, culturale, sociale, scientifico e tecnologico, realizzando quanto possibile collegamenti interdisciplinari e con argomenti di Cittadinanza e Costituzione.
- Offrire gli strumenti concettuali e interpretativi, per individuare aspetti di attualità relativi ai diversi argomenti affrontati
- Richiamare ad ogni lezione l’argomento precedentemente trattato per offrire agli allievi una visione il più possibile unitaria della disciplina e per valutare il feed-back.

Gli strumenti utilizzati sono stati : il libro di testo, il Codice Civile (da parte dell’insegnante), documenti o lettura di altri testi, appunti del docente, incontri con esperti- la didattica a distanza..

L’accertamento del grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati e quindi dei livelli di conoscenze e delle capacità critiche e strumentali, nonché delle competenze è avvenuto tramite interrogazioni orali sia in presenza che attraverso la didattica a distanza.

Il docente
Ignazia Laudicina

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 4 INGLESE

RELAZIONE FINALE DI LINGUA INGLESE, CLASSE 5^AB
A.S. 2020/2021

- **Breve relazione sulla classe:**

La classe 5B è costituita da 22 studenti in totale.

Sul fronte dei Bisogni Speciali vi sono uno studente con svantaggio linguistico (ma che per quanto concerne la prima lingua straniera dimostra competenze comunicative molto buone) e due studentesse con DSA, per le quali si sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi previsti dai PdP.

Vi è anche uno studente con programmazione differenziata che non ha seguito la progettazione presentata per lingua inglese.

Si tratta di un gruppo di studenti che la docente conosce quasi nella sua totalità da settembre 2019, in seguito al pensionamento dell'insegnante precedente.

L'anno scolastico che si sta concludendo non è stato, per molti aspetti, facile: la docente si è assentata da settembre a novembre a causa di un infortunio ed è stata sostituita per qualche settimana dal docente Prof. Pani Massimiliano.

Questo sicuramente non ha favorito un inizio in completa continuità con l'anno precedente, sia sul fronte didattico che su quello delle relazioni.

Già a partire dal rientro della docente si è ravvisato in classe, in linea generale, un peggioramento sia in termini di puntualità e rispetto degli impegni scolastici che di impegno e di consapevolezza del momento decisivo sopraggiunto.

Si è poi riscontrata in un caso in particolare una tendenza costante alla polemica accesa e all'utilizzo di modi e contenuti spesso non adeguati, finalizzati alla messa in discussione di metodi didattici, progettazione, modalità di valutazione adottati.

Dopo la pausa pasquale vi è stato un miglioramento riguardo all'ultimo aspetto in precedenza evidenziato, pur continuando a manifestarsi, da parte di un consistente gruppo di studenti, una certa carenza sul fronte dell'impegno scolastico.

Ciò non toglie che vi sia un (seppur numericamente limitato) gruppo di allievi che hanno portato avanti le attività didattiche con scrupolosità, diligenza e correttezza.

Anche in questo caso, quindi, il gruppo classe si manifesta come un gruppo di persone con sensibilità e individualità eterogenee.

Si precisa ad ogni modo che l’impegno quotidiano e la volontà di costruire un rapporto il più possibile sereno e aperto ad un confronto pacato non sono mai venuti a mancare da parte della docente, anche nei momenti di maggiore fatica.

- **Obiettivi conseguiti:**

Cittadinanza/Educazione civica:

- Sviluppare la propria identità e riflettere su di sé.
- Rapportarsi in modo consapevole con la realtà che ci circonda.
- Risolvere problemi, acquisire e interpretare l’informazione, individuare collegamenti e relazioni.

lingua inglese:

- Padroneggiare competenze linguistico-comunicative essenziali per il mondo del lavoro e nella quotidianità.
- Riflettere sulle proprie competenze disciplinari e trasversali.
- Sviluppare conoscenze relative all’universo culturale legato alla lingua inglese.
- Effettuare collegamenti con le altre discipline studiate e con l’attualità.

- **Metodi di insegnamento:**

In presenza:

- Lezione partecipata** tramite utilizzo del libro in versione cartacea e digitale, di documenti provenienti da altri testi o dal web.
- Esercizi e attività di problem solving/speaking/listening** tratti dal libro di testo o dalla rete al fine di consolidare le competenze linguistiche e trasversali in maniera attiva e collaborativa.
- Ripasso e schematizzazione** costanti tramite brevi “recap” ad inizio lezione, di power point o documenti riassuntivi.

In DDI:

- Lezione partecipata** tramite utilizzo della piattaforma Google Meet, del libro in versione cartacea e digitale, di documenti provenienti da altri testi o dal web.

- **Esercizi e attività di problem solving/speaking/listening** tratti dal libro di testo o dalla rete al fine di consolidare le competenze linguistiche e trasversali in maniera attiva e collaborativa.

-**Attività di ricerca sul web** per collegarsi alla realtà e utilizzare la rete come fonte di sapere.

-**Ripasso e schematizzazione** costanti tramite brevi “recap” ad inizio lezione, di power point o documenti riassuntivi.

- **Mezzi, strumenti di lavoro:**

In presenza:

- **Piattaforma Google Classroom** per la condivisione di materiali per lo studio
- Libro di testo** in versione cartacea e digitale (letture, esercizi individuali, ascolti)
- LIM** (audio, video)
- Riassunti** elaborati e forniti dalla docente al fine di facilitare lo studio
- Brevi video** (Youtube)

In DDI:

- Piattaforma Google Meet** per lezioni in modalità sincrona ed asincrona
- Piattaforma Google Classroom** per la condivisione di materiali per lo studio e/o per lo svolgimento e la consegna di esercizi
- Libro di testo in versione digitale** (letture, esercizi individuali e di gruppo, ascolti)
- **Riassunti** elaborati e forniti dalla docente al fine di facilitare lo studio
- Brevi video** (Youtube)

- **Obiettivi programmati e non conseguiti in considerazione della DDI:**

A causa del frequente passaggio da situazioni di didattica in presenza spesso parziale a situazioni di apprendimento in completa DDI ha portato talvolta a consistenti difficoltà in termini di organizzazione razionale del lavoro, con necessità di spostamenti e variazioni atti a favorire, per esempio, una valutazione più completa oppure condizioni di apprendimento migliori per gli studenti.

Come già acceduto (seppure in maniera diversa) lo scorso anno scolastico, la DDI ha consentito, in situazione emergenziale, di proseguire le attività scolastiche, permettendo di non troncature relazioni umane ed educative e di continuare i processi didattici intrapresi.

Al contempo però apprendimenti e relazioni si sono fatti man mano più faticosi, indubbiamente meno efficaci di quanto la situazione in presenza possa essere, con i suoi molteplici stimoli.

Si sarebbe desiderato per esempio portare avanti da inizio anno scolastico, in continuità con le consegne estive, un discorso trasversale su **Globalization, Sustainable Business - Fair trade, Brexit**; complice di questo in chiave negativa è stata senza dubbio anche l'assenza forzata della docente per un paio di mesi.

Il tema **The European Union** poi è stato sviluppato in maniera schematica, soprattutto attraverso una visione commentata e successivamente schematizzata in lingua inglese delle due conferenze online “What Europe does for me” proposte da Fondazione E35.

Reggio Emilia,
maggio 2021

Prof.ssa Sassi Valentina

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 5 2^ LINGUA STRANIERA (FRANCESE)

ISTITUTO PROFESSIONALE STATALE PER I SERVIZI COMMERCIALI
“Filippo Re”

Classe: 5B- Servizi Commerciali
Materia: Lingua francese
Docente: Prof.ssa Gusakovska Alisa

Relazione finale

La classe è composta da 22 alunni. Sono presenti nel gruppo due alunne DSA, un alunno BES e un alunno certificato che segue una programmazione per obiettivi minimi. La classe si presenta fin da subito con un livello medio basso sia per quanto riguarda la grammatica che il lessico. Per questo motivo si rende necessario un approfondito e corposo ripasso delle strutture grammaticali di base della lingua distribuito su tutto l'anno scolastico accompagnato da un ripasso generale del lessico del francese commerciale nonché da un approfondimento importante della fonetica francese. Il lavoro a casa è svolto da 2/3 della classe. Globalmente la classe risponde positivamente in termini di presenza e preparazione alle interrogazioni e verifiche dimostrando in gran parte di aver recuperato le carenze iniziali. Per quanto concerne la disciplina possiamo suddividere gli alunni nei seguenti gruppi di livello: il primo, composto da 2/3 degli alunni che hanno raggiunto un livello discreto nella *production écrite et orale*, il secondo gruppo formato da 1/3 della classe che ha raggiunto la sufficienza.

Obiettivi conseguiti

Tutti gli alunni hanno raggiunto in misura differente gli obiettivi programmati. Il raggiungimento degli obiettivi nella *production écrite* e *production orale* è globalmente sufficiente.

Metodi, mezzi e strumenti di lavoro

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati è stato costante un approccio di tipo comunicativo. Numerose sono state le attività di ascolto, lettura e comprensione, spesso seguite da un confronto e un dialogo aperto con i ragazzi. Le lezioni si sono svolte per la maggior parte in lingua straniera ma è stato necessario ricorrere alla traduzione italiana molto spesso per consentire la comprensione da parte di tutti gli alunni. La lezione frontale, supportata dall'utilizzo del libro di testo e da fotocopie consegnate dall'insegnante durante l'anno, è stata intervallata da numerose lezioni interattive o digitali che hanno stimolato con successo l'interesse dei ragazzi verso filmati e audio legati ai percorsi studiati durante l'anno.

Tipologie di verifica

Verifiche: produzione scritta su argomenti affrontati, verifica di grammatica

Interrogazioni: ogni unità di apprendimento è stata seguita da interrogazioni volte a **verificare un** reale apprendimento da parte degli alunni del lessico e dei concetti affrontati.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 6

INFORMATICA E LABORATORIO

RELAZIONE FINALE CLASSE V B

Informatica e Laboratorio

Prof. Giampietro Nicola

Anno scolastico 2020/2021

La classe si è presentata in parte omogenea, essendo costituita da alunni con peculiarità e personalità differenti e in qualche caso anche problematiche. Nel corso dell'ultimo triennio, inoltre non ha potuto beneficiare della continuità didattica nella disciplina in quanto gli insegnanti di Informatica si sono avvicendati ogni anno. La didattica è stata approntata, causa del Covid19, in minima parte all'inizio anno scolastico in presenza, e successivamente si è ricorsi alternando periodi in modalità mista, ovvero presenza al 50% delle classi dell'istituto, nell'ultimo periodo al 70% , attività laboratoriali calendarizzate, periodi di didattica in DDI, il quale quest'ultima ha recato per alcuni alunni difficoltà sia per quanto riguarda l'apprendimento sia l'esecuzione dell'elaborato da svolgere non avendo a casa tutti gli strumenti necessari per svolgere la parte laboratoriale di cui è caratterizzata la materia. Solo pochi studenti hanno dimostrato una buona disponibilità e maturità ad accettare il diverso metodo e approccio di insegnamento, mentre altri nonostante i solleciti e l'importanza dell'ultimo anno si sono dimostrati demotivati e poco interessati alle lezioni.

Dal punto di vista didattico, in seguito all'avvicinarsi delle varie situazioni caratterizzate dall'andamento dei contagi, causa del Covid19, si è cercato di concordare con la docente di Tpsc le modalità e metodi più opportuni per approntare le lezioni, in quanto da quest'anno Informatica e Laboratorio funge da supporto e quindi non da materia caratterizzante. Si sono cercato di affrontare i moduli previsti dalla programmazione del dipartimento di materia con un sufficiente grado di approfondimento anche se parte della classe incontra qualche difficoltà in seguito a lacune pregresse e in qualche caso al poco studio e impegno. Quasi tutti i moduli con i relativi obiettivi previsti nel piano di lavoro sono stati svolti e alcuni alunni hanno mostrato scarso interesse nella partecipazione alle lezioni in modalità DDI. Naturalmente la differente serietà manifestata nel corso dell'anno scolastico ha avuto un evidente riflesso nella valutazione di fine anno di ogni allievo.

Dall'inizio dell'anno si è data la possibilità ad alcuni alunni di effettuare delle prove di recupero vertenti alle insufficienze relative all'anno precedente in modo da ripianare tale lacune.

Nelle lezioni frontali sia effettuate in laboratorio, quando vi era possibile, sia a modalità DDI si è cercato di coinvolgere e stimolare gli alunni a compiere interventi partecipativi.

Durante i periodi in DDI sono adottati i seguenti strumenti: videolezioni usufruendo della Google Meet, esercizi guidati e svolti caricati su Google Classroom oppure inviati mediante l'utilizzo della email istituzionale.

Tutte le esercitazioni, in presenza, sono state svolte in laboratorio sia in compresenza con l'insegnante di TPSC che senza il docente di Informatica e Laboratorio.

Reggio Emilia, 15 maggio 2021

L'insegnante
Giampietro Nicola

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 7

MATEMATICA

Classe 5B a.s. 2020-2021
Docente : Elisabetta Fontanesi

La classe ha mostrato interesse disomogeneo per la disciplina; l'impegno e la partecipazione sono stati, per molti allievi, finalizzati al superamento delle verifiche. Il rapporto Docente-alunni è stato positivo dal punto di vista personale e umano con una parte della classe mentre con altri studenti non si è instaurato un dialogo continuo e propositivo.

I lunghi periodi di chiusura della scuola e la conseguente attività didattica a distanza hanno reso molto difficile il dialogo e la comprensione dei diversi argomenti della disciplina, già considerata ostica e difficile.

Gli obiettivi disciplinari sono stati sostanzialmente raggiunti dalla maggioranza degli alunni; le conoscenze basilari dello studio di funzioni razionali, le capacità di affrontare i diversi punti con le metodologie opportune e le competenze nell'applicazione di procedure diverse hanno permesso a molti allievi di raggiungere risultati più che buoni, ad altri di avere un profitto discreto o decisamente sufficiente. Alcuni alunni non hanno raggiunto gli obiettivi programmati a causa di debole motivazione, scarso impegno e frequenza poco costante.

Le lezioni sono state principalmente di tipo frontale e partecipate con l'uso di lavagna, schede preparate dalla Docente, esercizi svolti e corretti in classe.

In preparazione alle prove CBT Invalsi del mese di Aprile 2021 sono state effettuate le simulazioni presenti sul sito ufficiale, con l'analisi delle relative chiavi di correzione.

I Documenti utilizzati per gli argomenti interdisciplinari (grafici, tabelle, indici statistici) sono stati principalmente acquisiti dal sito ISTAT, da quotidiani e riviste anche online e hanno permesso di analizzare fenomeni economici e sociali con una metodologia precisa, puntuale e di facile comprensione.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 8

TECNICHE DI COMUNICAZIONE

a.s. 2020/21

Classe 5[^] B

Materia: Tecniche di comunicazione

Docente: Epifania Ianniello

La classe appare disomogenea rispetto alla partecipazione in classe, all'interesse per la disciplina, allo studio autonomo.

In generale gli alunni si sono mostrati scarsamente interessati agli argomenti proposti. Lo studio non sempre si è mantenuto costante, costante invece la tendenza ad un apprendimento di tipo mnemonico, poco rielaborativo o critico o all'utilizzo di strategie 'altre' per superare gli ostacoli.

Gli studenti per lo più hanno frequentato regolarmente, ma evidenziando in più occasioni, non solo quelle relative a verifiche o interrogazioni programmate o da programmare, atteggiamenti polemic.

Per alcuni, lo studio autonomo è da sostenere poiché permangono alcune difficoltà nella rielaborazione delle conoscenze acquisite e, per una piccolissima parte, nella fluidità espositiva; ciò è dovuto per lo più ad un apprendimento tendente a ripetere pedissequamente il dettato del libro di testo. In generale emerge una capacità di rielaborazione personale e di collegamento da sostenere.

Il tratto caratteristico della maggior parte degli studenti della classe appare la non completa maturità rispetto all'acquisizione della capacità di organizzare il proprio studio in maniera costante e continuativa.

In conclusione, la classe quinta B risulta composta da più gruppi con livelli di competenze ed abilità differenti.

Nonostante ciò, nel complesso i risultati raggiunti sono stati mediamente più che suf-

ficienti per la maggior parte degli studenti.

OBIETTIVI DISCIPLINARI

COMPETENZE

- ❑ Interagire nel sistema azienda e riconoscere le principali teorie motivazionali.
- ❑ Svolgere attività connesse all’attuazione delle rilevazioni aziendali con l’utilizzo di strumenti tecnologici e software applicativi di settore.
- ❑ Interagire nell’area della gestione commerciale per le attività relative al mercato e finalizzate al raggiungimento della customer satisfaction.
- ❑ Partecipare ad attività dell’area marketing e alla realizzazione di prodotti pubblicitari.
- ❑ Interagire col sistema informativo aziendale anche attraverso l’uso di strumenti informatici e telematici.
- ❑ Utilizzare e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale, anche con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete.
- ❑ Applicare le metodologie e le tecniche della gestione per progetti.
- ❑ Individuare e utilizzare gli strumenti di comunicazione e di team working più appropriati per intervenire nei contesti organizzativi e professionali di riferimento.

ABILITÀ

- Individuare le strategie di comunicazione dell’immagine aziendale.
- Applicare le metodologie e le tecniche della gestione per progetti.
- Individuare le tecniche per la fidelizzazione del cliente.
- Individuare le strategie per la promozione delle vendite.
- Usare il linguaggio visivo in funzione del target di clienti e della tipologia di messaggio.
- Intervenire nella realizzazione di un piano di comunicazione aziendale.
- Interagire nell’area della gestione commerciale per le attività relative al mercato

e finalizzate al raggiungimento della *customer satisfaction*.

CONOSCENZE

- Conoscere le dinamiche sociali e le tecniche di comunicazione individuale e di gruppo.
- Conoscere le soft skill, l'assertività, l'empatia, l'intelligenza emotiva, le norme sociali, gli stereotipi e i pregiudizi.
- Conoscere il fattore umano in azienda, le principali teorie motivazionali, il burnout ed il mobbing.
- Conoscere la qualità della relazione in azienda.
- Conoscere che cos'è il marketing e le strategie di marketing.
- Conoscere la mission, l'immagine aziendale e la comunicazione d'impresa.
- Conoscere le tecniche di fidelizzazione della clientela.
- Conoscere i principali flussi di comunicazione aziendale

Metodi di insegnamento: lezione frontale; lezione dialogata; lavori di gruppo; simulazioni di colloquio; ricerche su Internet.

Mezzi e strumenti di lavoro: libro di testo; lavagna multimediale; manuali vari; lettura guidata di testi; materiale audiovisivo e multimediale.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 9 TECNICHE PROFESSIONALI DEI SERVIZI COMMERCIALI

A.S. 2020/2021
Relazione classe 5[^]B
Guerrieri Enrico

Breve relazione sulla classe:

La classe 5[^]B è composta da 21 alunni di cui uno segue un programma differenziato e non partecipa alle lezioni col resto dei suoi compagni. La classe è risultata disomogenea per livello di preparazione e di impegno. Per alcuni ragazzi la fragilità e/o lacunosità dei prerequisiti, persi durante i mesi di lezione in DaD del precedente anno scolastico, ha reso difficile seguire proficuamente le lezioni. Nel corso dell'anno scolastico la maggioranza degli allievi ha manifestato buona disponibilità al dialogo educativo e una sufficiente attenzione al lavoro che l'insegnante svolgeva, in modo particolare in presenza. Molto più problematica è stata la partecipazione e l'attenzione durante le lezioni svolte in DID.

Obiettivi conseguiti:

La maggior parte della classe ha raggiunto una discreta padronanza delle competenze richieste. Un gruppo più ristretto invece ha raggiunto livelli appena sufficienti di conoscenze ma senza dimostrare una solida preparazione. Le prove di verifica svolte in presenza sono risultate essere sempre molto più deludenti sotto il profilo dei risultati conseguiti.

La valutazione nei periodi è stata formulata non sulla semplice media aritmetica delle singole valutazioni, ma tenendo conto di:

- Capacità di collegare i vari argomenti e di effettuare una rielaborazione personale
- Capacità di usare la terminologia specifica
- Impegno sia scolastico sia domestico, come risposta ad un ampliamento delle proprie conoscenze e volontà di superare eventuali difficoltà
- Partecipazione al dialogo educativo
- Progressi compiuti nel corso dell'anno scolastico

Metodi di insegnamento: Lezione frontale (anche in modalità video-lezione), lavoro di gruppo, cooperative learning, brain storming, simulazioni e problem solving

Mezzi e strumenti di lavoro: Libro di testo e fogli di calcolo (excel o libreoffice) per le esercitazioni e simulazioni in laboratorio e a casa

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 10 SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE

Breve relazione sulla classe relativa alla propria disciplina

Il gruppo classe 5B, che seguo per il secondo anno consecutivo è composto da 22 studenti di cui 13 femmine e 9 maschi. La classe in generale si è sempre dimostrata disponibile verso le attività proposte e alle esperienze condivise nonostante il periodo non semplice. All'interno del gruppo classe, sono presenti alcuni alunni in possesso di ottime competenze motorie che hanno favorito la motivazione e la partecipazione di tutti gli alunni stessi allo svolgimento delle lezioni sia teoriche che pratiche. Il rapporto con gli alunni è sempre stato basato sul dialogo e improntato sul rispetto e la collaborazione. Questo clima ha permesso di instaurare empatia tra docente e studenti e di vivere la situazione di pandemia in una modalità di serenità e di fiducia reciproca. Per quanto riguarda la parte pratica della disciplina fatta a macchia di leopardo causa la problematica del Covid-19, i prerequisiti risultano eterogenei con punte di eccellenze motorio-sportive. I contenuti proposti sono stati utilizzati come strumento per approfondire le conoscenze sia sugli sport di squadra che individuali. L'obbligo delle proposte pratiche contenute hanno dato la possibilità di approfondire le conoscenze su alcuni sport e soprattutto sull'importanza del movimento come corretto stile di vita. E' stata posta una forte attenzione sulle modalità di approccio alla sana competizione e alla profusione dell'impegno al fine di raggiungere l'obiettivo. Causa COVID-19, il programma di quest'anno è stato modificato e soprattutto la parte pratica ha subito notevoli variazioni. Nonostante questo gli alunni sono sempre apparsi attenti e interessati agli argomenti proposti, sia pratici che teorici dove si è cercato il più possibile di farli intrecciare con argomenti di altre materie.

Nel limite della condizione posta in essere dal COVID-19 è stato preferito un insegnamento frontale lavorando anche a piccoli gruppi con una attenzione particolare alla scoperta guidata atta a favorire l'approccio degli alunni. Durante la Didattica a Distanza inoltre sono stati trattati la vita, le imprese sportive e le gesta che alcuni fra i più famosi sportivi hanno contraddistinto la loro epoca, evidenziandone soprattutto la rilevanza storico socio-culturale che le imprese stesse hanno avuto nella società. Sono stati trattati inoltre diversi argomenti legati all'inclusione e all'integrazione. Lo studio è stato proposto al fine di migliorare le competenze sull'asse storico-culturale e consolidare le competenze di cittadinanza. Entrambi gli obiettivi sono stati pienamente raggiunti. E' stato dato anche ampio risalto alle emozioni che lo sport in generale crea, sia dal punto di vista dell'atleta che dalla parte di chi osserva, tifa e si immedesima nelle gesta dei campioni osservati ottenendo ottimi elaborati da parte degli studenti.

3. ATTIVITÀ DI COMPETENZA DEI SINGOLI DOCENTI

MATERIA 11 IRC (Religione)

1. Docente: Nappo Anna Rita

2. Libri di testo adottati: Sergio Bocchini : “Nuovo religioni e religione”, volume unico misto, edizione Dehoniane Bologna.

3. Monte ore annuale: N.° 29/33

4. Obiettivi (in termini di conoscenze, abilità e competenze) e **Livelli raggiunti:**

Nell’ora di Religione Cattolica si è mirato a promuovere il pieno sviluppo della personalità degli alunni ed a condurli ad un più alto livello di conoscenze e capacità critiche. Sono state offerte “provocazioni” culturali e riflessive miranti all’educazione e alla valorizzazione della loro persona nella dimensione religiosa.

Attraverso gli argomenti proposti si è cercato di mostrare non solo la storia ma anche l’insegnamento religioso e la sua valenza etica, con riguardo al particolare momento di vita che gli alunni stanno vivendo in questo contesto storico di “pandemia”, ed in vista anche del loro inserimento nel mondo universitario, professionale e civile. Sono stati offerti contenuti e strumenti specifici per una lettura della realtà storico-culturale in cui viviamo. Attraverso il dialogo didattico-educativo, l’utilizzo di tutti i mezzi a disposizione per la didattica a distanza, sono stati incoraggiati a tener d’occhio le loro esigenze di verità e di ricerca sul senso della vita.

Si è puntato ad orientarli affinché siano loro stessi a trovare consapevoli risposte personali ai grandi interrogativi su Dio e sull’uomo, a formarsi coerentemente la propria coscienza morale ed acquisire elementi per scelte consapevoli e responsabili in relazione alla dimensione religiosa.

Gli alunni, inoltre, sono stati guidati ad acquisire una conoscenza graduale, oggettiva e sistematica dei contenuti essenziali del Cattolicesimo, delle grandi linee del suo sviluppo storico, delle sue espressioni più indicative. Costante attenzione è stata posta perché dal piano della conoscenza si passasse, gradualmente, al piano della consapevolezza e dell’approfondimento. L’intera classe ha partecipato con interesse alle lezioni manifestando un atteggiamento d’ascolto e, all’occorrenza, un adeguato e costruttivo senso critico nei confronti degli argomenti proposti. Dunque, i livelli di apprendimento raggiunti sono stati buoni.

5. Metodologie di insegnamento adottate

La metodologia è stata fondata soprattutto sulla convinzione che il ragazzo/a non è soltanto un soggetto da educare ma anche una persona ricca di un bagaglio personale che necessita di confronti e stimoli alla riflessione personale.

Sono stati utilizzati a seconda degli obiettivi da raggiungere, i seguenti metodi e mezzi:

Lezione frontale propedeutica
Lezione frontale di esposizione
Lezione interattiva
Analisi guidata di testi
DDI

6. Materiali, mezzi e strumenti

Libro di testo, schede, appunti personali del docente, quotidiani, L.I.M, materiale multimediale, ppt caricati sul registro elettronico.

7. Tipologie di verifica

La verifica-valutazione, anche nell'IRC, costituisce un aspetto del processo di insegnamento-apprendimento di particolare importanza e valore che coinvolge, individualmente e collegialmente, studenti e docente.

Si intende per verifica l'intenzionalità fattiva di controllare se, dopo l'azione didattica nel suo complesso, vi siano state delle modificazioni comportamentali negli studenti, segno di un arricchimento delle conoscenze, delle abilità, degli atteggiamenti e delle competenze. Con lo scopo primario di fornire una valutazione trasparente e tempestiva volta ad attivare in ogni studente un processo di autovalutazione che lo conduca a individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento. E, secondariamente, di valutare l'efficacia dell'interazione didattico-educativa, vale a dire se ha consentito negli studenti un apprendimento significativo, inteso come ciò che porta a modificare il significato che l'uomo dà alla propria esistenza. La verifica del cammino compiuto dagli alunni è stata affidata:

- prevalentemente alla qualità e alla partecipazione, anche con la didattica a distanza (interesse - attenzione - dialogo - ecc.) e alla capacità del ragazzo di porsi criticamente ed in modo costruttivo dinanzi alle situazioni ed agli argomenti proposti nel corso delle lezioni; da essa si è dedotto se sia stato gradualmente raggiunto un approccio corretto e coerente ai temi religiosi e se i contenuti presentati siano stati adeguatamente assimilati.
- A verifiche orali
- esercizi e lavori individuali o di gruppo

Per quanto riguarda la programmazione iniziale, non è stato possibile affrontare l'ultimo modulo sulla “moralità e sacralità della vita fisica”, in quanto si è ritenuto più opportuno affrontare tematiche che potessero aiutare gli alunni a riflettere e superare questo momento storico particolare che tutti noi stiamo vivendo.

4. Strumenti di verifica

Materie	italiano	storia	diritto	inglese	Francese/ tedesco	informatica e laboratorio	matematica	tecniche di comunica- zione	TPSC	ed. motoria	religione
Colloquio	X	X	X	X	X		X	X	X		X
Interrogazione breve	X	X	X	X	X		X	X	X	X	
Prova di Laboratorio						X			X		
Prova scritta e/o pratica	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Risoluzione di Problemi						X	X		X		
Prova strutturata o semi-strutturata	X	X	X	X	X		X	X	X		
Questionario	X	X	X		X		X	X	X		
Esercizi						X	X		X		
Traduzione					X						
Test on-line (DDI)	X	X					X				
Lavori individuali (DDI)	X	X	X				X	X	X	X	

5 . VALUTAZIONE

Il Consiglio di classe ha tenuto particolarmente conto, per la valutazione periodica e finale dei seguenti fattori:

- Padronanza di un efficace metodo di studio
- Impegno e collaborazione
- Progressi negli apprendimenti e nei comportamenti
- Livello della classe
- Situazione personale

- Partecipazione alla DDI

5.1 Corrispondenza voto-livello di apprendimento in termini di conoscenza, competenza e capacità.

VOTO	DESCRITTORI		
	CONOSCENZE	ABILITA'	COMPETENZE
1,2,3	Inesistenti	Inesistenti	Inesistenti
4	I contenuti non sono appresi o sono appresi in modo confuso e frammentario	Non è in grado di applicare procedure, di effettuare analisi e sintesi ha difficoltà di riconoscimento di proprietà e classificazione. Espone in modo confuso	Comprende in modo frammentario testi, dati e informazioni; non sa applicare conoscenze e abilità in contesti semplici
5	I contenuti non sono appresi o lo sono in modo limitato e disorganizzato	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi in modo impreciso, ha difficoltà di riconoscimento di proprietà e classificazione anche se guidato; non espone con chiarezza	Comprende in modo limitato e impreciso testi, dati e informazioni commette errori sistematici nell'applicare conoscenze e abilità in contesti semplici
6	I contenuti sono appresi in modo superficiale, parziale e/o meccanico	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi in modo essenziale e solo in compiti noti. Guidato, riesce a riconoscere proprietà e a classificare. Necessita di guida nell'esposizione	Comprende solo in parte e superficialmente testi, dati e informazioni. Se guidato, applica conoscenze e abilità in contesti semplici
7	I contenuti sono appresi in modo globale, nelle Linee essenziali e con approfondimento solo di alcuni argomenti	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi in modo consapevole. Riconosce proprietà e regolarità e applica criteri di classificazione. Espone in modo semplice, ma chiaro	Comprende in modo globale testi, dati e informazioni sa applicare conoscenze e abilità in vari contesti in modo complessivamente corretto
8	I contenuti sono appresi in modo ordinato, sicuro con adeguata integrazione alle conoscenze preesistenti	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi in modo consapevole, corretto. Riconosce con sicurezza e precisione proprietà e regolarità, che applica nelle classificazioni sa esprimere valutazioni personali ed espone in modo preciso e ordinato	Comprende a vari livelli testi, dati e informazioni sa applicare conoscenze e abilità in vari contesti in modo corretto sa applicare conoscenze e abilità in vari contesti in modo corretto.
9	I contenuti sono appresi in modo sicuro, completo e autonomo	Applica procedure ed effettua analisi e sintesi con piena sicurezza e autonomia. Riconosce proprietà e regolarità che applica autonomamente nelle classificazioni sa esprimere valutazioni personali ed espone in modo chiaro, preciso e sicuro	Comprende in modo completo con piena sicurezza e approfondito testi, dati e informazioni applica conoscenze e abilità in vari contesti in modo corretto e sicuro. Sa orientarsi nella soluzione Di problemi complessi utilizzando conoscenze e abilità interdisciplinari
10	I contenuti sono appresi in modo sicuro, completo e organico, riuscendo autonomamente a integrare conoscenze preesistenti	Applica procedure con piena sicurezza ed effettua analisi e sintesi corrette, approfondite e originali. Sa utilizzare proprietà e regolarità per creare idonei criteri di classificazione. Esprime valutazioni personali pertinenti e supportate da argomentazioni efficaci. Espone in modo chiaro, preciso e sicuro	Comprende in modo completo e approfondito testi, dati e informazioni. Applica conoscenze e abilità in vari contesti con sicurezza e padronanza. Sa orientarsi nella soluzione di problemi complessi utilizzando originalità, conoscenze abilità interdisciplinari

Per gli studenti diversamente abili e/o non italofofoni si applicano gli stessi criteri di valutazione compensati dalle disposizioni normative attualmente vigenti

6. Approvazione del documento di classe

Il presente documento è stato redatto dal Consiglio della Classe 5[^] sez. B riunitosi in forma collegiale a distanza in data 6 maggio 2021

Si compone di n° 52 fogli numerati più n° 55 fogli di allegati (tot. Fogli 107)

Verrà pubblicato all'albo on-line in data 20/05/2021

DOCENTE	DISCIPLINA	
PAOLINO VALERIA	Lingua e letteratura italiana	
PAOLINO VALERIA	Storia	
LAUDICINA IGNAZIA	Diritto ed Economia	
SASSI VALENTINA	Lingua e cultura straniera (Inglese)	
GUSAKOVSKA ALISA	2 [^] Lingua straniera (Francese)	
GIAMPIETRO NICOLA	Informatica e laboratorio	
FONTANESI ELISABETTA	Matematica	
IANNIELLO EPIFANIA	Tecniche di comunicazione	
GUERRIERI ENRICO	Tecniche professionali dei servizi commerciali	
GRISENDI MARCO	Scienze motorie e sportive	
NAPPO ANNARITA	Religione	
ALEOTTI SILVIA	Alternativa	
MELANDRI STEFANO	Sostegno	

Il coordinatore
Prof. Valeria Paolino

Il Dirigente Scolastico
Dott.ssa Mariangela Fontanesi

PROGRAMMI SVOLTI
ANNO SCOLASTICO 2020/21
CLASSE 5[^] SEZ. B

PROGRAMMA ITALIANO

**Cataldi Angiolini Panichi, “La letteratura e i saperi. Dal secondo Ottocento a oggi”
2012 Palumbo editore**

1. Verga: caratteristiche del Verismo
I Malavoglia (trama, lingua, stile; lettura di: prefazione, pagine iniziali, la tempesta, l'addio di 'Ntoni)
Vita dei campi; Mastro don Gesualdo (la morte di Gesualdo)
Racconti: *Rosso Malpelo, La Roba*.
2. La nascita della poesia moderna
Il decadentismo: *in Italia e in Europa*
3. Pascoli: Vita e poetica . Myricae. I canti di Castelvecchio
Il fanciullino
Poesie scelte: *Lavandare, Temporale, Novembre, Il tuono, Il Gelsomino Notturmo,*
X Agosto
4. Pirandello: Vita e opere
L'umorismo (*La vecchia imbellettata*). La maschera.
Il fu Mattia Pascal (lettura cap. I-X, XVII-XVIII)
Uno, nessuno e centomila (trama)
L'esclusa
Le novelle: *il treno ha fischiato, La patente*
Il teatro e i capolavori metateatrali: *Sei personaggi in cerca d'autore,*
Così è se vi pare,
Enrico IV (il tema della follia)
5. Svevo: Vita e opere. L'inetto
Una vita, Senilità
La coscienza di Zeno (trama ed episodi principali: *lo schiaffo del padre; la proposta di matrimonio; lo scambio di funerale*) Svevo e Freud, Svevo e la psicoanalisi, Svevo e Schopenhauer

6. D'Annunzio: la vita come opera d'arte: Il piacere (Andrea Sperelli e l'esteta)
L'estetismo, il superomismo
la pioggia nel pineto

7. Ungaretti: Vita e poetica. Allegria. Il porto sepolto. Lettura e commento di:
Fratelli, San Martino del carso, Veglia, I fiumi, Soldati

8. La poesia del Novecento: Ermetismo

9. Quasimodo e l'Ermetismo in Italia: lettura e commento della poesia *Ed è subito sera*
10. Montale: *Ossi di seppia*

Il testo scritto: Analisi della struttura delle diverse tipologie testuali
Presentazione dell'analisi di un testo poetico e narrativo. Temi tradizionali .

2. PROGRAMMA DI STORIA

Libri di testo: a) Autori Vari, “La nostra avventura vol.2, vol.3”,G. De Vecchi, G. Giovannetti - Edizioni Pearson

1. L'età dell'imperialismo

La società di massa a fine '800: politica, valori, ideologie e istruzione
Le ragioni della politica imperialista

2. L'Italia liberale

l'Italia post unitaria
la questione romana
la questione meridionale e il brigantaggio
Depretis
La sinistra crispina
il decollo industriale

3. L'Italia nel Novecento: l'età giolittiana

4. L'inizio del secolo e la Grande guerra

L'Europa verso la catastrofe
Una guerra moderna
La svolta del 1917
La rivoluzione russa

5. Le eredità del conflitto

Il dopoguerra inquieto
Dopo la guerra, una nuova economia
Società di massa e crisi della democrazia

6. Totalitarismi e democrazie

La crisi italiana e l'avvento del fascismo
La crisi del 1929 e il New deal
I totalitarismi (fascismo, nazismo, stalinismo)
La rivoluzione spagnola: Francisco Franco

7. La Seconda guerra mondiale e la *Shoah*

Le aggressioni naziste
Il conflitto si allarga al mondo
Il dominio nazista e la Shoah
Il crollo dell'Asse e la Resistenza
Un mondo nuovo sulle macerie della guerra

Ed. Civica: I diritti dei lavoratori nella storia dall'età moderna al fascismo

Schede di approfondimento: - Il mito della razza

- Riarmo e industrializzazione

- Il lager: concentramento, sterminio, lavoro

- Il mondo tra sviluppo e guerra fredda

Progetti:

B. VIAGGIO DELLA MEMORIA 2021

PROGRAMMA CULTURALE A CURA DI ISTORECO (CONFERENZE ONLINE)

C. Testimonianza Partigiana online con Giacomina Castagnetti e Giglio Mazzi (Istoreco)

3.Programma di Diritto ed Economia

Classe V° B - Tecnico dei servizi commerciali

Docente: prof.ssa Ignazia Laudicina

ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI

Economia politica ed informazione economica

- Attività economica ed economia politica
- Il problema delle scelte
- La scienza economica
- L'economia politica e le altre discipline
- Informazione economica. Il problema dell'attendibilità dell'informazione
- ISTAT. Cenni sull'inflazione e sull'occupazione
- Gli altri canali dell'informazione economica: Eurostat, Sistan, Censis, Unioncamere, Ocse, Banca d'Italia – quotidiani e riviste principali nazionali ed internazionali di informazione economica- le agenzie di rating
- L'informazione sul costo della vita: inflazione e deflazione – la misurazione dell'inflazione con il sistema dei numeri indice – tipi di inflazione
- L'informazione sull'attività creditizia: il credito e le banche –le operazioni bancarie e gli interessi – le agenzie di rating
- L'informazione su occupazione e povertà: occupazione e disoccupazione – indici di misurazione
- Il Prodotto nazionale lordo e il Prodotto interno lordo
- Il Reddito nazionale lordo (reddito disponibile e impieghi del reddito nazionale)
- I documenti della contabilità nazionale (Bilancio economico nazionale e il conto economico delle risorse e degli impieghi)
- Crescita e sviluppo e loro indicatori
- Gli indicatori della finanza pubblica: spesa pubblica (spese di produzione e spese per trasferimenti), le entrate pubbliche (prezzi, tributi e prestiti)
- Il Bilancio dello Stato: definizione e funzioni
- I documenti della programmazione pubblica: bilancio preventivo e consuntivo, di competenza e di cassa

La Legislazione sociale

- Il sistema di sicurezza sociale: lo Stato sociale, la legislazione sociale e la legislazione sociale del lavoro
- Il sistema della previdenza: la previdenza sociale, il sistema pensionistico attuale – la pensione quota 100
- La pensione di vecchiaia ed anticipata: i due principali tipi di pensione, il sistema di calcolo della pensione, le nuove pensioni di vecchiaia ed anticipata
- Le prestazioni previdenziali per la perdita della capacità di lavorare: assegno di invalidità e pensione di inabilità, la pensione ai superstiti, l'assegno sociale
- Le prestazioni a sostegno del reddito: gli ammortizzatori sociali, l'indennità di disoccupazione, le integrazioni salariali, l'indennità di mobilità, gli obblighi per chi beneficia degli ammortizzatori sociali, l'assegno per il nucleo familiare, la riforma degli ammortizzatori sociali
- L'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali: i soggetti del rapporto assicurativo, l'oggetto dell'assicurazione, le prestazioni assicurative
- La tutela del lavoro femminile: il lavoro femminile nella Costituzione, azioni positive e pari opportunità – quote rosa – la discriminazione femminile nel mondo del lavoro

- L'integrazione lavorativa: la legislazione in materia di integrazione dei disabili, i soggetti beneficiari e i soggetti obbligati del collocamento mirato, le modalità di assunzione
- La legislazione sociale sanitaria: il diritto alla salute, la normativa in materia di salute, i vari livelli organizzativi del SSN
- Le aziende Usl: gli organi, i distretti e i dipartimenti di prevenzione, le strutture ospedaliere, il personale e le prestazioni
- L'assistenza sociale: l'accertamento delle condizioni di bisogno, le prestazioni assistenziali
- La legislazione in materia di sicurezza sul lavoro: il fenomeno degli infortuni sul lavoro, le leggi sulla sicurezza
- Il TU sulla sicurezza sul lavoro 81/2008: la struttura del t.u.s.l., l'ambito applicativo del t.u.s.l., l'ambito applicativo soggettivo del t.u.s.l
- Gli obblighi del datore di lavoro in materia di sicurezza sul lavoro: gli obblighi del datore di lavoro, il Documento di valutazione dei rischi, gli altri obblighi del datore di lavoro
- Il servizio di prevenzione e protezione (Spp), i componenti del Servizio di prevenzione e protezione, gli obblighi dei lavoratori

IL LAVORO E I CONTRATTI DI LAVORO

- Il lavoro e i cambiamenti nel mercato del lavoro- flessibilità ed altri cambiamenti- il contratto di lavoro subordinato- il contratto di lavoro subordinato a tempo determinato ed indeterminato- la formazione professionale- il contratto di apprendistato-il tirocinio o stage-

DA SVOLGERE A CURA DEL SOSTITUTO:l'alternanza scuola lavoro-il part time ed il lavoro a chiamata- il lavoro a domicilio-il telelavoro e lo smart working- il lavoro autonomo- le collaborazioni coordinate e continuative.

I documenti informatici - (da svolgere)

- La protezione dei dati personali -il diritto alla riservatezza - il codice della privacy - le varie tipologie di dati e trattamenti - l'ambito applicativo del codice - i soggetti considerati dal codice della privacy- i diritti del soggetto interessato

Argomenti di Cittadinanza e Costituzione

- a) La tutela del lavoro e la sicurezza sul lavoro (vedi libro di testo pag 241/255)
- b) I- principi fondamentali della Cost. italiana :l'art 1 - l'art. 4:principio democratico- principio pluralista- principio di uguaglianza - il diritto al lavoro
- c) Esperienza personale legata al covid

Argomenti di Ed. civica

L'art. 4 Cost. - occupazione e disoccupazione- le norme per la sicurezza sul lavoro- le pari opportunità- la modifica del mondo del lavoro (flessibilità e contratti)

Documenti

“Filippo Re” -Reggio Emilia-

- a) artt. 2- 3- 4 -32 37- 38 Cost.8 libro di testo pag 206/207/208/229/231)
- b) la riforma Fornero (libro di testo pag 211)
- c) D.p.r. 1124/1965 sull'assicurazione contro infortuni sul lavoro (libro di testo pag 223)
- d) T.U. per la tutela e il sostegno della maternità e paternità - d.lgs.151/2001 e n. 80 e 81 del 2015 (jobs act) dal libro di testo pag 229/230)
- e) Legge n. 125/1991 (Azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro) - vedi libro di testo pag 230
- f) Codice delle pari opportunità dlgs. N. 198/2006 (libro di testo pag 231)
- g) Legge n. 482/1968(il collocamento obbligatorio) e la Legge 68/1999 (collocamento mirato) - vedi libro di testo PAG 231 - 232
- h) La legge quadro del 2000 - Riforma del sistema di assistenza sociale -vedi libro di testo Pag 238
- i) T.u.s.l. 81/2008 (Testo unico sulla sicurezza sul luogo di lavoro) - vedi libro di testo pag 242/243
- l) codice della privacy - d.lgs 196/2003 (artt. 1-2-3-4-5-7)

SUSSIDI DIDATTICI UTILIZZATI

Libro di testo - Codice civile e leggi di riferimento - Appunti e schemi - Incontri con esperti - dispense - piattaforma digitale

LIBRO DI TESTO: Simone Crocetti “Società e cittadini B” - Tramontana

Reggio Emilia, 15 Maggio 2021

LA DOCENTE
Ignazia Laudicina

**4. PROGRAMMA DI LINGUA INGLESE CLASSE 5^B
A.S. 2020/2021**

Prof.ssa Sassi Valentina

Libro di testo: *Business Expert* - Pearson Longman

(Piattaforma Google Classroom per la condivisione e la raccolta di materiali)

MODULI SVOLTI:

(Si precisa che il modulo “THE WORLD OF WORK” è stato in gran parte affrontato con il prof. Pani Massimiliano, sostituto della docente titolare Sassi Valentina nel corso del trimestre settembre-dicembre 2020)

- **THE WORLD OF WORK** (Inglese, Educazione Civica)

(Saper utilizzare la lingua straniera nell’ambito del lavoro, riflettere sulle proprie competenze, volgere uno sguardo critico alla realtà):

- **Job applications, job search, the covering letter, the job interview** Analisi e scrittura di una lettera di presentazione, potenziamento degli elementi comunicativi e lessicali relativi al mondo del lavoro attraverso esercizi grammaticali, roleplays ed attività di ascolto.

-“**Doing a job interview”** task

Gli studenti preparano il loro CV (rif. p. 216/17) e una Covering letter (rif. p. 214) per candidarsi ad una posizione lavorativa tra quelle proposte dalla docente (o a scelta dello studente). Segue, simulazione di un colloquio lavorativo in lingua inglese.

-**Child labour** (Educazione Civica)

-“What are some of the human rights facing children?” (lettura e analisi)

-Source C: Description of a child worker’s typical day collecting molluscs from a swamp in El Salvador (lettura e analisi)

-Breve approfondimento su ILO (International Labour Organisation)

-“**Oliver Twist**”: children exploitation in Victorian England

Visione di alcuni estratti dal film di R. Polanski (2005), con brevi riflessioni su trama del romanzo/film, personaggi, caratteri dell’epoca vittoriana in Inghilterra.

- **BUSINESS ORGANISATION** (Conoscere per sommi capi caratteristiche e struttura delle attività economiche del settore privato in inglese):

-**Sole traders**

-**Partnerships** (Unlimited/Limited)

-**Limited companies** (Private/Public)

-**Co-operatives**

-Franchising

-Multinationals (PROs and CONs)

(Il modulo è stato svolto, con riferimento ai contenuti del libro di testo, in maniera schematizzata tramite appunti forniti dalla docente sulla piattaforma Classroom)

- **INTRODUCTION TO MARKETING** (Conoscere gli elementi e le strategie fondanti del marketing attuale, saper predisporre una market map):

-What is marketing?

-Market segmentation

-The market map

-E-marketing (definition, advantages and disadvantages)

-The SWOT analysis

(Il modulo è stato svolto, con riferimento ai contenuti del libro di testo, in maniera schematizzata tramite appunti forniti dalla docente sulla piattaforma Classroom)

- **THE MARKETING MIX** (Conoscere le “4P” che sono alla base di un marketing efficace, effettuare e presentare l’analisi di una pubblicità in inglese):

-What is the “Marketing Mix”

-The 4 Ps: Product, Price, Place, Promotion

-“Advertisement analysis and report” task: gli studenti scelgono un video pubblicitario sul web e predispongono un elaborato digitale di analisi. Presentano il loro lavoro alla classe in lingua inglese.

(Il modulo è stato svolto, con riferimento ai contenuti del libro di testo, in maniera schematizzata tramite appunti forniti dalla docente sulla piattaforma Classroom)

- **THE EUROPEAN UNION** (Conoscere i tratti salienti delle istituzioni europee e del processo che ci ha condotto, da cittadini europei, all’Unione Europea di oggi):

- **“What Europe does for me: L’integrazione Europea. Storia e prospettive”** conferenza web a cura di Fondazione E35, con power point riepilogativo riguardo alle tappe che hanno portato all’Unione Europea attuale (in inglese).

- **“What Europe does for me: Il funzionamento dell’Unione Europea”** conferenza web a cura di Fondazione E35, con power point riepilogativo riguardo ai principali organi e al funzionamento dell’Unione Europea (in inglese).

Approfondimenti:

- How to write a good ppt: suggerimenti per creare un buon elaborato digitale.
- Lettura (adattamento da “Forbes”) “E-mail marketing: think inside the new inbox” (p. 92-93) con attività lessicali e comunicative.
- Invalsi training: esercizi in preparazione alla prova Invalsi (reading comprehension livelli B1-B2, listening livelli B1-B2).

5.PROGRAMMA SVOLTO

FRANCESE 5^AB
A.S. 2020-2021

Docente: Gusakovska Alisa

Ripasso approfondito della grammatica: i gallicismi, il pronome “on”, le frasi impersonali, i verbi irregolari, verbi in “ir”. Ripasso approfondito della fonetica.

Il programma eseguito su Marché conclu di Annie Renaud (Pearson)

Unità 6

L'étude de marché : identifier le marché, analyser/ présenter des graphiques, suivre les tendances sur le WEB, identifier la demande, identifier l'offre, présenter les résultats.

Unità 7

Le marketing mix : élaborer une matrice SWOT, analyser un plan marketing, déterminer la politique de produit, choisir un logo, définir la politique de prix, établir la politique de distribution

Unità 8

La politique de communication : créer une publicité, faire du e-marketing, inviter à une manifestation commerciale, participer à des manifestations commerciales

Unità 9


L'offre et la négociation : adresser une offre, demander un devis, lancer un appel d'offres, répondre à un appel d'offres, négocier des conditions de paiement, négocier des conditions de livraison

Dossier 14

L'Union européenne : les grandes étapes de l'Union européenne, Le système institutionnel de l'Union européenne, les institutions économiques.

7.Programma di MATEMATICA

Analisi:

- Classificazione di funzioni: razionali, irrazionali, logaritmiche ed esponenziali
- Dominio di funzioni razionali intere e fratte
- Dominio di funzioni irrazionali intere e fratte con indici pari e dispari
- Dominio di funzioni esponenziali
- Dominio di funzioni logaritmiche
- Funzioni pari e dispari
- Intervalli di positività delle funzioni
- Limite finito in un punto; limite infinito in un punto.
- Definizione intuitiva di funzione continua
- Calcolo dei limiti anche con forme indeterminate del tipo 
- Determinazione degli asintoti orizzontali, verticali e obliqui di una curva razionale fratta
- Studio di funzioni polinomiali e razionali fratte, con rappresentazione grafica delle caratteristiche determinate.
- Lettura di grafici e deduzione delle caratteristiche di una curva

Statistica

- Lettura e commento di grafici e tabelle relativi a fenomeni economici, sociali e storici; calcolo di Media Aritmetica, Moda e Mediana

Libro di testo:

P. Baroncini- R.Manfredi “Multimath.giallo” vol.4 Ghisetti&Corvi Editori

Reggio Emilia, 16 Maggio 2021

a.s. 2020/21

Disciplina: Tecniche di comunicazione

Docente: Epifania Ianniello

PROGRAMMA SVOLTO

Libro di testo: G. Colli, *Punto com B*, Clitt, Bologna 2017

Unità 1: Competenze relazionali e tecniche di comunicazione individuale

1. Le competenze relazionali

1.1 Le *life skill*

1.2 L'intelligenza emotiva

1.3 L'empatia

1.4 L'assertività

2. Atteggiamenti interiori e comunicazione

2.1 La considerazione di sé e degli altri e la qualità della relazione

2.2 Lo stile passivo: la fuga

2.3 Lo stile aggressivo: l'autoritarismo

2.4 Lo stile manipolatorio: la maschera

2.5 Lo stile assertivo

2.6 I valori e le credenze

2.7 Paure, pregiudizi e preconcetti

2.8 Le norme sociali e le regole relazionali

Unità 2: Dinamiche sociali e tecniche di comunicazione di gruppo

1. Il team work

1.1 L'efficacia di un team

1.2 Le tappe evolutive di un team

1.3 Il lavoro di squadra e l'intelligenza collettiva

1.4 La memoria transattiva del gruppo

1.5 Gli obiettivi del gruppo e la natura del compito

1.6 La natura delle interazioni e della comunicazione nel gruppo

1.7 Comunicazione e abilità sociali come elementi di qualità strategici nel settore commerciale

2. Il fattore umano in azienda

2.1 Il fattore umano in azienda

2.2 La scuola delle relazioni umane

2.3 Le teorie motivazionali

2.4 Le ricerche di Herzberg: le motivazioni intrinseche e quelle estrinseche al lavoro

2.5 Le teorie della leadership e il rinforzo positivo

2.6 Customer satisfaction e qualità totale

2.7 Il burnout

2.8 Il mobbing

Unità 3: Le comunicazioni aziendali

1. Le comunicazioni interne all'azienda

1.1 I vettori della comunicazione aziendale

1.2 Le comunicazioni interne

1.3 Gli strumenti di comunicazione interna

1.4 Le riunioni di lavoro

2. Le Public Relation

2.1 Finalità e strumenti delle Public Relations

2.2 L'immagine aziendale

2.3 Il brand

2.8 Il direct mail

3. Il linguaggio del marketing

3.1 Il concetto di marketing

3.2 La customer satisfaction

3.3 La fidelizzazione della clientela

3.4 Il web marketing

3.5 L'e-commerce

3.6 Il mercato come conversazione

4. Il marketing strategico

4.1 Le ricerche di mercato

- 4.2 L'analisi SWOT
- 4.3 La mission aziendale
- 4.4 La segmentazione del mercato
- 4.5 Il positioning
- 4.6 Il marketing mix
- 4.8 Il design persuasivo
- 4.9 Le comunicazioni del venditore
- 4.10 Il ciclo di vita di un prodotto

Unità 4: La realizzazione di prodotti pubblicitari

1. La pianificazione strategica di una campagna pubblicitaria

- 1.1 Il Codice di autodisciplina della comunicazione commerciale
- 1.2 L'agenzia pubblicitaria
- 1.3 Il briefing
- 1.4 La copy strategy
- 1.5 La pianificazione dei media
- 1.6 Budget e media plan
- 1.7 Produzione e coordinamento dei comunicati
- 1.8 La fase di verifica dei risultati

2.2 Gli annunci pubblicitari su carta stampata

Libro di testo: I. Porto, G. Castoldi, *Tecniche di comunicazione*, Hoepli, Milano 2012

La pubblicità

9. TECNICHE PROFESSIONALI DEI SERVIZI COMMERCIALI

A.S. 2020/2021
Guerrieri Enrico

I contenuti disciplinari affrontati durante l'anno, mediante l'utilizzo del testo "*Tecniche Professionali dei Servizi Commerciali*", casa editrice Tramontana, sono stati:

- Elementi del bilancio d’esercizio
- Rielaborazione del bilancio d’esercizio
- Analisi di bilancio per indici
- Reddito fiscale e Imposte sul Reddito d’Impresa
- Centri di costo
- Metodi di calcolo dei costi
- Break even analysis
- Controllo strategico, pianificazione e programmazione aziendale
- Budget
- Analisi degli scostamenti
- Business plan

11. IRC

PROGRAMMA SVOLTO

DOCENTE: NAPPO ANNARITA

Classe 5^AB

Primo modulo: Morale della vita sessuale e familiare

- Desiderio di famiglia e cause della sua crisi
- Differenza tra amore e passione

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

- Fondamenti biblici del matrimonio cristiano
- I valori del matrimonio cristiano; fedeltà, progettualità, dono di sé, dialogo e spiritualità
- Famiglia cristiana e altri tipi di famiglia: separati, divorziati, matrimoni misti, matrimoni civili
- Rapporto genitori e figli

Secondo modulo: Relazione tra fede cristiana, razionalità umana, progresso scientifico

- Rapporto tra fede, ragione, scienza e filosofia
- Scienza e fede non fanno a pugni
- La fede in Dio non esclude la ragione?
- Nascita dell'ateismo, dell'indifferentismo del credente non praticante

Terzo modulo DAD: Percorso etico esistenziale: Vivere in modo responsabile

- La vita e i suoi valori
- La coscienza morale non è una semplice opinione
- Alla ricerca del bene comune:
- La libertà, la legge nelle sue diverse forme
- legge naturale
- legge positiva
- legge rivelata

Quarto modulo DA: La Chiesa nel mondo : “ Lasciamoci contagiare dall'Amore”

- Preghiere e simboli cristiani al tempo del Covid- 19
- L'importanza della preghiera per i cristiani
- La “Croce “ simbolo cristiano riconosciuto in tutto il mondo
- Papa Francesco: I cristiani e la preghiera unita alla speranza

ALLEGATO B

GRIGLIA DI VALUTAZIONE

COLLOQUIO
(O.M. 53 del 03-03-2021)

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

La Commissione assegna fino ad un massimo di quaranta punti, tenendo a riferimento indicatori, livelli, descrittori e punteggi di seguito indicati.

Indicatori	Li- velli	Descrittori	Punti	Punteggio
Acquisizione dei contenuti e dei metodi delle diverse discipline del curricolo, con particolare riferimento a quelle d'indirizzo	I	Non ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline, o li ha acquisiti in modo estremamente frammentario e lacunoso.	1-2	
	II	Ha acquisito i contenuti e i metodi delle diverse discipline in modo parziale e incompleto, utilizzandoli in modo non sempre appropriato.	3-5	
	III	Ha acquisito i contenuti e utilizza i metodi delle diverse discipline in modo corretto e appropriato.	6-7	
	IV	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e utilizza in modo consapevole i loro metodi.	8-9	
	V	Ha acquisito i contenuti delle diverse discipline in maniera completa e approfondita e utilizza con piena padronanza i loro metodi.	10	
Capacità di utilizzare le conoscenze acquisite e di collegarle tra loro	I	Non è in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite o lo fa in modo del tutto inadeguato	1-2	
	II	È in grado di utilizzare e collegare le conoscenze acquisite con difficoltà e in modo stentato	3-5	
	III	È in grado di utilizzare correttamente le conoscenze acquisite, istituendo adeguati collegamenti tra le discipline	6-7	
	IV	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare articolata	8-9	
	V	È in grado di utilizzare le conoscenze acquisite collegandole in una trattazione pluridisciplinare ampia e approfondita	10	
Capacità di argomentare in maniera critica e personale, rielaborando i contenuti acquisiti	I	Non è in grado di argomentare in maniera critica e personale, o argomenta in modo superficiale e disorganico	1-2	
	II	È in grado di formulare argomentazioni critiche e personali solo a tratti e solo in relazione a specifici argomenti	3-5	
	III	È in grado di formulare semplici argomentazioni critiche e personali, con una corretta rielaborazione dei contenuti acquisiti	6-7	
	IV	È in grado di formulare articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando efficacemente i contenuti acquisiti	8-9	
	V	È in grado di formulare ampie e articolate argomentazioni critiche e personali, rielaborando con originalità i contenuti acquisiti	10	
Ricchezza e padronanza lessicale e semantica, con specifico riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore, anche in lingua straniera	I	Si esprime in modo scorretto o stentato, utilizzando un lessico inadeguato	1	
	II	Si esprime in modo non sempre corretto, utilizzando un lessico, anche di settore, parzialmente adeguato	2	
	III	Si esprime in modo corretto utilizzando un lessico adeguato, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	3	
	IV	Si esprime in modo preciso e accurato utilizzando un lessico, anche tecnico e settoriale, vario e articolato	4	
	V	Si esprime con ricchezza e piena padronanza lessicale e semantica, anche in riferimento al linguaggio tecnico e/o di settore	5	
Capacità di analisi e comprensione della realtà in chiave di cittadinanza attiva a partire dalla riflessione sulle esperienze personali	I	Non è in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze, o lo fa in modo inadeguato	1	
	II	È in grado di analizzare e comprendere la realtà a partire dalla riflessione sulle proprie esperienze con difficoltà e solo se guidato	2	
	III	È in grado di compiere un'analisi adeguata della realtà sulla base di una corretta riflessione sulle proprie esperienze personali	3	
	IV	È in grado di compiere un'analisi precisa della realtà sulla base di una attenta riflessione sulle proprie esperienze personali	4	
	V	È in grado di compiere un'analisi approfondita della realtà sulla base di una riflessione critica e consapevole sulle proprie esperienze personali	5	
Punteggio totale della prova				

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO

Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento

Nel corso del terzo (3 settimane) quarto (3 settimane) e quinto (4 settimane) anno gli alunni hanno partecipato a stage formativi presso varie strutture in Italia ed all'Estero, confermando, nella maggioranza dei casi, la scelta della stessa struttura da un anno all'altro: questo ha consentito loro di maturare una significativa esperienza di base nel settore. Gli studenti, seguiti da un docente-tutor e da un tutor aziendale, hanno avuto modo di venire a conoscenza dei diversi aspetti di una professione, dei modelli organizzativi, delle tecnologie utilizzate e, nel contempo, di rispettare regole e orari stabiliti dalle aziende private e dagli enti pubblici.

Le mansioni svolte dagli alunni durante il tirocinio sono state quelle generali di operatore di segreteria, di front-office e/o back-office a seconda delle necessità degli enti e/o delle attitudini personali.

Di seguito viene riportato lo schema dei PCTO effettuati dagli alunni; il Dossier completo, nonché il Curriculum dello Studente per ogni alunno è a disposizione della Commissione.

n°	ALUNNO	AZIENDA		
		CLASSE TERZA	CLASSE QUARTA	CLASSE QUINTA
1		CNA (CASTELNOVO di SOTTO-RE)	HELEN DORON ENGLISH	
2		TRIBUNALE (R. EMILIA) -		
3		CNA (R.EMILIA) M.E. (R.EMILIA)		
4		ASSICURAZIONI GENERALI - R.EMILIA		
5		CENTRO STUDI ENCYCLOPAEDIA -(R.E.)		
6		BENEVELLI , RUBIERA	CNA , RUBIERA	
7		STUDIO LEGALE AVV. MARZIA PITTONE		
8		LOGISERVICE, REGGIO EMILIA	PON A RED CROSS	
9		Tribunale R.Emilia		
10		Bottega del lavoro (R.e.)	Bottega del lavoro (R.e.)	
11		Studio Giovannangelo-Salvaterra(RE)		
12		STUDIO LEGALE PITTONE (RE)	SCUOLA DI LINGUE HELEN DORON (RE)	
13		STUDIO LEGALE PITTONE (RE)	SCUOLA DI LINGUE HELEN DORON (RE)	
14		INPS - REGGIO EMILIA (X2)		
15		TRIBUNALE - RE/ PLASTIECO (CAMPEGINE)		
16		SARA ASSICURAZIONI (RE)	HDI ASSICURAZIONI (RE)	
17		REGGIO SERVICE (RE)		
18		TRIBUNALE (RE)		
19		STUDIO LEGALE PITTONE (RE)		
20		CNA (R.E.)		
21		ROSSI TIMBRI (R.E.)		
22		PROGEO S.C.A.(R.E.) STUDIO LEGALE PITTONE (R.E.)		

**DOCUMENTI/TESTI
LINGUA E LETTERATURA ITALIANA
per il COLLOQUIO**

TESTI PER ESAME DI STATO DIVISI PER AUTORE:

VERGA

1.I Malavoglia – il naufragio

Dopo la mezzanotte il vento s’era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero i gatti del paese, e a scuotere le imposte. Il mare si udiva muggire attorno ai faraglioni(1) che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di S. Alfio, e il giorno era apparso nero peggio dell’anima di Giuda. Insomma una brutta domenica di settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare fra capo e collo, come una schioppettata fra i fichidindia. Le barche del villaggio erano tirate sulla spiaggia, e bene amarrate(2) alle grosse pietre sotto il lavatoio; perciò i monelli si divertivano a vociare e fischiare quando si vedeva passare in lontananza qualche vela sbrindellata, in mezzo al vento e alla nebbia, che pareva ci avesse il diavolo in poppa; le donne invece si facevano la croce, quasi vedessero cogli occhi la povera gente che vi era dentro. Maruzza la Longa non diceva nulla, com’era giusto, ma non poteva star ferma un momento, e andava sempre di qua e di là, per la casa e pel cortile, che pareva una gallina quando sta per far l’uovo. Gli uomini erano all’osteria, e nella bottega di Pizzuto(3) , o sotto la tettoia del beccaio(4) , a veder piovere, col naso in aria. Sulla riva c’era soltanto padron’Ntoni, per quel carico di lupini(5) che ci aveva in mare colla Provvidenza e suo figlio Bastianazzo per giunta, e il figlio della Locca6 , il quale non aveva nulla da perdere lui, e in mare non ci aveva altro che suo fratello

Menico, nella barca dei lupini. Padron Fortunato Cipolla, mentre gli facevano la barba, nella bottega di Pizzuto, diceva che non avrebbe dato due baiocchi di Bastianazzo e di Menico della Locca, colla Provvidenza e il carico dei lupini. “Adesso tutti vogliono fare i negozianti, per arricchire!” diceva stringendosi nelle spalle; “e poi quando hanno perso la mula vanno cercando la cavezza ”.

1. fariglioni: scogli rocciosi a forma di picco che emergono dall’acqua.

2. amarrate: ormeggiate sulla spiaggia.

3. Pizzutto: Vanni Pizzutto è il barbiere di Aci Trezza.

4. beccaio: il macellaio.

5. lupini: legumi di colore giallo, molto presenti nella dieta delle popolazioni meridionali.

6. Locca: soprannome, significa “allocca”, povera sciocca.

VERGA

2.L'addio di 'Ntoni

'Ntoni, un giovane inquieto e insoddisfatto, dopo aver invano inseguito il sogno di una vita migliore, finisce in carcere per aver dato una coltellata in una rissa. Uscito dal carcere, torna ad Acitrezza, dove suo fratello Alessi è riuscito a ricomprare la “casa del nespolo”, la casa di famiglia, e a ricostruire un nuovo nucleo familiare. Ma 'Ntoni sente di doversene andare, perché ormai è uno sradicato, incapace di inserirsi in una vita da cui si sente escluso per sempre. Una sera, tardi, il cane si mise ad abbaiare dietro l'uscio del cortile, e lo stesso Alessi, che andò ad aprire, non riconobbe 'Ntoni il quale tornava colla sporta¹ sotto il braccio, tanto era mutato, coperto di polvere, e colla barba lunga. Come fu entrato e si fu messo a sedere in un cantuccio, non osavano quasi fargli festa. Ei non sembrava più quello, e andava guardando in giro le pareti, come non le avesse mai viste; fino il cane gli abbaia, ché non l'aveva conosciuto mai. Gli misero fra le gambe la scodella, perché aveva fame e sete, ed egli mangiò in silenzio la minestra che gli diedero, come non avesse visto grazia di Dio⁴ da otto giorni, col naso nel piatto; ma gli altri non avevano fame, tanto avevano il cuore serrato. Poi 'Ntoni, quando si fu sfamato e riposato alquanto, prese la sua sporta e si alzò per andarsene. Alessi non osava dirgli nulla, tanto suo fratello era mutato. Ma al vedergli riprendere la sporta, si sentì balzare il cuore dal petto, e Mena gli disse tutta smarrita: – Te ne vai? – Sì! – rispose 'Ntoni. – E dove vai? – chiese Alessi. – Non lo so. Venni per vedervi. Ma dacché son qui la minestra mi è andata tutta in veleno. Per altro qui non posso starci, ché tutti mi conoscono, e perciò son venuto di sera. Andrò lontano, dove troverò da buscarmi il pane, e nessuno saprà chi sono. Gli altri non osavano fiatare, perché ci avevano il cuore stretto in una morsa, e capivano che egli faceva bene a dir così. 'Ntoni continuava a guardare dappertutto, e stava sulla porta, e non sapeva risolversi ad andarsene. – Ve lo farò sapere dove sarò – disse infine e come fu nel cortile, sotto il nespolo, che era scuro, disse anche: – E il nonno? Alessi non rispose; 'Ntoni tacque anche lui, e dopo un pezzetto: – E la Lia, che non l'ho vista? E siccome aspettava inutilmente la risposta, aggiunse colla voce tremante, quasi avesse freddo: – È morta anche lei? Alessi non rispose nemmeno; allora 'Ntoni che era sotto il nespolo colla sporta in mano, fece per sedersi, poiché le gambe gli tremavano ma si rizzò di botto, balbettando: – Addio addio! Lo vedete che devo andarmene? Prima d'andarsene voleva fare un giro per la casa, onde vedere se ogni cosa fosse al suo posto come prima; ma adesso, a lui che gli era bastato l'animo¹¹ di lasciarla, e di dare una coltellata a don Michele, e di starsene nei guai, non gli bastava l'animo di passare da una camera all'altra se non glielo dicevano. Alessi che gli vide negli occhi il desiderio, lo fece entrare nella stalla, col pretesto del vitello che aveva comperato la Nunziata, ed era grasso e lucente; e in un canto c'era pure la chioccia coi pulcini; poi lo condusse in cucina, dove avevano fatto il forno nuovo, e nella camera accanto, che vi dormiva la Mena coi bambini della Nunziata, e pareva che li avesse fatti lei. 'Ntoni guardava ogni cosa, e approvava col capo, e diceva – Qui pure il nonno avrebbe voluto metterci il vitello, qui c'erano le chioce, e qui dormivano le ragazze, quando c'era anche quell'altra... – Ma allora non aggiunse altro, e stette zitto a guardare intorno, cogli occhi lustri. In quel momento passava la Mangiacarrubbe¹⁶, che andava sgridando Brasi Cipolla per la strada, e 'Ntoni disse: – Questa qui l'ha trovato il marito; ed ora, quando avranno finito di quistionare, andranno a dormire nella loro casa. Gli altri stettero zitti, e per tutto il paese era un gran silenzio, soltanto si udiva sbattere ancora qualche porta che si chiudeva; e Alessi a quelle parole si fece coraggio per dirgli: – Se volessi anche tu ci hai la tua casa. Di là c'è apposta il letto per te. – No! – rispose 'Ntoni. – Io devo andarmene. Là c'era il letto della mamma, che lei inzuppava tutto di lagrime quando volevo andarmene. Ti rammenti le belle chiacchierate che si facevano la sera, mentre si salavano le acciughe? e la Nunziata che spiegava gli indovinnelli? e la mamma, e la Lia, tutti lì, al chiaro di luna, che si sentiva chiacchierare per tutto il

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

paese, come fossimo tutti una famiglia? Anch'io . Alessi non rispose: Alessi non risponde perché il nonno è morto. In quel momento parlava cogli occhi fissi a terra, e il capo rannicchiato nelle spalle. Allora Alessi gli buttò le braccia al collo. – Addio – ripeté 'Ntoni. – Vedi che avevo ragione d'andarmene! qui non posso starci. Addio, perdonatemi tutti. E se ne andò colla sua sporta sotto il braccio; poi, quando fu lontano, in mezzo alla piazza scura e deserta, che tutti gli usci erano chiusi, si fermò ad ascoltare se chiudessero la porta della casa del nespolo, mentre il cane gli abbaiava dietro, e gli diceva col suo abbaiare che era solo in mezzo al paese. Soltanto il mare gli brontolava la solita storia lì sotto, in mezzo ai fariglioni, perché il mare non ha paese nemmeno lui, ed è di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce e muore il sole, anzi ad Aci Trezza ha un modo tutto suo di brontolare, e si riconosce subito al gorgogliare che fa tra quegli scogli nei quali si rompe e par la voce di un amico. Allora 'Ntoni si fermò in mezzo alla strada a guardare il paese tutto nero, come non gli bastasse il cuore di staccarsene, adesso che sapeva ogni cosa, e sedette sul muricciuolo della vigna di massaro Filippo. Così stette un gran pezzo pensando a tante cose, guardando il paese nero e ascoltando il mare che gli brontolava lì sotto. E ci stette fin quando cominciarono ad udirsi certi rumori ch'ei conosceva, e delle voci che si chiamavano dietro gli usci, e sbatter d'imposte, e dei passi per le strade buie. Sulla riva, in fondo alla piazza, cominciavano a formicolare dei lumi²⁰. Egli levò il capo a guardare i Tre Re che luccicavano, e la Puddara²² che annunciava l'alba, come l'aveva vista tante volte. Allora tornò a chinare il capo sul petto, e a pensare a tutta la sua storia. A poco a poco il mare cominciò a farsi bianco, e i Tre Re ad impallidire, e le case spuntavano ad una ad una nelle vie scure, cogli usci chiusi, che si conoscevano tutte, e solo davanti alla bottega di Pizzuto c'era il lumicino, e Rocco Spatu colle mani nelle tasche che tossiva e sputacchiava. – Fra poco lo zio Santoro²⁵ aprirà la porta – pensò 'Ntoni, – e si accoccherà sull'uscio a cominciare la sua giornata anche lui. – Tornò a guardare il mare, che s'era fatto amaranto, tutto seminato di barche che avevano cominciato la loro giornata anche loro, riprese la sua sporta, e disse: – Ora è tempo d'andarsene, perché fra poco comincerà a passar gente. Ma il primo di tutti a cominciare la sua giornata è stato Rocco Spatu.

Giovanni Verga, I Malavoglia, Garzanti

3.LA MORTE DI GESUALDO

Mastro-don Gesualdo, gravemente malato, vive a Palermo nella casa della figlia e del genero, un palazzo nobile in cui si sente un intruso, circondato da mobili e oggetti preziosi e da una servitù che lo tratta con disprezzo. Sempre più isolato, tenta disperatamente di non arrendersi alla malattia, ma, quando capisce che la fine è inevitabile, in preda ai rimorsi e al rimpianto, cerca di sistemare la sua «roba» e di riconoscere, tramite un lascito, i due figli illegittimi avuti da Diodata, la sua serva fedele.

Aspettava il consulto, il giorno fissato, sin dalla mattina, raso e pettinato, seduto nel letto, colla faccia color di terra, ma fermo e risoluto. Ora voleva vederli chiaro nei fatti suoi. «Parlate liberamente, signori miei. Tutto ciò che si deve fare si farà!». Gli batteva un po' il cuore. Sentiva un formicolio come di spasimo anticipato tra i capelli. Ma era pronto a tutto; quasi scoprivasi il ventre, perché si servissero pure. Se un albero ha la cancrena addosso, cos'è infine? Si taglia il ramo! Adesso invece i medici non volevano neppure operarlo. Avevano degli scrupoli, dei ma e dei se. Si guardavano fra di loro e biasciavano mezze parole. Uno temeva la responsabilità; un altro osservò che non era più il caso... oramai... Il più vecchio, una faccia di malaugurio che vi faceva morire prima del tempo, com'è vero Dio, s'era messo già a confortare la famiglia, dicendo che sarebbe stato inutile anche prima, con un male di quella sorta... «Ah...» rispose don Gesualdo, fattosi rauco a un tratto. «Ah... Ho inteso...». E si lasciò scivolare pian piano giù disteso nel letto, trafelato. Non aggiunse altro, per allora. Stette zitto a lasciarli finire di discorrere. Soltanto voleva sapere s'era venuto il momento di pensare ai casi suoi. Non c'era più da scherzare adesso! Aveva tanti interessi gravi da lasciare sistemati... «Taci! taci!» borbottò rivolto alla figliuola che gli piangeva allato. Colla faccia cadaverica, cogli occhi simili a due chiodi in fondo alle orbite livide, aspettava la risposta che gli dovevano, infine. Non c'era da scherzare! No, no... C'è tempo. Simili malattie durano anni e anni... Però... certo... premunirsi... sistemare gli affari a tempo... non sarebbe male... «Ho inteso», ripeté don Gesualdo col naso fra le coperte. «Vi ringrazio, signori miei». Un nuvolò gli calò sulla faccia e vi rimase. Una specie di rancore, qualcosa che gli faceva tremare le mani e la voce, e trapelava dagli occhi socchiusi. Fece segno al genero di fermarsi; lo chiamò dinanzi al letto, a quattr'occhi, da solo a solo. «Finalmente... questo notaro ... verrà, sì o no? Devo far testamento... Ho degli scrupoli di coscienza... Sissignore!... Sono il padrone, sì o no?... Ah... ah... stai ad ascoltare anche tu?...». Isabella andò a buttarsi ginocchioni ai piedi del letto, col viso fra le materasse, singhiozzando e disperandosi. Il genero lo chetava dall'altra parte.

«Ma sì, ma sì, quando vorrete, come vorrete. Non c'è bisogno di far delle scene... Ecco in che stato avete messo la vostra figliuola!...». «Va bene!» seguì a borbottare lui. «Va bene! Ho capito!». E volse le spalle, tal quale suo padre, buon'anima. Appena fu solo cominciò a muggire come un bue, col naso al muro. Ma poi se veniva gente, stava zitto. Covava dentro di sé il male e l'amarezza. Lasciava passare i giorni. Pensava ad allungarseli piuttosto, a guadagnare almeno quelli, uno dopo l'altro, così come venivano, pazienza! Finché c'è fiato c'è vita. A misura che il fiato gli andava mancando, a poco a poco, acconciavasi pure ai suoi guai; ci faceva il callo. Lui aveva le spalle grosse, e avrebbe tirato in lungo, mercé la sua pelle dura. Alle volte provava anche una certa soddisfazione, fra sé e sé, sotto il lenzuolo, pensando al viso che avrebbero fatto il signor duca e tutti quanti, al vedere che lui aveva la pelle dura. Era arrivato ad affezionarsi ai suoi malanni, li ascoltava, li accarezzava, voleva sentirseli lì, con lui, per tirare innanzi. I parenti ci avevano fatto il callo anch'essi; avevano saputo che quella malattia durava anni ed anni, e s'erano acchetati. Così va il mondo, pur troppo, che passato il primo bollore, ciascuno tira innanzi per la sua via e bada agli affari propri. Non si lamentava neppure; non diceva nulla, da villano malizioso, per non sprecare il fiato, per non lasciarsi sfuggire quel che non voleva dire;

solamente gli scappavano di tanto in tanto delle occhiate che significavano assai, al veder la figliuola che gli veniva dinanzi con quella faccia desolata, e poi teneva il sacco al marito, e lo incarcerava lì, sotto i suoi occhi, col pretesto dell'affezione, per covarselo, pel timore che non gli giuocasse qualche tiro nel testamento. Indovinava che teneva degli altri guai nascosti, lei, e alle volte aveva la testa altrove, mentre suo padre stava colla morte sul capo. Si rodeva dentro, a misura che peggiorava; il sangue era diventato tutto un veleno; ostinavasi sempre più, taciturno, implacabile, col viso al muro, rispondendo solo coi grugniti, come una bestia. Finalmente si persuase ch'era giunta l'ora, e s'apparecchiò a morire da buon cristiano. Isabella era venuta subito a tenergli compagnia. Egli fece forza coi gomiti, e si rizzò a sedere sul letto. «Senti», le disse, «ascolta...». Era turbato in viso, ma parlava calmo. Teneva gli occhi fissi sulla figliuola, e accennava col capo. Essa gli prese la mano e scoppiò a singhiozzare. «Taci», riprese, «finiscila. Se cominciamo così non si fa nulla». Ansimava perché aveva il fiato corto, ed anche per l'emozione. Guardava intorno, sospettoso, e seguitava ad accennare col capo, in silenzio, col respiro affannato. Ella pure volse verso l'uscio gli occhi pieni di lagrime. Don Gesualdo alzò la mano scarna, e trinciò una croce in aria, per significare ch'era finita, e perdonava a tutti, prima d'andarsene. «Senti... Ho da parlarti... intanto che siamo soli...». Ella gli si buttò addosso, disperata, piangendo, singhiozzando di no, di no, colle mani erranti che l'accarezzavano. L'accarezzò anche lui sui capelli, lentamente, senza dire una parola. Di lì a un po' riprese: «Ti dico di sì. Non sono un ragazzo... Non perdiamo tempo inutilmente». Poi gli venne una tenerezza. «Ti dispiace, eh?... ti dispiace a te pure?...». La voce gli si era intenerita anch'essa, gli occhi, tristi, s'erano fatti più dolci, e qualcosa gli tremava sulle labbra. «Ti ho voluto bene... anch'io... quanto ho potuto... come ho potuto... Quando uno fa quello che può...». Allora l'attirò a sé lentamente, quasi esitando, guardandola fissa per vedere se voleva lei pure, e l'abbracciò stretta stretta, posando la guancia ispida su quei bei capelli fini. «Non ti fo male, di'?... come quand'eri bambina?...». Gli vennero insieme delle altre cose sulle labbra, delle ondate di amarezza e di passione, quei sospetti odiosi che dei bricconi, nelle questioni d'interessi, avevano cercato di mettergli in capo. Si passò la mano sulla fronte, per ricacciarli indietro, e cambiò discorso. «Parliamo dei nostri affari. Non ci perdiamo in chiacchiere, adesso...». Essa non voleva, smanitava per la stanza, si cacciava le mani nei capelli, diceva che gli lacerava il cuore, che gli pareva un malaugurio, quasi suo padre stesse per chiudere gli occhi. «Ma no, parliamone!» insisteva lui. «Sono discorsi serii. Non ho tempo da perdere adesso». Il viso gli si andava oscurando, il rancore antico gli corruscava negli occhi. «Allora vuol dire che non te ne importa nulla... come a tuo marito...». Vedendola poi rassegnata ad ascoltare, seduta a capo chino accanto al letto, cominciò a sfogarsi dei tanti crepacuori che gli avevano dati, lei e suo marito, con tutti quei debiti... Le raccomandava la sua roba, di proteggerla, di difenderla: «Piuttosto farti tagliare la mano, vedi!... quando tuo marito torna a proporti di firmare delle carte!... Lui non sa cosa vuol dire!». Spiegava quel che gli erano costati, quei poderi, l'Alia, la Canziria, li passava tutti in rassegna amorosamente; rammentava come erano venuti a lui, uno dopo l'altro, a poco a poco, le terre seminate, i pascoli, le vigne; li descriveva minutamente, zolla per zolla, colle qualità buone o cattive. Gli tremava la voce, gli tremavano le mani, gli si accendeva tuttora il sangue in viso, gli spuntavano le lagrime agli occhi: «Mangalavite, sai... la conosci anche tu... ci sei stata con tua madre... Quaranta salme di terreni, tutti alberati!... ti rammenti... i belli aranci?... anche tua madre, poveretta, ci si rinfrescava la bocca, negli ultimi giorni!... 300 migliaia l'anno, ne davano! Circa 300 onze! E la Salonia... dei seminati d'oro... della terra che fa miracoli... benedetto sia tuo nonno che vi lasciò le ossa!...». Infine, per la tenerezza, si mise a piangere come un bambino. «Basta», disse poi. «Ho da dirti un'altra cosa... Senti...». La guardò fissamente negli occhi pieni di lagrime per vedere l'effetto che avrebbe fatto la sua volontà. Le fece segno di accostarsi ancora, di chinarsi su lui supino che esitava e cercava le parole. «Senti!... Ho degli scrupoli di coscienza... Vorrei lasciare qualche legato a delle persone verso cui ho degli

obblighi... Poca cosa... Non sarà molto per te che sei ricca... Farai conto di essere una regalia che tuo padre ti domanda... in punto di morte... se ho fatto qualcosa anch'io per te...». «Ah, babbo, babbo!... che parole!» singhiozzò Isabella. «Lo farai, eh? lo farai?... anche se tuo marito non volesse...»

«Ma sì, ma sì, quando vorrete, come vorrete. Non c'è bisogno di far delle scene... Ecco in che stato avete messo la vostra figliuola!...». «Va bene!» seguì a borbottare lui. «Va bene! Ho capito!». E volse le spalle, tal quale suo padre, buon'anima. Appena fu solo cominciò a muggire come un bue, col naso al muro. Ma poi se veniva gente, stava zitto. Covava dentro di sé il male e l'amarezza. Lasciava passare i giorni. Pensava ad allungarseli piuttosto, a guadagnare almeno quelli, uno dopo l'altro, così come venivano, pazienza! Finché c'è fiato c'è vita. A misura che il fiato gli andava mancando, a poco a poco, acconciavasi pure ai suoi guai; ci faceva il callo. Lui aveva le spalle grosse, e avrebbe tirato in lungo, mercé la sua pelle dura. Alle volte provava anche una certa soddisfazione, fra sé e sé, sotto il lenzuolo, pensando al viso che avrebbero fatto il signor duca e tutti quanti, al vedere che lui aveva la pelle dura. Era arrivato ad affezionarsi ai suoi malanni, li ascoltava, li accarezzava, voleva sentirseli lì, con lui, per tirare innanzi. I parenti ci avevano fatto il callo anch'essi; avevano saputo che quella malattia durava anni ed anni, e s'erano acchetati. Così va il mondo, pur troppo, che passato il primo bollore, ciascuno tira innanzi per la sua via e bada agli affari propri. Non si lamentava neppure; non diceva nulla, da villano malizioso¹¹, per non sprecare il fiato, per non lasciarsi sfuggire quel che non voleva dire; solamente gli scappavano di tanto in tanto delle occhiate che significavano assai, al veder la figliuola che gli veniva dinanzi con quella faccia desolata, e poi teneva il sacco al marito, e lo incarcerava lì, sotto i suoi occhi, col pretesto dell'affezione, per covarselo, pel timore che non gli giuocasse qualche tiro nel testamento. Indovinava che teneva degli altri guai nascosti, lei, e alle volte aveva la testa altrove, mentre suo padre stava colla morte sul capo. Si rodeva dentro, a misura che peggiorava; il sangue era diventato tutto un veleno; ostinavasi sempre più, taciturno, implacabile, col viso al muro, rispondendo solo coi grugniti, come una bestia. Finalmente si persuase ch'era giunta l'ora, e s'apparecchiò a morire da buon cristiano. Isabella era venuta subito a tenergli compagnia. Egli fece forza coi gomiti, e si rizzò a sedere sul letto. «Senti», le disse, «ascolta...». Era turbato in viso, ma parlava calmo. Teneva gli occhi fissi sulla figliuola, e accennava col capo. Essa gli prese la mano e scoppiò a singhiozzare. «Taci», riprese, «finiscila. Se cominciamo così non si fa nulla». Ansimava perché aveva il fiato corto, ed anche per l'emozione. Guardava intorno, sospettoso, e seguiva ad accennare col capo, in silenzio, col respiro affannato. Ella pure volse verso l'uscio gli occhi pieni di lagrime. Don Gesualdo alzò la mano scarna, e trinciò una croce in aria, per significare ch'era finita, e perdonava a tutti, prima d'andarsene. «Senti... Ho da parlarti... intanto che siamo soli...». Ella gli si buttò addosso, disperata, piangendo, singhiozzando di no, di no, colle mani erranti che l'accarezzavano. L'accarezzò anche lui sui capelli, lentamente, senza dire una parola. Di lì a un po' riprese: «Ti dico di sì. Non sono un ragazzo... Non perdiamo tempo inutilmente». Poi gli venne una tenerezza. «Ti dispiace, eh?... ti dispiace a te pure?...». La voce gli si era intenerita anch'essa, gli occhi, tristi, s'erano fatti più dolci, e qualcosa gli tremava sulle labbra. «Ti ho voluto bene... anch'io... quanto ho potuto... come ho potuto... Quando uno fa quello che può...». Allora l'attirò a sé lentamente, quasi esitando, guardandola fissa per vedere se voleva lei pure, e l'abbracciò stretta stretta, posando la guancia ispida su quei bei capelli fini. «Non ti fo male, di'?... come quand'eri bambina?...». Gli vennero insieme delle altre cose sulle labbra, delle ondate di amarezza e di passione, quei sospetti odiosi¹⁷ che dei bricconi, nelle questioni d'interessi, avevano cercato di mettergli in capo. Si passò la mano sulla fronte, per ricacciarli indietro, e cambiò discorso. «Parliamo dei nostri affari. Non ci perdiamo in chiacchiere, adesso...». Essa non voleva, smaniava per la stanza, si cacciava le mani nei capelli, diceva che gli lacerava il cuore, che gli pareva un malaugurio, quasi suo padre stesse per chiudere gli occhi. «Ma no, parliamone!» in-

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

sisteva lui. Infine, per la tenerezza, si mise a piangere come un bambino. «Basta», disse poi. «Ho da dirti un'altra cosa... Senti...». La guardò fissamente negli occhi pieni di lagrime per vedere l'effetto che avrebbe fatto la sua volontà. Le fece segno di accostarsi ancora, di chinarsi su lui supino che esitava e cercava le parole. «Senti!... Ho degli scrupoli di coscienza... Vorrei lasciare qualche legato a delle persone verso cui ho degli obblighi... Poca cosa... Non sarà molto per te che sei ricca... Farai conto di essere una regalia²⁴ che tuo padre ti domanda... in punto di morte... se ho fatto qualcosa anch'io per te...». «Ah, babbo, babbo!... che parole!» singhiozzò Isabella. «Lo farai, eh? lo farai?... anche se tuo marito non volesse...». Le prese le tempie fra le mani, e le sollevò il viso per leggerle negli occhi se l'avrebbe ubbidito, per farle intendere che gli premeva proprio, e che ci aveva quel segreto in cuore. E mentre la guardava, a quel modo, gli parve di scorgere anche lui quell'altro segreto, quell'altro cruccio nascosto, in fondo agli occhi della figliuola. E voleva dirle delle altre cose, voleva farle altre domande, in quel punto, aprirle il cuore come al confessore, e leggere nel suo. Ma ella chinava il capo, quasi avesse indovinato, colla ruga ostinata dei Trao fra le ciglia, tirandosi indietro, chiudendosi in sé, superba, coi suoi guai e il suo segreto. E lui allora sentì di tornare Motta, com'essa era Trao, diffidente, ostile, di un'altra pasta. Allentò le braccia, e non aggiunse altro. «Ora fammi chiamare un prete», terminò con un altro tono di voce. «Voglio fare i miei conti con Domeneddio».

VERGA

4. Rosso Malpelo

Vita dei campi (1880)

Malpelo si chiamava così perché aveva i capelli rossi; ed aveva i capelli rossi perché era un ragazzo malizioso e cattivo, che prometteva di riescire(1) un fior di birbone. Sicché tutti alla cava della rena rossa(2) lo chiamavano Malpelo; e persino sua madre col sentirgli dir sempre a quel modo aveva quasi dimenticato il suo nome di battesimo. Del resto, ella lo vedeva soltanto il sabato sera, quando tornava a casa con quei pochi soldi della settimana; e siccome era malpelo c'era anche a temere che ne sottraesse un paio di quei soldi; e nel dubbio, per non sbagliare, la sorella maggiore gli faceva la ricevuta a scapaccioni. Però il padrone della cava aveva confermato che i soldi erano tanti(3) e non più; e in coscienza erano anche troppi per Malpelo, un monellaccio che nessuno avrebbe voluto vedersi davanti, e che tutti schivavano come un cane rognoso, e lo accarezzavano coi piedi(4) , allorché se lo trovavano a tiro. Egli era davvero un brutto ceffo, torvo, ringhioso, e selvatico. Al mezzogiorno, mentre tutti gli altri operai della cava si mangiavano in crocchio(5) la loro minestra, e facevano un po' di ricreazione, egli andava a rincantucciarsi col suo corbello(6) fra le gambe, per rosicchiarsi quel suo pane di otto giorni, come fanno le bestie sue pari; e ciascuno gli diceva la sua motteggiandolo(7) , e gli tiravan dei sassi, finché il soprastante(8) lo rimandava al lavoro con una pedata. Ei c'ingrassava (9) fra i calci e si lasciava caricare meglio dell'asino grigio, senza osar di lagnarsi. Era sempre cencioso(10) e lordo(11) di rena rossa, ché la sua sorella s'era fatta sposa(12), e aveva altro pel capo: nondimeno era conosciuto come la bettonica(13) per tutto Monserrato e la Carvana(14), tanto che la cava dove lavorava la chiamavano «la cava di Malpelo», e costei al padrone gli seccava assai. Insomma lo tenevano addirittura per carità e perché mastro Misciu(15), suo padre, era morto nella cava.

G. PASCOLI

5. X AGOSTO

X agosto fu pubblicata per la prima volta il 9 agosto 1896 ne Il Marzocco e successivamente fu inserita nella sezione Elegie delle [Myricae](#).

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla arde e cade,
perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo nido:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono...

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

PASCOLI

6.LAVANDARE

*Il componimento “Lavandare” viene inserito da **Giovanni Pascoli** solo nella terza edizione di **Myricae** (1894) e fa parte della sezione *L’ultima passeggiata*. **Myricae** è stata la prima raccolta del poeta ed ha avuto una vicenda editoriale piuttosto complessa.*

*Nel campo mezzo grigio e mezzo nero
resta un aratro senza buoi che pare
dimenticato, tra il vapor leggero.*

*E cadenzato dalla gora viene
lo sciabordare delle lavandare
con tonfi spessi e lunghe cantilene:*

*Il vento soffia e nevicata la frasca,
e tu non torni ancora al tuo paese!
quando partisti, come son rimasta!
come l’aratro in mezzo alla maggese.*

PASCOLI 7.

IL GELSOMINO NOTTURNO

E s'aprono i fiori notturni,
nell'ora che penso ai miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.

Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chiocchetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...

È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.

PIRANDELLO
IL FU MATTIA PASCAL

8.L'ombra di Adriano Meis

Di nuovo il pensiero della mia assoluta impotenza, della mia nullità, mi assalì, mi schiacciò. Il caso che potessero rubarmi¹ e che io fossi costretto a restar zitto e finanche con la paura che il furto fosse scoperto, come se l'avessi commesso io e non un ladro a mio danno, non mi s'era davvero affacciato alla mente.

Dodici mila lire? Ma poche! poche! Possono rubarmi tutto, levarmi fin la camicia di dosso; e io, zitto! Che diritto ho io di parlare? La prima cosa che mi domanderebbero, sarebbe questa: «E voi chi siete? Donde vi era venuto quel denaro?». Ma senza denunciarlo... vediamo un po'! se questa sera io lo afferro per il collo e gli grido:

«Qua subito il denaro che hai tolto di là, dallo stipetto², pezzo di ladro!». Egli strilla; nega; può forse dirmi: «Sissignore, eccolo qua, l'ho preso per isbaglio...»? E allora? Ma c'è il caso che mi dia anche querela per diffamazione. Zitto, dunque, zitto! M'è sembrata una fortuna l'esser creduto morto? Ebbene, e sono morto davvero. Morto?

Peggio che morto; me l'ha ricordato il signor Anselmo: i morti non debbono più morire, e io sì: io sono ancora vivo per la morte e morto per la vita. Che vita infatti può esser più la mia? La noja di prima, la solitudine, la compagnia di me stesso?

Mi nascosi il volto con le mani; caddi a sedere su la poltrona.

Ah, fossi stato almeno un mascalzone! avrei potuto forse adattarmi a restar così, sospeso nell'incertezza della sorte, abbandonato al caso, esposto a un rischio continuo, senza base, senza consistenza. Ma io? Io, no. E che fare, dunque? Andarmene via? E dove? E Adriana? Ma che potevo fare per lei? Nulla... nulla... Come andarmene però così, senz'alcuna spiegazione, dopo quanto era accaduto? Ella ne avrebbe cercato la causa in quel furto; avrebbe detto: «E perché ha voluto salvare il reo, e punir me innocente?». Ah no, no, povera Adriana! Ma, d'altra parte, non potendo far nulla come sperare di rendere men trista la mia parte verso di lei? Per forza dovevo dimostrarmi inconsequente e crudele. L'inconsequenza, la crudeltà erano della mia stessa sorte, e io per il primo ne soffrivo. Fin Papiano, il ladro, commettendo il furto, era stato più conseguente e men crudele di quel che pur troppo avrei dovuto dimostrarmi io.

Egli voleva Adriana, per non restituire al suocero la dote della prima moglie: io avevo voluto togliergli Adriana? e dunque la dote bisognava che la restituissi io, al Paleari.

Per ladro, consequentissimo³!

Ladro? Ma neanche ladro: perché la sottrazione, in fondo, sarebbe stata più apparente che reale: infatti, conoscendo egli l'onestà di Adriana, non poteva pensare ch'io volessi farne la mia amante: volevo certo farla mia moglie: ebbene allora avrei riavuto il mio denaro sotto forma di dote d'Adriana, e per di più avrei avuto una mogliettina saggia e buona: che cercavo di più?

Oh, io ero sicuro che, potendo aspettare, e se Adriana avesse avuto la forza di serbare il segreto,

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

avremmo veduto Papiano attener⁴ la promessa di restituire, anche prima dell'anno di compor-
to⁵, la dote della defunta moglie.

Quel denaro, è vero, non poteva più venire a me, perché Adriana non poteva esser mia: ma sa-
rebbe andato a lei, se ella ora avesse saputo tacere, seguendo il mio consiglio, e se io mi fossi
potuto trattenere ancora per qualche po' di tempo lì. Molta arte, molta arte avrei dovuto ado-
perare, e allora Adriana, se non altro, ci avrebbe forse guadagnato questo: la restituzione della
sua dote.

M'acquietai un po', almeno per lei, pensando così. Ah, non per me! Per me rimaneva la crudez-
za della frode scoperta, quella de la mia illusione, di fronte a cui era nulla il furto delle dodici
mila lire, era anzi un bene, se poteva risolversi in un vantaggio per Adriana.

Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore,
con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato,
in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade,
senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto te-
nere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il suppli-
zio di Tantalo si sarebbe rinnovato per me.

Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte
Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono⁶ su l'ombra del
mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente su essa. Ma
io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia.

Chi era più ombra di noi due? io o lei?

Due ombre!

Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e
io, zitto; l'ombra, zitta.

L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...

Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del
carro.

– Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, sì: alza un'anca! alza
un'anca!

Scoppiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a
guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi. Affrettai il passo per cacciarla sotto altri
carri, sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente. Una smania mala⁷ mi aveva preso, quasi
adunghiandomi⁸ il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei vo-
luto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro, ora.

«E se mi metto a correre,» pensai, «mi seguirà!»

Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammattire, per farmene una fissazione.

“Filippo Re” -Reggio Emilia-

Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto alla Stia: la sua ombra per le vie di Roma.

Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!

Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più là, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.

Rientrando in casa...

PIRANDELLO

9.IL NASO DI MOSCARDA

(DA UNO, NESSUNO E CENTOMILA)

Davanti allo specchio La storia di Vitangelo Moscarda comincia davanti ad uno specchio e si concluderà col rifiuto dello specchio, oggetto simbolo del tema dell'identità, filo conduttore di Uno, nessuno e centomila. Una mattina la moglie gli fa casualmente notare alcuni difetti fisici di cui non si era mai accorto: il naso pende verso destra, le sopracciglia sembrano due accenti circonflessi, le orecchie sono una più sporgente dell'altra, il dito mignolo non è perfetto, la gamba destra è più arcuata dell'altra. È l'inizio di un autentico sconvolgimento di vita. Moscarda si interroga sull'immagine che ha di sé, diversa da quelle che ne hanno gli altri, a loro volta diverse fra loro, e capisce che l'identità non è una, ma frantumata in centomila identità che, alla fine, si riducono a nessuna.

Mia moglie e il mio naso – Che fai? – mia moglie mi domandò, vedendomi insolitamente indugiare davanti allo specchio. – Niente, – le risposi, – mi guardo qua, dentro il naso, in questa narice. Premendo, avverto un certo dolorino. Mia moglie sorrise e disse: – Credevo ti guardassi da che parte ti pende. Mi voltai come un cane a cui qualcuno avesse pestato la coda: – Mi pende? A me? Il naso? E mia moglie, placidamente: – Ma sì, caro. Guàrdatelo bene: ti pende verso destra. Avevo ventotto anni e sempre fin allora ritenuto il mio naso, se non proprio bello, almeno molto decente, come insieme tutte le altre parti della mia persona. Per cui m'era stato facile ammettere e sostenere quel che di solito ammettono e sostengono tutti coloro che non hanno avuto la sciagura di sortire¹ un corpo deforme: che cioè sia da sciocchi invanire² per le proprie fattezze. La scoperta improvvisa e inattesa di quel difetto perciò mi stizzì come un immeritato castigo. Vide forse mia moglie molto più addentro di me in quella mia stizza e aggiunse subito che, se riposavo nella certezza d'essere in tutto senza mende³ me ne levassi ⁴ pure, perché, come il naso mi pendeva verso destra, così... – Che altro? Eh, altro! altro! Le mie sopracciglia parevano sugli occhi due accenti circonflessi, ^ ^, le mie orecchie erano attaccate male, una più sporgente dell'altra; e altri difetti... – Ancora? Eh sì, ancora: nelle mani, al dito mignolo; e nelle gambe (no, storte no!), la destra, un pochino più arcuata dell'altra: verso il ginocchio, un pochino. Dopo un attento esame dovetti riconoscere veri tutti questi difetti. E solo allora, scambiando certo per dolore e avvilito la meraviglia che ne provai subito dopo la stizza, mia moglie per consolarmi m'esortò a non affliggermene poi tanto, ché anche con essi, tutto sommato, rimanevo un bell'uomo. Sfido a non irritarsi, ricevendo come generosa concessione ciò che come diritto ci è stato prima negato. Schizzai un velenosissimo «grazie» e, sicuro di non aver motivo né d'addolorarmi né d'avvilirmi, non diedi alcuna importanza a quei lievi difetti, ma una grandissima e straordinaria al fatto che tant'anni ero vissuto senza mai cambiar di naso, sempre con quello, e con quelle sopracciglia e quelle orecchie, quelle mani e quelle gambe; e dovevo aspettare di prender moglie per aver conto⁵ che li avevo difettosi. 1. sciagura di sortire: disgrazia di avere in sorte. 2. invanire: essere vanitosi. 3. riposavo... mende: ero convinto di essere del tutto privo di difetti (mende). 4.

me ne levassi: mi liberassi di quella convinzione. 5. aver conto: venire a sapere, scoprire. 5 10 15 20 25 30 35 Davanti allo specchio La storia di Vitangelo Moscarda comincia davanti ad uno specchio e si concluderà col rifiuto dello specchio, oggetto simbolo del tema dell'identità, filo conduttore di Uno, nessuno e centomila. Una mattina la moglie gli fa casualmente notare alcuni difetti fisici di cui non si era mai accorto: il naso pende verso destra, le sopracciglia sembrano due accenti circonflessi, le orecchie sono una più sporgente dell'altra, il dito mignolo non è perfetto, la gamba destra è più arcuata dell'altra. È l'inizio di un autentico sconvolgimento di vita. Moscarda si interroga sull'immagine che ha di sé, diversa da quelle che ne hanno gli altri, a loro volta diverse fra loro, e capisce che l'identità non è una, ma frantumata in centomila identità che, alla fine, si riducono a nessuna. 2 Luigi Uh che meraviglia! E non si sa, le mogli? Fatte apposta per scoprire i difetti del marito. Ecco, già – le mogli, non nego. Ma anch'io, se permettete, di quei tempi ero fatto per sprofondare, a ogni parola che mi fosse detta, o mosca che vedessi volare, in abissi di riflessioni e considerazioni che mi scavavano dentro e bucheravano⁶ giù per torto e sù per traverso⁷ lo spirito, come una tana di talpa; senza che di fuori ne paresse nulla. – Si vede, – voi dite, – che avete molto tempo da perdere. No, ecco. Per l'animo in cui mi trovavo. Ma del resto sì, anche per l'ozio, non nego. Ricco, due fidati amici, Sebastiano Quantorzo e Stefano Firbo, badavano ai miei affari dopo la morte di mio padre; il quale, per quanto ci si fosse adoperato con le buone e con le cattive, non era riuscito a farmi concludere mai nulla; tranne di prender moglie, questo sì, giovanissimo; forse con la speranza che almeno avessi presto un figliuolo che non mi somigliasse punto; e, pover'uomo, neppur questo aveva potuto ottenere da me. Non già, badiamo, ch'io opponessi volontà a prendere la via per cui mio padre m'incamminava. Tutte le prendevo. Ma camminarci, non ci camminavo. Mi fermavo a ogni passo; mi mettevo prima alla lontana, poi sempre più da vicino a girare attorno a ogni sassolino che incontravo, e mi maravigliavo assai che gli altri potessero passarli avanti senza fare alcun caso di quel sassolino che per me intanto aveva assunto le proporzioni d'una montagna insormontabile, anzi d'un mondo in cui avrei potuto senz'altro domiciliarmi 8. Ero rimasto così, fermo ai primi passi di tante vie, con lo spirito pieno di mondi, o di sassolini, che fa lo stesso. Ma non mi pareva affatto che quelli che m'erano passati avanti e avevano percorso tutta la via, ne sapessero in sostanza più di me. M'erano passati avanti, non si mette in dubbio, e tutti braveggiando⁹ come tanti cavallini; ma poi, in fondo alla via, avevano trovato un carro: il loro carro; vi erano stati attaccati con molta pazienza, e ora se lo tiravano dietro. Non tiravo nessun carro, io; e non avevo perciò né briglie né paraocchi; vedevo certamente più di loro; ma andare, non sapevo dove andare. Ora, ritornando alla scoperta di quei lievi difetti, sprofondai tutto, subito, nella riflessione che dunque – possibile? – non conoscevo bene neppure il mio stesso corpo, le cose mie che più intimamente m'appartenevano: il naso, le orecchie, le mani, le gambe. E tornavo a guardarme-

le per rifarne l'esame. Cominciò da questo il mio male. Quel male che doveva ridurmi in breve in condizioni di spirito e di corpo così misere e disperate che certo ne sarei morto impazzito, ove¹⁰ in esso medesimo¹¹ non avessi trovato (come dirò) il rimedio che doveva guarirmene.

da Tutti i romanzi, II, a cura di G. Macchia, Milano, Mondadori, 1973

Luigi Pirandello

10. La patente

*Novella pubblicata nel 1911 e poi confluita nella celebre raccolta pirandelliana delle [Novelle per un anno](#), La patente è **testo assai emblematico** sia per la **poetica di Pirandello** sia per alcune **costanti editoriali** dello scrittore siciliano. Innanzitutto, la vicenda de La patente ripercorre le tematiche principali della scrittura pirandelliana, mettendo in scena il dramma tipicamente novecentesco di un **”io” scisso e privato della sua stessa identità**, che, per esistere, è costretto ad assumere la “maschera” che gli altri proiettano su di lui*

Con quale inflessione di voce e quale atteggiamento d’occhi e di mani, curvandosi, come chi regge rassegnatamente su le spalle un peso insopportabile, il magro giudice D’Andrea solleva ripetere: «Ah, figlio caro!» a chiunque gli facesse qualche scherzosa osservazione per il suo strambo modo di vivere! Non era ancor vecchio; poteva avere appena quarant’anni; ma cose stranissime e quasi inverosimili, mostruosi intrecci di razze, misteriosi travagli di secoli bisognava immaginare per giungere a una qualche approssimativa spiegazione di quel prodotto umano che si chiamava il giudice D’Andrea. E pareva ch’egli, oltre che della sua povera, umile, comunissima storia familiare, avesse notizia certa di quei mostruosi intrecci di razze, donde al suo smunto sparuto viso di bianco eran potuti venire quei capelli crespi gremiti da negro; e fosse consapevole di quei misteriosi infiniti travagli di secoli, che su la vasta fronte protuberante gli avevano accumulato tutto quel groviglio di rughe e tolto quasi la vista ai piccoli occhi plumbei, e scontorto tutta la magra, misera personcina. Così sbilenco, con una spalla più alta dell’altra, andava per via di traverso, come i cani. Nessuno però, moralmente, sapeva rigar più diritto di lui. Lo dicevano tutti. Vedere, non aveva potuto vedere molte cose, il giudice D’Andrea; ma certo moltissime ne aveva pensate, e quando il pensare è più triste, cioè di notte. Il giudice D’Andrea non poteva dormire. Passava quasi tutte le notti alla finestra a spazzolarsi una mano a quei duri gremiti suoi capelli da negro, con gli occhi alle stelle, placide e chiare le une come polle di luce, guizzanti e pungenti le altre; e metteva le più vive in rapporti ideali di figure geometriche, di triangoli e di quadrati, e, socchiudendo le palpebre dietro le lenti, pigliava tra i peli delle ciglia la luce d’una di quelle stelle, e tra l’occhio e la stella stabiliva il legame d’un sottilissimo filo luminoso, e vi avviava l’anima a passeggiare come un ragnetto smarrito. Il pensare così di notte non conferisce molto alla salute. L’arcana solennità che acquistano i pensieri produce quasi sempre, specie a certuni che hanno in sè una certezza su la quale non possono riposare, la certezza di non poter nulla sapere e nulla credere non sapendo, qualche seria costipazione. Costipazione d’anima, s’intende. E al giudice D’Andrea, quando si faceva giorno, pareva una cosa buffa e atroce nello stesso tempo, ch’egli dovesse recarsi al suo ufficio d’Istruzione ad amministrare – per quel tanto che a lui toccava – la giustizia ai piccoli poveri uomini feroci. Come non dormiva lui, così sul suo tavolino nell’ufficio d’Istruzione non lasciava mai dormire nessun incartamento, anche a costo di ritardare di due o tre ore il desinare e di rinunziar la sera, prima

di cena, alla solita passeggiata coi colleghi per il viale attorno alle mura del paese. Questa puntualità, considerata da lui come dovere imprescindibile, gli accresceva terribilmente il supplizio. Non solo d'amministrare la giustizia gli toccava; ma d'amministrarla così, su due piedi. Per poter essere meno frettolosamente puntuale, credeva d'aiutarsi meditando la notte. Ma, neanche a farlo apposta, la notte, spazzolando la mano a quei suoi capelli da negro e guardando le stelle, gli venivano tutti i pensieri contrarii a quelli che dovevano fare al caso per lui, data la sua qualità di giudice istruttore; così che, la mattina dopo, anziché aiutata, vedeva insidiata e ostacolata la sua puntualità da quei pensieri della notte e cresciuto enormemente lo stento di tenersi stretto a quell'odiosa sua qualità di giudice istruttore. Eppure, per la prima volta, da circa una settimana, dormiva un incartamento sul tavolino del giudice D'Andrea. E per quel processo che stava lì da tanti giorni in attesa, egli era in preda a un'irritazione smaniosa, a una tetraggine soffocante. Si sprofondava tanto in questa tetraggine, che gli occhi aggrottati, a un certo punto, gli si chiudevano. Con la penna in mano, dritto sul busto, il giudice D'Andrea si metteva allora a pisolare, prima raccorciandosi, poi attrappandosi come un baco infratito che non possa più fare il bozzolo. Appena, o per qualche rumore o per un crollo più forte del capo, si ridestava e gli occhi gli andavano lì, a quell'angolo del tavolino dove giaceva l'incartamento, voltava la faccia e, serrando le labbra, tirava con le nari fischianti aria aria aria e la mandava dentro, quanto più dentro poteva, ad allargar le viscere contratte dall'exasperazione, poi la ributtava via spalancando la bocca con un versaccio di nausea, e subito si portava una mano sul naso adunco a regger le lenti che, per il sudore, gli scivolavano. Era veramente iniquo quel processo là: iniquo perché includeva una spietata ingiustizia contro alla quale un pover'uomo tentava disperatamente di ribellarsi senza alcuna probabilità di scampo. C'era in quel processo una vittima che non poteva prendersela con nessuno. Aveva voluto prendersela con due, lì in quel processo, coi primi due che gli erano capitati sotto mano, e, sissignori, la giustizia doveva dargli torto, torto, torto, senza remissione, ribadendo così, ferocemente, l'iniquità di cui quel pover'uomo era vittima. A passeggio cercava di parlarne coi colleghi, ma questi, appena egli faceva il nome del Chiàrchiaro, cioè di colui che aveva tentato il processo, si alteravano in viso e si ficcavano subito una mano in tasca a stringervi una chiave, o sotto sotto allungavano l'indice e il mignolo a far le corna, o s'afferravano sul panciotto i gobbetti d'argento, i chiodi, i corni di corallo pendenti dalla catena dell'orologio. Qualcuno, più francamente, prorompeva: – Per la Madonna Santissima, ti vuoi star zitto? Ma non poteva starsi zitto il magro giudice D'Andrea. Se n'era fatta proprio una fissazione, di quel processo. Gira gira, ricascava per forza a parlarne. Per avere un qualche lume dai colleghi – diceva – per discutere così in astratto il caso. 2 Perché, in verità, era un caso insolito e speciosissimo quello d'un jettatore che si querelava per diffamazione contro i primi due che gli erano caduti sotto gli occhi nell'atto di far gli scongiuri di rito al suo passaggio. Diffamazione? Ma che diffamazione, povero disgraziato, se già da

qualche anno era diffusissima in tutto il paese la sua fama di jettatore? se innumerevoli testimonii potevano venire in tribunale a giurare che egli in tante e tante occasioni aveva dato segno di conoscere quella sua fama, ribellandosi con proteste violente? Come condannare, in coscienza, quei due giovanotti quali diffamatori per aver fatto al passaggio di lui il gesto che da tempo solevano fare apertamente tutti gli altri, e primi fra tutti – eccoli là – gli stessi giudici? E il D’Andrea si struggeva; si struggeva di più incontrando per via gli avvocati, nelle cui mani si erano messi quei due giovanotti, l’esile e patitissimo avvocato Grigli, dal profilo di vecchio uccello di rapina, e il grasso Manin Baracca, il quale, portando in trionfo su la pancia un enorme corno comperato per l’occasione e ridendo con tutta la pallida carnaccia di biondo majale eloquente, prometteva ai concittadini che presto in tribunale sarebbe stata per tutti una magnifica festa

PIRANDELLO

11. COSÌ È SE VI PARE

È una commedia dichiaratamente a tesi; Pirandello l'ha definita: «Parabola in tre atti». L'argomento è la verità, invano cercata concitatamente da tutti i personaggi dall'inizio alla fine, invano affermata e contraddetta in un intrecciarsi di ipotesi senza sbocco, sì da condurre naturalmente lo spettatore a considerarne la relatività.

FONTE Novella «La signora Frola e il signor Ponza suo genero» (1917)

STESURA marzo – aprile 1917

PRIMA RAPPRESENTAZIONE 18 giugno – Milano, Teatro Olimpia, Compagnia di Virgilio Talli con la Melato e Betrone.

ATTO TERZO

SCENA NONA

Detti, la Signora Ponza, poi il Signor Ponza. Tutti si scosteranno da una parte e dall'altra per dar passo alla signora Ponza che si farà avanti rigida, in gramaglie, col volto nascosto da un fitto velo nero, impenetrabile.

SIGNORA FROLA (*cacciando un grido straziante, di frenetica gioja*): Ah! Lina... Lina... Lina... (*E si precipiterà e s'avvinghierà alla donna velata, con l'arsura d'una madre che da anni e anni non abbraccia più la sua figliuola. Ma contemporaneamente, dall'interno, si udranno le grida del signor Ponza che subito dopo si precipiterà sulla scena.*)

PONZA. Giulia!... Giulia!... Giulia!... (*La signora Ponza, alle grida di lui, s'irrigidirà tra le braccia della signora Frola che la cingono. Il signor Ponza, sopravvenendo, s'accorgerà subito della suocera così perdutoamente abbracciata alla moglie e inveirà furente* Ah! L'avevo detto io! Si sono approfittati così, vigliaccamente, della mia buona fede?

SIGNORA PONZA (*volgendo il capo velato, quasi con austera solennità*). Non temete! Non temete! Andate via.

PONZA (*piano, amorevolmente, alla signora Frola*). Andiamo, sì, andiamo...

SIGNORA FROLA (*che si sarà staccata da sé, tutta tremante, umile, dall'abbraccio, farà eco subito, premurosa, a lui*). Sì, sì... andiamo, caro, andia-

mo... *(E tutti e due abbracciati, carezzandosi a vicenda, tra due diversi pianti, si ritireranno bisbigliandosi tra loro parole affettuose. Silenzio. Dopo aver seguito con gli occhi fino all'ultimo i due, tutti si rivolgeranno, ora, sbigottiti e commossi, alla signora velata.)*

SIGNORA PONZA *(dopo averli guardati attraverso il velo, dirà con solennità cupa)*: Che altro possono volere da me, dopo questo, lor signori? Qui c'è una sventura, come vedono, che deve restar nascosta, perché solo così può valere il rimedio che la pietà le ha prestato.

IL PREFETTO *(commosso)*. Ma noi vogliamo rispettare la pietà, signora. Vorremmo però che lei ci dicesse –

SIGNORA PONZA *(con un parlare lento e spiccato)*. – che cosa? la verità? è solo questa: che io sono, sì, la figlia della signora Frola –

TUTTI *(con un sospiro di soddisfazione)*. – ah!

SIGNORA PONZA *(subito e. s.)*. – e la seconda moglie del signor Ponza –

TUTTI *(stupiti e delusi, sommessamente)*. – oh! E come?

SIGNORA PONZA *(subito c. s.)*. – sì; e per me nessuna! nessuna!

IL PREFETTO. Ah, no, per sé, lei, signora: sarà l'una o l'altra!

SIGNORA PONZA. Nossignori. Per me, io sono colei che mi si crede. *(Guarderà attraverso il velo, tutti, per un istante; e si ritirerà. Silenzio.)*

LAUDISI. Ed ecco, o signori, come parla la verità! *(Volgerà attorno uno sguardo di sfida derisoria.)* Siete contenti? *(Scoppierà a ridere.)* Ah! ah! ah! ah!

PIRANDELLO

12.IL TRENO HA FISCHIATO

*Pubblicata sulle colonne del “Corriere della Sera” del febbraio del 1914, Il treno ha fischiato è una novella assai significativa per illustrare alcune **tecniche narrative** tipiche dello scrittore agrigentino e per spiegare, al contempo, la **visione del mondo pirandelliana**. Il protagonista della vicenda, come spesso avviene in Pirandello, è un esponente della **piccola borghesia impiegatizia**, senza alcuna apparente qualità e senza nessun tratto d’interesse: Belluca è infatti un grigio ragioniere, scrupolosissimo sul lavoro ed irrepreensibile nella vita privata.*

Farneticava¹. Principio di febbre cerebrale, avevano detto i medici; e lo ripetevano tutti i compagni d’ufficio, che ritornavano a due, a tre, dall’ospizio², ov’erano stati a visitarlo. Pareva provassero un gusto particolare a darne l’annunzio coi termini scientifici, appresi or ora dai medici, a qualche collega ritardatario che incontravano per via: – Frenesia, frenesia. – Encefalite. – Infiammazione della membrana. – Febbre cerebrale³. E volevan sembrare afflitti⁴; ma erano in fondo così contenti, anche per quel dovere compiuto⁵; nella pienezza della salute, usciti da quel triste ospizio al gajo⁶ azzurro della mattinata invernale. – Morrà? Impazzirà? – Mah! – Morire, pare di no... – Ma che dice? che dice? – Sempre la stessa cosa. Farnetica... – Povero Belluca! E a nessuno passava per il capo che, date le specialissime condizioni in cui quell’infelice viveva da tant’anni, il suo caso poteva anche essere naturalissimo; e che tutto ciò che Belluca diceva e che pareva a tutti delirio, sintomo della frenesia⁷, poteva anche essere la spiegazione più semplice di quel suo naturalissimo caso.

Veramente, il fatto che Belluca, la sera avanti, s’era fieramente ribellato al suo capoufficio, e che poi, all’aspra riprensione⁸ di questo, per poco non gli s’era scagliato addosso, dava un serio argomento alla supposizione⁹ che si trattasse d’una vera e propria alienazione mentale¹⁰. Perché uomo più mansueto e sottomesso, più metodico e paziente di Belluca non si sarebbe potuto immaginare. Circoscritto¹¹... sì, chi l’aveva definito così? Uno dei suoi compagni d’ufficio. Circoscritto, povero Belluca, entro i limiti angustissimi¹² della sua arida mansione di computista¹³, senz’altra memoria che non fosse di partite aperte, di partite semplici o doppie o di storno, e di defalchi e prelevamenti e impostazioni; note, libri mastri, partitarii, stracciafogli e via dicendo¹⁴. Casellario ambulante¹⁵: o piuttosto, vecchio somaro, che tirava zitto zitto, sempre d’un passo, sempre per la stessa strada la carretta, con tanto di paraocchi¹⁶. Orbene, cento volte questo vecchio somaro era stato frustato, fustigato senza pietà, così per ridere, per il gusto di vedere se si riusciva a farlo imbizzare¹⁷ un po’, a fargli almeno drizzare un po’ le orecchie abbattute, se non a dar segno che volesse levare¹⁸ un piede per sparar qualche calcio. Niente! S’era prese le frustate ingiuste e le crudeli punture¹⁹ in santa pace, sempre, senza neppur fiatare, come se gli toccassero²⁰, o meglio, come se non le sentisse più, avvezzo²¹ com’era da anni e anni alle continue solenni bastonature della sorte. Inconcepibile, dunque, veramente, quella ribellione in lui, se non come effetto d’una improvvisa alienazione mentale.

13.Di: Italo Svevo (Ettore Schmitz)

Capitolo I

Subito, con le prime parole che le rivolse, volle avvisarla che non intendeva comprometersi in una relazione troppo seria. Parlò cioè a un dipresso così: - T'amo molto e per il tuo bene desidero ci si metta d'accordo di andare molto cauti. - La parola era tanto prudente ch'era difficile di crederla detta per amore altrui, e un po' più franca avrebbe dovuto suonare così: - Mi piaci molto, ma nella mia vita non potrai essere giammai più importante di un giocattolo. Ho altri doveri io, la mia carriera, la mia famiglia.

La sua famiglia? Una sola sorella non ingombrante né fisicamente né moralmente, piccola e pallida, di qualche anno più giovane di lui, ma più vecchia per carattere o forse per destino. Dei due, era lui l'egoista, il giovane; ella viveva per lui come una madre dimentica di se stessa, ma ciò non impediva a lui di parlarne come di un altro destino importante legato al suo e che pesava sul suo, e così, sentendosi le spalle gravate di tanta responsabilità, egli traversava la vita cauto, lasciando da parte tutti i pericoli ma anche il godimento, la felicità. A trentacinque anni si ritrovava nell'anima la brama insoddisfatta di piaceri e di amore, e già l'amarezza di non averne goduto, e nel cervello una grande paura di se stesso e della debolezza del proprio carattere, invero piuttosto sospettata che saputa per esperienza.

La carriera di Emilio Brentani era più complicata perché intanto si componeva di due occupazioni e due scopi ben distinti. Da un impieguccio di poca importanza presso una società di assicurazioni, egli traeva giusto il denaro di cui la famigliuola abbisognava. L'altra carriera era letteraria e, all'infuori di una riputazioncella, - soddisfazione di vanità più che d'ambizione - non gli rendeva nulla, ma lo affaticava ancor meno. Da molti anni, dopo di aver pubblicato un romanzo lodatissimo dalla stampa cittadina, egli non aveva fatto nulla, per inerzia non per sfiducia. Il romanzo, stampato su carta cattiva, era ingiallito nei magazzini del libraio, ma mentre alla sua pubblicazione Emilio era stato detto soltanto una grande speranza per l'avvenire, ora veniva considerato come una specie di rispettabilità letteraria che contava nel piccolo bilancio artistico della città. La prima sentenza non era stata riformata, s'era evoluta.

Per la chiarissima coscienza ch'egli aveva della nullità della propria opera, egli non si gloriava del passato, però, come nella vita così anche nell'arte, egli credeva di trovarsi ancora sempre nel periodo di preparazione, riguardandosi nel suo più segreto interno come una potente macchina geniale in costruzione, non ancora in attività. Viveva sempre in un'aspettativa non paziente, di qualche cosa che doveva venirgli dal cervello, l'arte, di qualche cosa che doveva venirgli di fuori, la fortuna, il successo, come se l'età delle belle energie per lui non fosse tramontata.

Angiolina, una bionda dagli occhi azzurri grandi, alta e forte, ma snel-

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

la e flessuosa, il volto illuminato dalla vita, un color giallo di ambra soffuso di rosa da una bella salute, camminava accanto a lui, la testa china da un lato come piegata dal peso del tanto oro che la fasciava, guardando il suolo ch'ella ad ogni passo toccava con l'elegante ombrellino come se avesse voluto farne scaturire un commento alle parole che udiva. Quando credette di aver compreso disse: - Strano - timidamente guardandolo sottocchi. - Nessuno mi ha mai parlato così. - Non aveva compreso e si sentiva lusingata al vederlo assumere un ufficio che a lui non spettava, di allontanare da lei il pericolo. L'affetto ch'egli le offriva ne ebbe l'aspetto di fraternamente dolce.

Fatte quelle premesse, l'altro si sentì tranquillo e ripigliò un tono più adatto alla circostanza. Fece piovere sulla bionda testa le dichiarazioni liriche che nei lunghi anni il suo desiderio aveva maturate e affinate, ma, facendole, egli stesso le sentiva rinnovellare e ringiovanire come se fossero nate in quell'istante, al calore dell'occhio azzurro di Angiolina. Ebbe il sentimento che da tanti anni non aveva provato, di comporre, di trarre dal proprio intimo idee e parole: un sollievo che dava a quel momento della sua vita non lieta, un aspetto strano, indimenticabile, di pausa, di pace. La donna vi entrava! Raggiante di gioventù e bellezza ella doveva illuminarla tutta facendogli dimenticare il triste passato di desiderio e di solitudine e promettendogli la gioia per l'avvenire ch'ella, certo, non avrebbe compromesso.

Egli s'era avvicinato a lei con l'idea di trovare un'avventura facile e breve, di quelle che egli aveva sentito descrivere tanto spesso e che a lui non erano toccate mai o mai degne di essere ricordate. Questa s'era annunciata proprio facile e breve. L'ombrellino era caduto in tempo per fornirgli un pretesto di avvicinarsi ed anzi - sembrava malizia! - impigliatosi nella vita trinata della fanciulla, non se n'era voluto staccare che dopo spinte visibilissime. Ma poi, dinanzi a quel profilo sorprendentemente puro, a quella bella salute - ai rétori corruzione e salute sembrano inconciliabili - aveva allentato il suo slancio, timoroso di sbagliare e infine s'incantò ad ammirare una faccia misteriosa dalle linee precise e dolci, già soddisfatto, già felice.

Ella gli aveva raccontato poco di sé e per quella volta, tutto compreso del proprio sentimento, egli non udì neppure quel poco. Doveva essere povera, molto povera, ma per il momento - lo aveva dichiarato con una certa quale superbia - non aveva bisogno di lavorare per vivere. Ciò rendeva l'avventura anche più gradevole, perché la vicinanza della fame turba là dove ci si vuol divertire. Le indagini di Emilio non furono dunque molto profonde ma egli credette che le sue conclusioni logiche, anche poggiate su tali basi, dovessero bastare a assicurarlo. Se la fanciulla, come si sarebbe dovuto credere dal suo occhio limpido, era onesta, certo non sarebbe stato lui che si sarebbe esposto al pericolo di depravarla; se invece il profilo e l'occhio mentivano, tanto meglio. C'era da divertirsi in ambedue i casi, da pericolare in nessuno dei due.

Angiolina aveva capito poco delle premesse, ma, visibilmente, non le occorrevo commenti per comprendere il resto; anche le parole più

difficili avevano un suono di carattere non ambiguo. I colori della vita risaltarono sulla bella faccia e la mano di forma pura, quantunque grande, non si sottrasse a un bacio castissimo d'Emilio.

Si fermarono a lungo sul terrazzo di S. Andrea e guardarono verso il mare calmo e colorito nella notte stellata, chiara ma senza luna. Nel viale di sotto passò un carro e, nel grande silenzio che li circondava, il rumore delle ruote sul terreno ineguale continuò a giungere fino a loro per lunghissimo tempo. Si divertirono a seguirlo sempre più tenue finché proprio si fuse nel silenzio universale, e furono lieti che per tutt'e due fosse scomparso nello stesso istante. - Le nostre orecchie vanno molto d'accordo, - disse Emilio sorridendo.

Egli aveva detto tutto e non sentiva più alcun bisogno di parlare. Interruppe un lungo silenzio per dire: - Chissà se quest'incontro ci porterà fortuna! - Era sincero. Aveva sentito il bisogno di dubitare della propria felicità ad alta voce.

- Chissà? - replicò essa con un tentativo di rendere nella propria voce la commozione che aveva sentita nella sua. Emilio sorrise di nuovo ma di un sorriso che credette di dover celare. Date le premesse da lui fatte, che razza di fortuna poteva risultare ad Angiolina dall'averlo conosciuto?

Poi si lasciarono. Ella non volle ch'egli l'accompagnasse in città ed egli la seguì a qualche distanza non sapendo ancora staccarsene del tutto. Oh, la gentile figura! Ella camminava con la calma del suo forte organismo, sicura sul selciato coperto da una fanghiglia sdruciolevole; quanta forza e quanta grazia unite in quelle movenze sicure come quelle di un felino.

Volle il caso che subito il giorno dopo egli risapesse sul conto dell'Angiolina ben più di quanto ella gli avesse detto.

S'imbatté in lei a mezzodì, nel Corso. La inaspettata fortuna gli fece fare un saluto giocondo, un grande gesto che portò il cappello a piccola distanza da terra; ella rispose con un lieve inchino della testa, ma corretto da un'occhiata brillante, magnifica.

Un certo Sorniani, un omino giallo e magro, gran donnaiuolo, a quanto dicevasi, ma certo anche vanesio e linguacciuto a scapito del buon nome altrui e del proprio, si appese al braccio di Emilio e gli chiese come mai conoscesse quella ragazza. Erano amici fin da ragazzi ma da parecchi anni non s'erano parlati e doveva passare fra di loro una bella donna perché il Sorniani sentisse il bisogno di avvicinarsi.

- L'ho trovata in casa di conoscenti, - rispose Emilio.

- E che cosa fa adesso? - chiese Sorniani facendo capire di conoscere il passato di Angiolina e d'essere veramente indignato di non conoscerne il presente.

- Non lo so, io - e aggiunse con indifferenza ben simulata: - A me fece l'impressione di una ragazza a modo.

- Adagio! - fece il Sorniani risolutamente come se avesse voluto asserire il contrario, e soltanto dopo una breve pausa si corresse: - Io non ne so nulla e quando la conobbi tutti la credevano onesta quantunque

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

una volta si fosse trovata in una posizione alquanto equivoca. - Senza che Emilio avesse bisogno di stimolarlo più oltre, raccontò che quella poveretta era passata vicino ad una grande fortuna convertitasi poscia, per sua o per colpa altrui, in una sventura non piccola. Nella prima giovinezza aveva innamorato profondamente un certo Merighi, bellissimo uomo, - Sorniani lo riconosceva quantunque a lui non fosse piaciuto - e agiato commerciante. Costui le si era avvicinato con i propositi più onesti; l'aveva levata dalla famiglia che non gli piaceva troppo e fatta accogliere in casa dalla propria madre. - Dalla propria madre! - esclamava Sorniani - Come se quello sciocco - gli premeva di far apparire sciocco l'uomo e disonesta la donna - non si fosse potuta godere la ragazza anche fuori di casa, non sotto gli occhi della madre. Poi, dopo qualche mese, Angiolina ritornò nella casa donde non sarebbe mai dovuta uscire e Merighi con la madre abbandonò la città dando a credere di essere impoverito in seguito a speculazioni sbagliate. Secondo altri la cosa sarebbe proceduta in modo un po' diverso. La madre del Merighi, scoperta una tresca vergognosa di Angiolina, avrebbe scacciata di casa la ragazza. - Non richiesto fece poi delle altre variazioni sullo stesso tema.

Ma era troppo evidente ch'egli si compiaceva di sbizzarrirsi su quell'argomento eccitante e il Brentani non ritenne che le parole cui poteva prestare fede intera, i fatti che dovevano essere notorii. Egli aveva conosciuto di vista il Merighi e ne ricordava la figura alta d'atleta, il vero maschio per Angiolina. Rammentava di averlo sentito descrivere, anzi biasimare, quale un idealista nel commercio: un uomo troppo ardito, convinto di poter conquistare il mondo con la sua attività. Infine, dalle persone con le quali aveva da fare giornalmente nel suo impiego, aveva saputo che quell'arditezza era costata cara al Merighi il quale aveva finito col dover liquidare la sua azienda in condizioni disastrose. Il Sorniani perciò parlava al vento perché Emilio ora credeva di poter conoscere con esattezza l'accaduto. Al Merighi impoverito e sfiduciato era mancato il coraggio di fondare una nuova famiglia e così Angiolina, che doveva diventare la donna borghese ricca e seria, finiva nelle sue mani, un giocattolo. Ne sentì una profonda compassione.

Il Sorniani aveva assistito egli stesso a delle manifestazioni d'amore del Merighi. Lo aveva visto, parecchie volte, di domenica, sulla soglia della chiesa di Sant'Antonio Vecchio, attendere lungamente che ella avesse fatte le sue preghiere inginocchiata presso all'altare, tutt'assorto a guardare quella testa bionda, lucente anche nella penombra.

" Due adorazioni ", pensò commosso il Brentani cui era già facile d'intuire la tenerezza dalla quale il Merighi era inchiodato sulla soglia di quella chiesa.

- Un imbecille - concluse il Sorniani

L'importanza dell'avventura crebbe agli occhi d'Emilio per le comunicazioni del Sorniani. L'attesa del giovedì in cui doveva rivederla divenne febbrile, e l'impazienza lo rese ciarliero.

Il suo più intimo amico, un certo Balli, scultore, seppe dell'incontro

“Filippo Re” -Reggio Emilia-

subito il giorno dopo ch'era avvenuto. - Perché non potrei divertirmi un poco anch'io, quando posso farlo tanto a buon mercato? - aveva chiesto Emilio.

Il Balli stette a udirlo con l'aspetto più evidente della meraviglia. Era l'amico del Brentani da oltre dieci anni, e per la prima volta lo vedeva accalorarsi per una donna. Se ne impensierì scorgendo subito il pericolo da cui il Brentani era minacciato.

L'altro protestò: - Io in pericolo, alla mia età e con la mia esperienza? - Il Brentani parlava spesso della sua esperienza. Ciò ch'egli credeva di poter chiamare così era qualche cosa ch'egli aveva succhiato dai libri, una grande diffidenza e un grande disprezzo dei propri simili.

Il Balli invece aveva impiegati meglio i suoi quarant'anni suonati, e la sua esperienza lo rendeva competente a giudicare di quella dell'amico. Era men colto, ma aveva sempre avuto su lui una specie d'autorità paterna, consentita, voluta da Emilio, il quale, ad onta del suo destino poco lieto ma per nulla minaccioso, e della sua vita in cui non v'era niente di imprevisto, abbisognava di puntelli per sentirsi sicuro.

Stefano Balli era un uomo alto e forte, l'occhio azzurro giovanile su una di quelle faccie dalla cera bronzina che non invecchiano: unica traccia della sua età era la brizzolatura dei capelli castani, la barba appuntata con precisione, tutta la figura corretta e un po' dura. Era talvolta dolce il suo occhio da osservatore quando lo animava la curiosità o la compassione, ma diveniva durissimo nella lotta e nella discussione più futile.

Il successo non era arriso nemmeno a lui. Qualche giuria, respingendo i suoi bozzetti, ne aveva lodata questa o quella parte, ma nessun suo lavoro aveva trovato posto su qualcuna delle tante piazze d'Italia. Egli però non aveva mai sentito l'abbattimento dell'insuccesso. S'accontentava del consenso di qualche singolo artista ritenendo che la propria originalità dovesse impedirgli il successo largo, l'approvazione delle masse, e aveva continuato a correre la sua via dietro a un certo ideale di spontaneità, a una ruvidezza voluta, a una semplicità o, come egli diceva, perspicuità d'idea da cui credeva dovesse risultare il suo "io" artistico depurato da tutto ciò ch'era idea o forma altrui.

Non ammetteva che il risultato del suo lavoro potesse avvilirlo, ma i ragionamenti non lo avrebbero salvato dallo sconforto, se un successo personale inaudito non gli avesse date delle soddisfazioni ch'egli celava, anzi negava, ma che aiutavano non poco a tener eretta la sua bella figura slanciata. L'amore delle donne era per lui qualcosa di più che una soddisfazione di vanità ad onta che, ambizioso, prima di tutto, egli non sapesse amare. Era il successo quello o gli somigliava di molto; per amore dell'artista le donne amavano anche l'arte sua che pure era tanto poco femminile. Così, avendo profondissima la convinzione della propria genialità, e sentendosi ammirato e amato, egli conservava con tutta naturalezza il suo contegno di persona superiore. In arte aveva dei giudizi aspri e imprudenti, in società un contegno poco riguardoso. Gli uomini lo amavano poco ed egli non avvicinava che coloro cui aveva saputo imporsi.

Circa dieci anni prima, s'era trovato fra' piedi Emilio Brentani, allora giovinetto, un egoista come lui ma meno fortunato, e aveva preso a volergli bene. Da principio lo predilesse soltanto per la ragione che se ne sentiva ammirato; molto più tardi l'abitudine glielo rese caro, indispensabile. La loro relazione ebbe l'impronta dal Balli. Divenne più intima di quanto Emilio per prudenza avrebbe desiderato, intima come tutte le poche relazioni dello scultore, e i loro rapporti intellettuali restarono ristretti alle arti rappresentative nelle quali andavano perfettamente d'accordo perché in quelle arti esisteva una sola idea, quella cui s'era votato il Balli, la riconquista della semplicità o ingenuità che i cosiddetti classici ci avevano rubate. Accordo facile; il Balli insegnava, l'altro non sapeva neppure apprendere. Fra loro non si parlava mai delle teorie letterarie complesse di Emilio, poiché il Balli detestava tutto ciò che ignorava, ed Emilio subì l'influenza dell'amico persino nel modo di camminare, parlare, gestire. Uomo nel vero senso della parola, il Balli non riceveva e quando si trovava accanto il Brentani, poteva avere la sensazione d'essere accompagnato da una delle tante femmine a lui soggette.

- Infatti - disse dopo di aver uditi da Emilio tutti i particolari dell'avventura, - un certo pericolo non dovrebbe esserci. Il carattere dell'avventura è già fissato da quell'ombrellino scivolato tanto opportunamente di mano e dall'appuntamento subito accordato.

- E vero, - confermò Emilio il quale però non disse come a quei due particolari egli avesse dato tanto poca importanza che essi, rilevati dal Balli, lo avevano sorpreso come dei fatti nuovi. - Credi dunque che il Sorniani abbia ragione? - Nel suo giudizio sulle comunicazioni del Sorniani egli certo non aveva tenuto conto di quei fatti.

- Me la presenterai - disse il Balli prudentemente - e poi giudicheremo.

Il Brentani non seppe tacere neppure con sua sorella. La signorina Amalia non era stata mai bella: lunga, secca, incolore il Balli diceva che era nata grigia - di fanciulla non le erano rimaste che le mani bianche, sottili, tornite meravigliosamente, alle quali ella dedicava tutte le sue cure.

Era la prima volta ch'egli le parlava di una donna, e Amalia stette ad ascoltare, sorpresa e con la cera subito mutata, quelle parole ch'egli credeva oneste, caste, ma che in bocca sua erano pregne di desiderio e di amore. Egli non aveva raccontato nulla, ed ella, già spaventata, aveva mormorata l'ammonizione del Balli: - Bada di non fare delle sciocchezze.

Ma poi volle ch'egli le raccontasse tutto, ed Emilio credette di poter confidare la sua ammirazione e la felicità provata quella prima sera, tacendo dei suoi propositi e delle sue speranze. Non s'accorgeva che quella che diceva era la parte più pericolosa. Ella stette ad ascoltarlo, servendolo muta e pronta a tavola acciocché egli non avesse da interrompersi per chiedere una cosa o l'altra. Certo, col medesimo aspetto, ella aveva letto quel mezzo migliaio di romanzi che facevano bella mostra di sé, nel vecchio armadio adattato a biblioteca, ma il fascino

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

che veniva ora esercitato su lei - ella, sorpresa, già lo sapeva - era del tutto differente. Ella non era passiva ascoltatrice, non era il fato altrui che l'appassionasse; il proprio destino intensamente si ravvivava. L'amore era entrato in casa e le viveva accanto, inquieto, laborioso. Con un solo soffio aveva dissipata l'atmosfera stagnante in cui ella, inconscia, aveva passati i suoi giorni ed ella guardava dentro di sé sorpresa ch'essendo fatta così, non avesse desiderato di godere e di soffrire.

Fratello e sorella entravano nella medesima avventura.

14. Il funerale di Guido (Da La coscienza di Zeno)

Parlammo insieme per molte ore, ma la proposta del Nilini di proseguire nel gioco iniziato da Guido, arrivò in ultimo, poco prima del mezzodì e fu subito accettata da me. L'accettai con una gioia tale come se così fossi riuscito di far rivivere il mio amico. Finì che io comperai a nome del povero Guido una quantità di altre azioni dal nome bizzarro¹ : Rio Tinto, South French e così via. Così s'iniziarono per me le cinquanta ore di massimo lavoro cui abbia atteso² in tutta la mia vita. Dapprima e fino a sera restai a misurare a grandi passi su e giù l'ufficio in attesa di sentire se i miei ordini fossero stati eseguiti. Io temevo che alla Borsa si fosse risaputo del suicidio di Guido e che il suo nome non venisse più ritenuto buono per impegni ulteriori. Invece per varii giorni non si attribuì quella morte a suicidio. Poi, quando il Nilini finalmente poté avvisarmi che tutti i miei ordini erano stati eseguiti, incominciò per me una vera agitazione, aumentata dal fatto che al momento di ricevere gli stabiliti³, fui informato che su tutti io perdevo già qualche frazione abbastanza importante. Ricordo quell'agitazione come un vero e proprio lavoro. Ho la curiosa sensazione nel mio ricordo che ininterrottamente, per cinquanta ore, io fossi rimasto assiso al tavolo da giuoco succhiellando le carte⁴. Io non conosco nessuno che per tante ore abbia saputo resistere ad una fatica simile. Ogni movimento di prezzo fu da me registrato, sorvegliato, eppoi (perché non dirlo?) ora spinto innanzi ed ora trattenuto, come a me, ossia al mio povero amico, conveniva. Persino le mie notti furono insonni.

Italo Svevo, La proposta di matrimonio

15. Capitolo V – La coscienza di Zeno: La storia del mio matrimonio.

Fu così che mi fidanzai.

Cercai di essere semplice e breve. Vi ero anche costretto perché mi mancava il fiato. Le dissi:

– Io vi amo, Ada. Perché non mi permettereste di parlarne a vostro padre?

Ella mi guardò stupita e spaventata. Temetti che si mettesse a strillare come la piccina, là fuori.

Io sapevo che il suo occhio sereno e la sua faccia dalle linee tanto precise non sapevano

l'amore, ma tanto lontana dall'amore come ora, non l'avevo mai vista. Incominciò a parlare e disse qualcosa che doveva essere come un esordio. Ma io volevo la chiarezza: un sì o un no!

Forse m'offendeva già quanto mi pareva un'esitazione. Per fare presto e indurla a decidersi, discussi il suo diritto di prendersi tempo:

– Ma come non ve ne sareste accorta? A voi non era possibile di credere ch'io facessi la corte ad Augusta!

Vollì mettere dell'enfasi nelle mie parole, ma, nella fretta, la misi fuori di posto e finì che quel povero nome di Augusta fu accompagnato da un accento e da un gesto di disprezzo.

Fu così che levai Ada dall'imbarazzo. Essa non rilevò altro che l'offesa fatta ad Augusta:

– Perché credete di essere superiore ad Augusta? Io non penso mica che Augusta accetterebbe di divenire vostra moglie!

Poi appena ricordò che mi doveva una risposta:

– In quanto a me... mi meraviglia che vi sia capitata una cosa simile in testa.

La frase acre doveva vendicare l'Augusta. Nella mia grande confusione pensai che anche il senso della parola non avesse avuto altro scopo; se mi avesse schiaffeggiato credo che sarei stato esitante a studiarne la ragione. Perciò ancora insistetti:

– Pensateci, Ada. Io non sono un uomo cattivo. Sono ricco... Sono un po' bizzarro, ma mi sarà facile di correggermi.

Anche Ada fu più dolce, ma parlò di nuovo di Augusta.

– Pensateci anche voi, Zeno: Augusta è una buona fanciulla e farebbe veramente al caso vostro. Io non posso parlare per conto suo, ma credo...

Era una grande dolcezza di sentirmi invocare da Ada per la prima volta col mio prenome. Non era questo un invito a parlare ancora più chiaro? Forse era perduta per me, o almeno non avrebbe accettato subito di sposarmi, ma intanto bisognava evitare che si compromettesse di più con Guido sul conto del quale dovevo aprirle gli occhi.

Fui accorto, e prima di tutto le dissi che stimavo e rispettavo Augusta, ma che assolutamente non volevo sposarla. Lo dissi due volte per farmi intendere chiaramente: “io non volevo sposarla”. Così potevo sperare di aver rabbonita Ada che prima aveva creduto io volessi offendere Augusta.

– Una buona, una cara, un'amabile ragazza quell'Augusta; ma non fa per me.

Poi appena precipitai le cose, perché c'era del rumore sul corridoio e mi poteva essere tagliata la parola da un momento all'altro.

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

– Ada! Quell’uomo^[1] non fa per voi. È un imbecille! Non v’accorgete come sofferse per i responsi del tavolino? Avete visto il suo bastone? Suona bene il violino, ma vi sono anche delle scimmie che sanno suonarlo. Ogni sua parola tradisce il bestione...

Essa, dopo d’esser stata ad ascoltarmi con l’aspetto di chi non sa risolversi ad ammettere nel loro senso le parole che gli sono dirette, m’interruppe. Balzò in piedi sempre col violino e l’arco in mano e mi soffiò addosso delle parole offensive. Io feci del mio meglio per dimenticarle e vi riuscii. Ricordo solo che cominciai col domandarmi ad alta voce come avevo potuto parlare così di lui e di lei! Io feci gli occhi grandi dalla sorpresa perché mi pareva di non aver parlato che di lui solo. Dimenticai le tante parole sdegnose ch’essa mi dicesse, ma non la sua bella, nobile e sana faccia arrossata dallo sdegno e dalle linee rese più precise, quasi marmoree, dall’indignazione. Quella non dimenticai più e quando penso al mio **amore** e alla mia giovinezza, rivedo la faccia bella e nobile e sana di Ada nel momento in cui essa m’eliminò definitivamente dal suo destino. [...]

Dopo essere stato sul punto di abbandonare casa Malfenti, Zeno decide di non potersene andare, perché non può rassegnarsi a non frequentare più quel salotto. Perciò torna indietro e avanza la proposta di matrimonio anche ad Alberta che, con gentile fermezza e con diverse motivazioni, la respinge come ha poco prima fatto Ada. Così, Zeno si guarda intorno...

Mi guardai d’intorno per trovare Augusta. Era uscita sul corridoio con un vassoio sul quale non v’era che un bicchiere semivuoto contenente un calmante per Anna. La seguii di corsa chiamandola per nome ed essa s’addossò alla parete per aspettarmi. Mi misi a lei di faccia e subito le dissi:

– Sentite, Augusta, volete che noi due ci sposiamo?

La proposta era veramente rude. Io dovevo sposare lei e lei me, ed io non domandavo quello ch’essa pensasse né pensavo potrebbe toccarmi di essere io costretto di dare delle spiegazioni. Se non facevo altro che quello che tutti volevano!^[2]

Essa alzò gli occhi dilatati dalla sorpresa. così quello sbilenco era anche più differente del solito dall’altro. La sua faccia vellutata e bianca, dapprima impallidì di più, eppoi subito si congestionò. Con un filo di voce mi disse:

– Voi scherzate e ciò è male.

Temetti si mettesse a piangere ed ebbi la curiosa idea di consolarla dicendole della mia tristezza.

– Io non scherzo, – dissi serio e triste. – Domandai dapprima la sua mano ad Ada che me la rifiutò con ira, poi domandai ad Alberta di sposarmi ed essa, con belle parole, vi si rifiutò anch’essa. Non serbo rancore né all’una né all’altra. Solo mi sento molto, ma molto infelice. Dinanzi al mio dolore essa si ricompose e si mise a guardarmi commossa, riflettendo intensamente. Il suo sguardo somigliava ad una carezza che non mi faceva piacere.

– Io devo dunque sapere e ricordare che voi non mi amate? – domandò.

Che cosa significava questa frase sibillina? Preludiava ad un consenso? Voleva ricordare! Ricordare per tutta la vita da trascorrersi con me? Ebbi il sentimento di chi per ammazzarsi si sia messo in una posizione pericolosa ed ora sia costretto a faticare per salvarsi. Non sarebbe stato meglio che anche Augusta m’avesse rifiutato e che mi fosse stato concesso di ritornare sano e salvo nel mio studiolo nel quale neppure quel giorno stesso m’ero sentito troppo male? Le dissi:

– Sì! Io non amo che Ada e sposerei ora voi...

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

Stavo per dirle che non potevo rassegnarmi di divenire un estraneo per Ada e che perciò mi contentavo di divenirle cognato. Sarebbe stato un eccesso, ed Augusta avrebbe di nuovo potuto credere che volessi dileggiarla. Perciò dissi soltanto:

– Io non so più rassegnarmi di restar solo.

Essa rimaneva tuttavia poggiata alla parete del cui sostegno forse sentiva il bisogno; però pareva più calma ed il vassoio era ora tenuto da una sola mano. Ero salvo e cioè dovevo abbandonare quel salotto, o potevo restarci e dovevo sposarmi? Dissi delle altre parole, solo perché impaziente di aspettare le sue che non volevano venire:

– Io sono un buon diavolo e credo che con me si possa vivere facilmente anche senza che ci sia un grande **amore**.

Questa era una frase che nei lunghi giorni precedenti avevo preparata per Ada per indurla a dirmi di sì anche senza sentire per me un grande **amore**.

Augusta ansava leggermente e taceva ancora. Quel silenzio poteva anche significare un rifiuto, il più delicato rifiuto che si potesse immaginare: io quasi sarei scappato in cerca del mio cappello, in tempo per porlo su una testa salva.

Invece Augusta, decisa, con un movimento dignitoso che mai dimenticai, si rizzò e abbandonò il sostegno della parete. Nel corridoio non largo essa si avvicinò così ancora di più a me che le stavo di faccia. Mi disse:

– Voi, Zeno, avete bisogno di una donna che voglia vivere per voi e vi assista. Io voglio essere quella donna.

Mi porse la mano paffutella ch'io quasi istintivamente baciai. Evidentemente non c'era più la possibilità di fare altrimenti. Devo poi confessare che in quel momento fui pervaso da una soddisfazione che m'allargò il petto. Non avevo più da risolvere niente, perché tutto era stato risolto. Questa era la vera chiarezza.

Fu così che mi fidanzai.

Svevo, Lo schiaffo del padre

16. Capitolo IV, La morte di mio padre

– Non è colpa mia! Fu quel maledetto dottore che voleva obbligarti di star sdraiato!

Avevamo tanto poco di comune fra di noi, ch'egli mi confessò che una delle persone che più l'inquietavano a questo mondo ero io. Il mio desiderio di salute m'aveva spinto a studiare il corpo umano. Egli, invece, aveva saputo eliminare dal suo ricordo ogni idea di quella spavento-

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

sa macchina. Per lui il cuore non pulsava e non v'era bisogno di ricordare valvole e vene e ricambio per spiegare come il suo organismo viveva. Niente movimento perché l'esperienza diceva che quanto si moveva finiva coll'arrestarsi. Anche la terra era per lui immobile e solidamente piantata su dei cardini. Naturalmente non lo disse mai, ma soffriva se gli si diceva qualche cosa che a tale concezione non si conformasse. M'interruppe con disgusto un giorno che gli parlai degli antipodi^[1]. Il pensiero di quella gente con la testa all'ingiù gli sconvolgeva lo stomaco.

Egli mi rimproverava due altre cose: la mia distrazione e la mia tendenza a ridere delle cose più serie. In fatto di distrazione egli differiva da me per un certo suo libretto in cui notava tutto quello ch'egli voleva ricordare e che rivedeva più volte al giorno. Credeva così di aver vinta la sua malattia e non ne soffriva più. Impose quel libretto anche a me, ma io non vi registrai che qualche ultima sigaretta.

In quanto al mio disprezzo per le cose serie, io credo ch'egli avesse il difetto di considerare come serie troppe cose di questo mondo. Eccone un esempio: quando, dopo di essere passato dagli studii di legge a quelli di chimica, io ritornai col suo permesso ai primi, egli mi disse bonariamente: – Resta però assodato che tu sei un pazzo. [...]

Fu allora che avvenne la scena terribile che non dimenticherò mai e che gettò lontano lontano la sua ombra, che offuscò ogni mio coraggio, ogni mia gioia. Per dimenticarne il dolore, fu d'uopo che ogni mio sentimento fosse affievolito dagli anni.

L'infermiere mi disse:

– Come sarebbe bene se riuscissimo di tenerlo a letto. Il dottore vi dà tanta importanza!

Fino a quel momento io ero rimasto adagiato sul sofà. Mi levai e andai al letto ove, in quel momento, ansante più che mai, l'ammalato s'era coricato. Ero deciso: avrei costretto mio padre di restare almeno per mezz'ora nel riposo voluto dal medico. Non era questo il mio dovere?

Subito mio padre tentò di ribaltarsi verso la sponda del letto per sottrarsi alla mia pressione e levarsi. Con mano vigorosa poggiata sulla sua spalla, gliel'impedii mentre a voce alta e imperiosa gli comandavo di non muoversi. Per un breve istante, terrorizzato, egli obbedì. Poi esclamò:

– Muoio!

E si rizzò. A mia volta, subito spaventato dal suo grido, rallentai la pressione della mia mano. Perciò egli poté sedere sulla sponda del letto proprio di faccia a me. Io penso che allora la sua ira fu aumentata al trovarsi – sebbene per un momento solo – impedito nei movimenti e gli parve certo ch'io gli togliessi anche l'aria di cui aveva tanto bisogno, come gli toglievo la luce stando in piedi contro di lui seduto. Con uno sforzo supremo arrivò a mettersi in piedi, alzò la mano alto alto, come se avesse saputo ch'egli non poteva comunicarle altra forza che quella del suo peso e la lasciò cadere sulla mia guancia. Poi scivolò sul letto e di là sul pavimento. Morto! Non lo sapevo morto, ma mi si contrasse il cuore dal dolore della punizione ch'egli, moribondo, aveva voluto darmi. Con l'aiuto di Carlo lo sollevai e lo riposi in letto. Piangendo, proprio come un bambino punito, gli gridai nell'orecchio:

– **Non è colpa mia! Fu quel maledetto dottore che voleva obbligarti di star sdraiato!**

Era una bugia. Poi, ancora **come un bambino, aggiunsi la promessa di non farlo più:**

– Ti lascerò muovere come vorrai.

L'infermiere disse:

– È morto.

Dovettero allontanarmi a viva forza da quella stanza. Egli era morto ed io non potevo più provargli la mia innocenza!

“Filippo Re” –Reggio Emilia-

Nella solitudine tentai di riavermi. Ragionavo: era escluso che mio padre, ch'era sempre fuori di sensi, avesse potuto risolvere di punirmi e dirigere la sua mano con tanta esattezza da colpire la mia guancia.

Come sarebbe stato possibile di avere la certezza che il mio ragionamento era giusto? Pensai persino di dirgermi a Coprosich. Egli, quale medico, avrebbe potuto dirmi qualche cosa sulle capacità di risolvere e agire di un moribondo. Potevo anche essere stato vittima di un atto provocato da un tentativo di facilitarsi la respirazione! Ma col dottor Coprosich non parlai. Era impossibile di andar a rivelare a lui come mio padre si fosse congedato da me. A lui, che m'aveva già accusato di aver mancato di affetto per mio padre!

Fu un ulteriore grave colpo per me quando sentii che Carlo, l'infermiere, in cucina, di sera, raccontava a Maria: – Il padre alzò alto alto la mano e con l'ultimo suo atto picchiò il figliuolo. – Egli lo sapeva e perciò Coprosich l'avrebbe risaputo.

Quando mi recai nella stanza mortuaria, trovai che avevano vestito il cadavere. L'infermiere doveva anche avergli ravviata la bella, bianca chioma.

La morte aveva già irrigidito quel corpo che giaceva superbo e minaccioso. Le sue mani grandi, potenti, ben formate, erano livide, ma giacevano con tanta naturalezza che parevano pronte ad afferrare e punire. Non volli, non seppi più rivederlo.

Poi, al funerale, riuscii a ricordare mio padre debole e buono come l'avevo sempre conosciuto dopo la mia infanzia e mi convinsi che quello schiaffo che m'era stato inflitto da lui moribondo, non era stato da lui voluto. Divenni buono, buono e il ricordo di mio padre s'accompagnò a me, divenendo sempre più dolce. Fu come un sogno delizioso: eravamo oramai perfettamente d'accordo, io divenuto il più debole e lui il più forte.

Ritornai e per molto tempo rimasi nella religione della mia infanzia. Immaginavo che mio padre mi sentisse e potessi dirgli che la colpa non era stata mia, ma del dottore. La bugia non aveva importanza perché egli oramai intendeva tutto ed io pure. E per parecchio tempo i colloqui con mio padre continuarono dolci e celati come un amore illecito, perché io dinanzi a tutti continuai a ridere di ogni pratica religiosa, mentre è vero – e qui voglio confessarlo – che io a qualcuno giornalmente e ferventemente raccomandai l'anima di mio padre. È proprio la religione vera quella che non occorre professare ad alta voce per averne il conforto di cui qualche volta – raramente – non si può fare a meno.

PRIMO LEVI

SE QUESTO è UN UOMO

17.La condanna o la salvezza

Con tutte le nostre forze abbiamo lottato perché l'inverno non venisse. Ci siamo aggrappati a tutte le ore tiepide, a ogni tramonto abbiamo cercato di trattenere il sole in cielo ancora un poco, ma tutto è stato inutile. Ieri sera il sole si è coricato irrevocabilmente in un intrico di nebbia sporca, di ciminiera e di fili, e stamattina è inverno¹. Noi sappiamo che cosa vuol dire, perché eravamo qui l'inverno scorso, e gli altri lo impareranno presto. Vuol dire che, nel corso di questi mesi, dall'ottobre all'aprile, su dieci di noi, sette moriranno. Chi non morrà, soffrirà minuto per minuto, per ogni giorno, per tutti i giorni: dal mattino avanti l'alba fino alla distribuzione della zuppa serale dovrà tenere costantemente i muscoli tesi, danzare da un piede all'altro, sbattersi le braccia sotto le ascelle per resistere al freddo. Dovrà spendere pane per procurarsi guanti, e perdere ore di sonno per ripararli quando saranno scuciti. Poiché non si potrà più mangiare all'aperto, dovremo consumare i nostri pasti nella baracca, in piedi, disponendo ciascuno di un palmo di pavimento, e appoggiarsi sulle cuccette è proibito. A tutti si apriranno ferite sulle mani, e per ottenere un bendaggio bisognerà attendere ogni sera per ore in piedi nella neve e nel vento. [...] Nei giorni che seguono, l'atmosfera del Lager e del cantiere è satura di «Selekcja»: nessuno sa nulla di preciso e tutti ne parlano, perfino gli operai liberi, polacchi, italiani, francesi, che di nascosto vediamo sul lavoro. Non si può dire che ne risulti un'ondata di abbattimento. Il nostro morale collettivo è troppo inarticolato e piatto per essere instabile.

La lotta contro la fame, il freddo e il lavoro lascia poco margine per il pensiero, anche se si tratta di questo pensiero. Ciascuno reagisce a suo modo, ma quasi nessuno con quegli atteggiamenti che sembrerebbero più plausibili perché sono realistici, e cioè con la rassegnazione o con la disperazione. Chi può provvedere provvede; ma sono i meno, perché sottrarsi alla selezione è molto difficile, i tedeschi fanno queste cose con grande serietà e diligenza. Chi non può provvedere materialmente cerca difesa altrimenti. Ai gabinetti, al lavatoio, noi ci mostriamo l'un l'altro il torace, le natiche, le cosce, e i compagni ci assicurano: – Puoi essere tranquillo, non sarà certo la tua volta, ... du bist kein Muselmann... io piuttosto invece... – e a loro volta si calano le brache e sollevano la camicia. Nessuno nega altrui questa elemosina: nessuno è così sicuro della propria sorte da avere animo di condannare altri. Anch'io ho sfacciatamente mentito al vecchio Wertheimer; gli ho detto che, se lo interrogheranno, risponda di avere quarantacinque anni, e che non trascuri di farsi radere la sera prima, anche a costo di rimetterci un quarto di pane; che, a parte ciò, non deve nutrire timori, e che d'altronde non è per nulla certo che si tratti di una selezione per il gas: non ha sentito dal Blockältester⁹ che i prescelti andranno a Jaworszno al campo di convalescenza? È assurdo che Wertheimer speri: dimostra sessant'anni, ha enormi varici¹⁰, non sente quasi neppure più la fame. Eppure se ne va in cuccetta sereno e tranquillo, e, a chi gli fa domande, risponde con le mie parole; sono la parola d'ordine del campo in questi giorni: io stesso le ho ripetute come, a meno di particolari, me le sono sentite recitare da Chajim, che è in Lager da tre anni, e siccome è forte e robusto, è mirabilmente sicuro di sé; e io l'ho creduto. [...] Oggi è domenica lavorativa, Arbeitssonntag: si lavora fino alle tredici, poi si ritorna in campo per la doccia, la rasatura e il controllo generale della scabbia e dei pidocchi, e in cantiere, misteriosamente, tutti abbiamo saputo che la selezione sarà oggi. La notizia è giunta, come sempre, circondata da un alone¹¹ di particolari contraddittori e sospetti: stamattina stessa c'è stata selezione in infermeria; la percentuale è stata del sette per cento del totale, del trenta, del cinquanta per cento dei malati. A Birkenau¹² il camino del Crematorio fuma da dieci giorni. Deve essere fatto posto per un enorme trasporto in arrivo dal 2 «Selekcja»: in polacco “selezione”. I deportati sfilano nudi davanti a una commissione che li divide in

due gruppi sulla base di presunti criteri di salute: i «sani», destinati a continuare il lavoro nel campo di concentramento, e i «malati», coloro che vengono giudicati in cattivo stato fisico e quindi mandati a morire. Il nostro... instabile: l'animo dei deportati è così depresso, spento e demoralizzato da non essere scosso neppure dall'idea di dover affrontare la selezione.

I giovani dicono ai giovani che saranno scelti tutti i vecchi. I sani dicono ai sani che saranno scelti solo i malati. Saranno esclusi gli specialisti. Saranno esclusi gli ebrei tedeschi. Saranno esclusi i Piccoli Numeri¹⁴. Sarai scelto tu. Sarò escluso io. Regolarmente, a partire dalle tredici in punto, il cantiere si svuota e la schiera grigia interminabile sfila per due ore davanti alle due stazioni di controllo, dove come ogni giorno veniamo contati e ricontati, e davanti all'orchestra¹⁵ che, per due ore senza interruzione, suona come ogni giorno le marce sulle quali dobbiamo, all'entrata e all'uscita, sincronizzare i nostri passi. Sembra che tutto vada come ogni giorno, il camino delle cucine fuma come di consueto, già si comincia la distribuzione della zuppa. Ma poi si è udita la campana, e allora si è capito che ci siamo. Perché questa campana suona sempre all'alba, e allora è la sveglia, ma quando suona a metà giornata vuol dire «Blocksperr», clausura in baracca, e questo avviene quando c'è selezione, perché nessuno vi si sottragga, e quando i selezionati partono per il gas, perché nessuno li veda partire. Il nostro Blockältester conosce il suo mestiere. Si è accertato che tutti siano rientrati, ha fatto chiudere la porta a chiave, ha distribuito a ciascuno la scheda che porta la matricola, il nome, la professione, l'età e la nazionalità, e ha dato ordine che ognuno si spogli completamente, conservando solo le scarpe. In questo modo, nudi e con la scheda in mano, attenderemo che la commissione arrivi alla nostra baracca. Noi siamo la baracca 48, ma non si può prevedere se si comincerà dalla baracca 1 o dalla 60. In ogni modo, per almeno un'ora possiamo stare tranquilli, e non c'è ragione che non ci mettiamo sotto le coperte delle cuccette per riscaldarci. Già molti sonnecchiano, quando uno scatenarsi di comandi, di bestemmie e di colpi indica che la commissione è in arrivo. Il Blockältester e i suoi aiutanti, a pugni e a urla, a partire dal fondo del dormitorio, si cacciano davanti la turba dei nudi spaventati, e li stipano dentro il Tagesraum, che è la Direzione-Fureria. Il Tagesraum è una cameretta di sette metri per quattro: quando la caccia è finita, dentro il Tagesraum è compressa una compagine umana calda e compatta, che invade e riempie perfettamente tutti gli angoli ed esercita sulle pareti di legno una pressione tale da farle scricchiolare. Ora siamo tutti nel Tagesraum, Primo Levi La condanna o la salvezza 13 ghetto di Posen: ghetto ebraico della cittadina di Poznan' (Posen in tedesco), nella Polonia occidentale.

La sensazione della carne calda che preme tutto intorno è singolare e non spiacevole. Bisogna aver cura di tener alto il naso per trovare aria, e di non spiegazzare o perdere la scheda che teniamo in mano. Il Blockältester ha chiuso la porta Tagesraum-dormitorio e ha aperto le altre due che dal Tagesraum e dal dormitorio danno all'esterno. Qui, davanti alle due porte, sta l'arbitro del nostro destino, che è un sottufficiale delle SS¹⁶. Ha a destra il Blockältester, a sinistra il furiere della baracca. Ognuno di noi, che esce nudo dal Tagesraum nel freddo dell'aria di ottobre, deve fare di corsa i pochi passi fra le due porte davanti ai tre, consegnare la scheda alla SS e rientrare per la porta del dormitorio. La SS, nella frazione di secondo fra due passaggi successivi, con uno sguardo di faccia e di schiena giudica della sorte di ognuno, e consegna a sua volta la scheda all'uomo alla sua destra o all'uomo alla sua sinistra, e questo è la vita o la morte di ciascuno di noi. In tre o quattro minuti una baracca di duecento uomini è «fatta», e nel pomeriggio l'intero campo di dodicimila uomini. Io confitto nel carnaio del Tagesraum ho sentito gradualmente allentarsi la pressione umana intorno a me, e in breve è stata la mia volta. Come tutti, sono passato con passo energico ed elastico, cercando di tenere la testa alta, il petto in fuori e i muscoli contratti e rilevati. Con la coda dell'occhio ho cercato di vedere alle mie spalle, e mi è parso che la mia scheda sia finita a destra. A mano a mano che rientriamo nel dormitorio, possiamo rivestirci. Nessuno conosce ancora con sicurezza il proprio destino, biso-

gna anzitutto stabilire se le schede condannate sono quelle passate a destra o a sinistra. Ormai non è più il caso di risparmiarsi l'un l'altro e di avere scrupoli superstiziosi. Tutti si accalcano intorno ai più vecchi, ai più denutriti, ai più «mussulmani»; se le loro schede sono andate a sinistra, la sinistra è certamente il lato dei condannati. Prima ancora che la selezione sia terminata, tutti già sanno che la sinistra è stata effettivamente la «schlechte Seite», il lato infausto. Ci sono naturalmente delle irregolarità: René per esempio, così giovane e robusto, è finito a sinistra: forse perché ha gli occhiali, forse perché cammina un po' curvo come i miopi, ma più probabilmente per una semplice svista: René è passato davanti alla commissione immediatamente prima di me, e potrebbe essere avvenuto uno scambio di schede. Ci ripenso, ne parlo con Alberto, e conveniamo che l'ipotesi è verosimile: non so cosa ne penserò domani e poi; oggi essa non desta in me alcuna emozione precisa. Parimenti di un errore deve essersi trattato per Sattler, un massiccio contadino transilvano che venti giorni fa era ancora a casa sua; Sattler non capisce il tedesco, non ha compreso nulla di quel che è successo e sta in un angolo a rattopparsi la camicia. Devo andargli a dire che non gli servirà più la camicia? Non c'è da stupirsi di queste sviste: l'esame è molto rapido e sommario, e d'altronde, per l'amministrazione del Lager, l'importante non è tanto che vengano eliminati proprio i più inutili, quanto che si rendano speditamente liberi posti in una certa percentuale prestabilita.

Nella nostra baracca la selezione è ormai finita, però continua nelle altre, per cui siamo ancora sotto clausura. Ma poiché frattanto i bidoni della zuppa sono arrivati, il Blockältester decide di procedere senz'altro alla distribuzione. Ai selezionati verrà distribuita doppia razione. Non ho mai saputo se questa fosse un'iniziativa assurdamente pietosa dei Blockälteste od un'esplicita disposizione delle SS, ma di fatto, nell'intervallo di due o tre giorni (talora anche molto più lungo) fra la selezione e la partenza, le vittime a Monowitz-Auschwitz godevano di questo privilegio. Ziegler presenta la gamella¹⁹, riscuote la normale razione, poi resta lì in attesa. – Che vuoi ancora? – chiede il Blockältester: non gli risulta che a Ziegler spetti il supplemento, lo caccia via con una spinta, ma Ziegler ritorna e insiste umilmente: è stato proprio messo a sinistra, tutti l'hanno visto, vada il Blockältester a consultare le schede: ha diritto alla doppia razione. Quando l'ha ottenuta, se ne va quieto in cuccetta a mangiare. Adesso ciascuno sta grattando attentamente col cucchiaino il fondo della gamella per ricavarne le ultime briciole di zuppa, e ne nasce un tramestio metallico sonoro il quale vuol dire che la giornata è finita. A poco a poco prevale il silenzio, e allora, dalla mia cuccetta che è al terzo piano, si vede e si sente che il vecchio Kuhn prega, ad alta voce, col berretto in testa e dondolando il busto con violenza. Kuhn ringrazia Dio perché non è stato scelto. Kuhn è un insensato. Non vede, nella cuccetta accanto, Beppo il greco che ha vent'anni, e dopodomani andrà in gas, e lo sa, e se ne sta sdraiato e guarda fisso la lampadina senza dire niente e senza pensare più niente? Non sa Kuhn che la prossima volta sarà la sua volta? Non capisce Kuhn che è accaduto oggi un abominio²⁰ che nessuna preghiera propiziatoria²¹, nessun perdono, nessuna espiazione dei colpevoli, nulla insomma che sia in potere dell'uomo di fare, potrà risanare mai più? Se io fossi Dio, sputerei a terra la preghiera di Kuhn. G (P. Levi, Se questo è un uomo, Einaudi, Torino 1987)

SVEVO

18. UNA VITA (dal cap. XIV)

Una sera Annetta annunciò ad Alfonso che pochi giorni appresso doveva arrivare suo fratello Federico. Gliene dava l'avviso acciocché si preparasse per contenersi con la massima prudenza. Federico l'amava molto e finché soggiornava in città sarebbe stato difficile che la lasciasse mai sola. Non commettesse dunque delle imprudenze, perché dstando in Federico il più leggero sospetto avrebbero dovuto cessare di vedersi. Alfonso le promise tutto ciò ch'ella gli chiese. Quella sera ella gli aveva molto permesso ed egli voleva contraccambiarla di eguale arrendevolezza; le chiese persino se ella desiderasse che per quel tempo sospendesse le sue visite e si dichiarò pronto di compiacerla. Tanto ella non volle, perché anche una tale improvvisa interruzione poteva destare sospetti. Non trovò necessario di dirgli che le sarebbe dispiaciuto di non vederlo per tanto tempo. In certo modo le relazioni fra Alfonso e Annetta erano divenute meno affettuose. Ella non gli aveva detto giammai di amarlo. Se lo era lasciato dire, ma da qualche tempo neppure lui non provava più il bisogno di ripeterlo né essa s'accorgeva di tale mancanza. Pareva che perciò il loro contegno fosse divenuto più franco e che si trovassero in un accordo tacito che però realmente non sussisteva; perché Alfonso ancora sempre sperava qualche cosa d'altro e aveva riconosciuto, dolendosene, che la via sulla quale si trovava era quella che poteva condurlo alla conquista di una ganza ma non di un'amante o di una moglie. In presenza di altra gente, egli aveva l'aspetto di corteggiatore, lanciava delle occhiate, faceva complimenti o chiedeva di essere per un solo istante solo con essa per poterle dire qualche cosa. Quando finalmente erano soli, con un sorriso in cui egli credette talvolta di scorgere l'ironia, ella gli diceva che poteva parlare. Senz'aprir bocca egli l'attirava a sé e furiosamente la baciava. A un dato punto ella si difendeva, ma con la calma energica della persona sicura di sé. Non avevano più dispute dacché Alfonso era divenuto più prudente dinanzi a coloro di cui Annetta temeva i sospetti. Sembrava proprio ch'ella stessa fosse disposta a divenire piuttosto sua ganza che sua moglie; si adirava per il suo contegno in pubblico, non per quello a quattr'occhi. Lo si avvisò in ufficio ch'era arrivato Federico e ciò gli produsse una strana impressione di sgomento. A poco alla volta aveva conquistato l'amicizia di tutti coloro che frequentavano casa Maller. Era stata una conquista lenta e difficile che gli sembrava fosse riuscita per caso fortunato, per essere stata preparata prima dalla stima che gli aveva regalata Macario, poi dal rispetto che Annetta, Italo Svevo – Una vita 161 www.writinghome.com un'ignorante, aveva credito di tributargli. Ora interveniva un nuova persona che sembrava usasse pensare con la propria mente e chissà con quali massime. Era da temerne, visto che Annetta ne temeva per lui. Federico era di certo un ambizioso che avrebbe cominciato col disprezzarlo. Per quella sera non andò da Annetta; non voleva farsi vedere troppo presto. La sera appresso gli sembrava che fosse un secolo dacché non l'aveva veduta e andò in casa Maller ingenuamente credendo che così dovesse sembrare anche agli altri. Trovò soltanto Francesca e fece il viso di chi soltanto dopo di aver ingoiato un liquore s'accorge ch'è amaro. Francesca comprese. — Per una sera, — gli disse sorridendo, — si contenti di parlare con me di Annetta. Ella ha dovuto uscire col signor Federico. Dunque ascolto! Mi racconti qualche cosa dei suoi rapporti con Annetta. — Stette zitta, attendendo ch'egli parlasse, mentre egli rimaneva muto, sorpreso dallo strano esordio col quale Francesca sembrava di voler estorcergli delle confidenze. — Credevo le facesse piacere di parlare di Annetta e con me lo può, visto che, come avrò capito, lo spero, sono la sua confidente. — Volle dargli una prova ch'ella sapeva tutto: — Mai più sul pianerottolo! — gli disse con una risata e minacciò con la bianca mano, la parte più perfetta del suo corpo. Alludeva a quell'abbraccio che Alfonso tempo prima sul pianerottolo aveva rubato ad Annetta. A lui bastava la prova ch'ella gli aveva data, specialmente perché sentiva forte il bisogno di parlare di Annetta e di lagnarsi di lei. Dis-

“Filippo Re” -Reggio Emilia-

se dunque che dei suoi rapporti con Annetta, come li chiamava Francesca, egli non era affatto affatto soddisfatto. Annetta non era quale egli l'avrebbe voluta. — Lei non avrebbe veramente delle ragioni a lagnarsi, — osservò Francesca in un tono che a lui sembrò ironico. — Sembra ch'ella non apprezzi come dovrebbe la fortuna toccatale. Egli apprezzava come doveva la sua fortuna, ma non gli sembrava che tale fortuna fosse molto grande. Chiese di udire da Francesca in quali termini letteralmente Annetta le avesse fatto le sue confidenze; voleva sentire se almeno in quell'occasione fosse stato parlato di amore. Francesca asserì di non rammentarsene e perciò di non poter compiacerlo.

19. Il ritratto dell’esteta

Da Il piacere, I, cap. 2

Le stanze andavansi empiendo a poco a poco del profumo ch’esalavan ne’ vasi i fiori freschi. Le rose folte e larghe stavano immerse in certe coppe di cristallo che si levavan sottili da una specie di stelo dorato slargandosi in guisa d’un giglio adamantino, a similitudine di quelle che sorgon dietro la Vergine nel tondo di Sandro Botticelli alla galleria Borghese. Nessuna altra forma di coppa eguaglia in eleganza tal forma: i fiori entro quella prigione diafana paion quasi spiritualizzarsi e meglio dare imagine di una religiosa o amorosa offerta. Andrea Sperelli aspettava nelle sue stanze un’amante. Tutte le cose a torno rivelavano infatti una special cura d’amore. Il legno di ginepro ardeva nel caminetto e la piccola tavola del tè era pronta, con tazze e sottocoppe in majolica di Castel Durante ornate d’istoriette mitologiche da Luzio Dolci, antiche forme d’inimitabile grazia, ove sotto le figure erano scritti in carattere corsivo a zàffara nera esametri d’Ovidio. La luce entrava temperata dalle tende di broccatello rosso a melagrane d’argento riccio, a foglie e a motti. Come il sole pomeridiano feriva i vetri, la trama fiorita delle tendine di pizzo si disegnava sul tappeto.

Sotto il grigio diluvio democratico odierno, che molte belle cose e rare sommerge miseramente, va anche a poco a poco scomparendo quella special classe di antica nobiltà italica, in cui era tenuta viva di generazione in generazione una certa tradizione familiare d’eletta cultura, d’eleganza e di arte.

Il conte Andrea Sperelli-Fieschi d’Ugenta, unico erede, proseguiva la tradizione familiare. Egli era, in verità, l’ideale tipo del giovine signore italiano del XIX secolo, il legittimo campione d’una stirpe di gentiluomini e di artisti eleganti, ultimo discendente d’una razza intellettuale. Egli era, per così dire, tutto impregnato di arte. La sua adolescenza, nutrita di studii vari e profondi, parve prodigiosa. Egli alternò, fino a’venti anni, le lunghe letture coi lunghi viaggi in compagnia del padre e poté compiere la sua straordinaria educazione estetica sotto la cura paterna, senza restrizioni e costrizioni di pedagoghi. Dal padre a punto ebbe il gusto delle cose d’arte, il culto passionato della bellezza, il paradossale disprezzo de’ pregiudizii, l’avidità del piacere senza essere posseduti (habere, non haberi). E Andrea, dotato di una sensibilità estrema (grade forza sensitiva) ma privo di forza di volontà (natura involontaria), si abbandona totalmente alle massime volontarie del padre senza accorgersi della loro potenza devastante e distruttiva: L’educazione d’Andrea era dunque, per così dire, viva, cioè fatta non tanto su i libri quanto in conspetto delle realtà umane. Lo spirito di lui non era soltanto corrotto dall’alta cultura ma anche dall’esperimento; e in lui la curiosità diveniva più acuta come più si allargava la conoscenza. Fin dal principio egli fu prodigo di sè; poichè la grande forza sensitiva, ond’egli era dotato, non si stancava mai di fornire tesori alle sue prodigalità. Ma l’espansion di quella sua forza era la distruzione in lui di un’altra forza, della forza morale che il padre stesso non aveva ritegno a deprimere. Ed egli non si accorgeva che la sua vita era la riduzione progressiva delle sue facoltà, delle sue speranze, del suo piacere, quasi una progressiva rinunzia; e che il circolo gli si restringeva sempre più d’intorno, inesorabilmente se ben con lentezza. Il padre gli aveva dato, tra le altre, questa massima fondamentale: “Bisogna fare la propria vita, come si fa un’opera d’arte. Bisogna che la vita d’un uomo d’intelletto sia opera di lui. La superiorità vera è tutta qui.” Anche, il padre ammoniva: “Bisogna conservare ad ogni costo intiera la libertà, fin nell’ebrezza. La regola dell’uomo d’intelletto, eccola: – Habere, non haberi.” Anche, diceva: “Il

rimpianto è il vano pascolo d'uno spirito disoccupato. Bisogna sopra [p. tutto evitare il rimpianto occupando sempre lo spirito con nuove sensazioni e con nuove immaginazioni."

20. LA PIOGGIA NEL PINETO Gabriele D'annunzio

Taci. Qui all'ingresso
del bosco non sento
parole che tu dici
essere umane; ma sento
parole diverse
dette dalle gocce e dalle foglie
lontane
ascolta. Piove
dalle nuvole sparse in cielo.
Piove sulle tamerici
Salate e bruciate,
piove sui pini
con corteccia a scaglie
e foglie pungenti,
piove sui mirti
soavi,
sulle ginestre risplendenti
di fiori raggruppati,
sui ginepri pieni
di bacche profumate,
piove sui nostri volti
simili alla selva,
piove sulle nostre mani
nude,
piove sui nostri vestiti
leggeri,
sui nostri pensieri nuovi
che l'anima rinnovata
lascia uscire,
piove sulla bella illusione
d'amore che ieri

ha illuso te ed
che oggi illude me
o Ermione.
Senti? La pioggia cade
sulla vegetazione disabitata
con un crepitio che dura
secondo che le fronde siano
più rade o meno rade.
Ascolta. Al pianto della pioggia
risponde il canto delle cicale
che non sono impaurite
dal vento del sud e nemmeno
dal cielo color cenere.
Ed il pino
ha un suono, il mirto
un altro suono, il ginepro
un altro ancora, sembrano
strumenti diversi tra loro
suonati da innumerevoli dita
e noi siamo immersi
nello spirito del bosco,
viviamo la vita degli alberi,
e il tuo volto inebriato
è intenerito dalla pioggia
come una foglia
e i capelli
profumano come le chiare ginestre,
oh creatura della terra
che hai nome Ermione.
Ascolta, ascolta. La melodia
costruita dalle cicale
lentamente si fa più attutito
sotto il rumore della pioggia;
ma un canto si mescola
più rauco, più gracchiante
che sale da lontano,
dall'ombra lontana e umida.
Il suono delle cicale si fa
più soffocato e più tenue
rallenta il suo ritmo
e si spegne del tutto.
Non si sente più la voce del mare.
Ora su tutta la vegetazione
si sente scrosciare la pioggia
luminosa, che pulisce,
secondo che la vegetazione
sia più folta o meno.
Ascolta.
La cicala è in silenzio

ma la figlia del fango,
la rana,
canta dove l'ombra e più scura
chi sa dove, chi sa dove!
E piove sulle tue ciglia,
Ermione,
piove sulle tue ciglia nere
sì, sembra che tu pianga
ma di piacere; non sei bianca
ma quasi lo sei diventata,
verdeggiante sembra tu sia uscita
dalla corteccia di un albero.
E tutta la vita in noi
è fresca e profumata,
il tuo cuore nel petto è come una pesca
non colta, intatta,
gli occhi tra le palpebre
sono come le sorgenti tra l'erba
e noi andiamo di cespuglio in cespuglio
ora uniti, ora sciolti
(e la rude forza verde del bosco
ci allaccia le caviglie
si avvolge nelle ginocchia)
e ci porta chissà dove, chissà dove!
E piove sui nostri volti,
piove sulle nostre mani
nude,
piove sui nostri vestiti
leggeri,
sui nostri pensieri nuovi
che l'anima rinnovata
lascia uscire,
piove sulla bella illusione
d'amore che ieri
ha illuso te ed
che oggi illude me
o Ermione.

GIUSEPPE UNGARETTI

21. I fiumi

Cotici il 16 agosto 1916

Mi tengo a quest'albero mutilato
abbandonato in questa dolina
che ha il languore
di un circo
prima o dopo lo spettacolo
e guardo
il passaggio quieto
delle nuvole sulla luna

Stamani mi sono disteso
in un'urna d'acqua
e come una reliquia
ho riposato
L'Isonzo scorrendo
mi levigava
come un suo sasso

Ho tirato su
le mie quattr'ossa
e me ne sono andato
come un acrobata sull'acqua

Mi sono accoccolato
vicino ai miei panni
sudici di guerra
e come un beduino
mi sono chinato a ricevere
il sole

Questo è l'Isonzo
e qui meglio
mi sono riconosciuto
una docile fibra
dell'universo

Il mio supplizio
è quando
non mi credo
in armonia

Ma quelle occulte
Mani
che m'intridono

mi regalano
la rara
felicità

Ho ripassato
le epoche
della mia vita

Questi sono
i miei fiumi

Questo è il Serchio
al quale hanno attinto
duemil'anni forse
di gente mia campagnola
e mio padre e mia madre

Questo è il Nilo
che mi ha visto
nascere e crescere
e ardere d'inconsapevolezza
nelle estese pianure

Questa è la Senna
e in quel suo torbido
mi sono rimescolato
e mi sono conosciuto

Questi sono i miei fiumi
contati nell'Isonzo

Questa è la mia nostalgia
che in ognuno
mi traspare
ora ch'è notte
che la mia vita mi pare
una corolla
di tenebre

22.San Martino del Carso di Giuseppe Ungaretti da L'allegria

Dalla visione realistica del paese di San Martino del Carso, che andò completamente distrutto nel corso della guerra, Ungaretti passa alla riflessione sulla morte di persone care.

Di queste case

non è rimasto

che qualche

brandello di muro

Di tanti

che mi corrispondevano

non è rimasto

neppure tanto

ma nel cuore

nessuna croce manca

E' il mio cuore

il paese più straziato

Valloncello dell'Albero Isolato* il 27 agosto 1916

*Postazione del fronte di guerra vicino alla Cima 4 del monte San Michele, proprio sopra il paese di San Martino

UNGARETTI

23. Veglia

Un'intera nottata

buttato vicino

a un compagno

massacrato

con la sua bocca

digrignata

volta al plenilunio

con la congestione

delle sue mani

penetrata

nel mio silenzio

ho scritto

lettere piene d'amore

Non sono mai stato
tanto
attaccato alla vita

24. S. Quasimodo
Ed è subito sera

Ognuno sta solo sul cuor della terra
Trafitto da un raggio di sole
Ed è subito sera

25. E. Montale
Merigiare pallido e assorto

Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.

Nelle crepe dei suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.

Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

